



P.E.R.C.O.R.S.I.

Progettare Esperienze e Risorse Culturali Orientate a Sviluppare Occupazione

a cura di Chiara Cavallaro



Iniziativa cofinanziata da Agenzia Nazionale Giovani

Finito di stampare
presso Ambrosiana Arti Grafiche srl
La Spezia
Giugno 2016

ISBN: 978-88-909863-4-5

CUP G46G14001360001

Sommario

Presentazione – *David Virgilio*

pag.

Parte 1 – La struttura, il lavoro di gruppo, i risultati

1. La struttura del progetto, *Chiara Cavallaro*
2. L'organizzazione e il coordinamento del progetto
David Virgilio, Martina Bisciotti, Giovanna Varese
3. Una città piena di idee e di competenze, *Chiara Cavallaro*
4. Una città disponibile a rischiare: le partnership, *Chiara Cavallaro*
5. Strumenti e vincoli per mettersi in gioco
Giulia Cifaldi, Felicità Saccani, Agnese Natale
6. La formazione necessaria, *Soana Tortora*
7. Dalle idee alle sperimentazioni
Giulia Cifaldi, Felicità Saccani, Agnese Natale
8. Dalle sperimentazioni alla progettazione finale, *Giuseppina Barone*

Parte 2. I cluster, le loro proposte e le reti sociali

- 2.1 Social house
- 2.2. Jump on train
- 2.3 Mano verde
- 2.4 La Spezia è20
- 2.5 Free sport
- 2.6 La Spezia in colors
- 2.7 TRAMonti e Mare
- 2.8 Portali
- 2.9 AskL@Spezia
- 2.10 Order Now

Parte 3. Gli elementi portanti del progetto

1. La formazione non formale
Chiara Cavallaro, Elisabetta Manuguerra
2. Inclusione sociale e progettazione partecipata
Soana Tortora, Giulia Cifaldi, Francesco Martini
3. La valutazione, *Chiara Cavallaro*

Parte 4. Quali sviluppi futuri?

1. Un modello di alternanza scuola – lavoro?
Elisabetta Manuguerra, Angela Casale, Laura Biggi, Marcella D'Imporzano, Adriana De Col
2. Un modello per una partecipazione efficace?
Soana Tortora, David Virgilio
3. Il progetto nelle prospettive dell'associazionismo giovanile
Doris Fresco, Matteo Gai, Marta Diofili
4. Sviluppo locale e connessione con le reti di economia sostenibile e solidale, *Soana Tortora*

Conclusioni

Quali politiche per la partecipazione dei giovani? *Ass. Alice Parodi*

Hanno collaborato al presente progetto: i partner

Comune della Spezia – Decentramento e partecipazione dei cittadini
EPS – La Spezia Euroinformazione, Promozione e Sviluppo
CNR – Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
"M.S. Giannini" – ISSIREA
ISISS Einaudi – Chiodo
AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani La Spezia
CNGEI – Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani
YEPP – Youth Empowerment Partnership Programme

il gruppo di facilitazione

Giulia Cifaldi
Agnese Natale
Francesco Martini
Daria Minoliti
Felicita Saccani

formatori e collaboratori

Marta Bonetti
Massimiliano Monaco
Martina Bisciotti
Soana Tortora
Solidarius Italia sas is
I.S. Fossati – Da Passano

PRESENTAZIONE

Linee colorate, incroci, nodi e deviazioni, punti di partenza, o di arrivo, tanto da richiamare volutamente una rete di trasporto locale: i primi giovani che si raccolsero intorno al progetto interpretarono così, graficamente, in forma di logo, la proposta di P.E.R.C.OR.S.I. collocando, proprio in quei punti di partenza o di arrivo, una serie di parole-chiave che anticipavano la grande scommessa del progetto.

E dentro questa rete colorata c'è stato tutto: dall'aggregazione giovanile all'economia del territorio, passando per la progettazione partecipata e le idee di impresa.

Non è compito facile fare sintesi in poche righe dello sviluppo di un insieme complesso di azioni che, seppure preordinate in una sequenza definita, hanno richiesto una costante attenzione agli scostamenti e soprattutto ai suoi ulteriori sviluppi, sia in termini di metodo che di contenuto: per questo si lascia alle successive singole sezioni della pubblicazione il dettaglio puntuale dell'analisi degli attori, dell'organizzazione del lavoro e l'apprezzamento dei risultati.

Ci sono però almeno tre elementi portanti che è opportuno sottolineare e valorizzare, in quanto hanno contribuito a rafforzare la fisionomia originaria del progetto: il primo sicuramente è la massiccia adesione giovanile, vivace, eterogenea, motivata, capace di ideare, proporre e sperimentare; poi un partenariato ampio, diversificato e rappresentativo, in grado di seguire, interpretare e condividere le varie fasi del progetto, ed infine il ruolo guida dell'Ente Locale (in qualità di soggetto capofila), che ha saputo mettere in gioco il proprio capitale sociale, la conoscenza puntuale del territorio ed ha governato il progetto coniugando gli aspetti ed i vincoli, amministrativi e procedurali, con la sperimentazione delle singole fasi garantendo flessibilità e spazi di azione non ordinari.

David Virgilio
*Funzionario responsabile del progetto
Comune della Spezia*

PARTE 1
La struttura,
il lavoro di gruppo,
i risultati

1.1 La struttura del progetto

Chiara Cavallaro

Le origini. Il Bando ANCI – IFEL – ANG

Il progetto P.E.R.C.OR.S.I. in risposta a un bando IFEL/ANCI, ANG ha fatto sue due considerazioni del bando nazionale:

- La diminuzione di opportunità formative, culturali e professionali, nonché i pericoli di esclusione sempre più diffusi dovuti alla crisi strutturale dei modelli di servizio;
- la mancanza di modelli vincenti verso i quali orientare il cambiamento, che deve rispondere a livello locale alle esigenze, specificità, vincoli e potenzialità tipiche di ogni territorio.

A questi due elementi le politiche di ANCI, negli anni, hanno risposto con il programma MeetYoungCities, il cui obiettivo dichiarato era quello di attivare iniziative territoriali di coinvolgimento dei giovani nel co-design di spazi e servizi e in dinamiche virtuose di integrazione e inclusione sociale, anche al fine di modellizzare interventi da replicare in futuro in altre realtà.

In particolare, P.E.R.C.OR.S.I. è stato mirato a iniziative finalizzate a progettare servizi (relativi al welfare, alla cultura, alla mobilità, all'ambiente) non disponibili o erogati in forma inefficiente e specificamente rivolti ai giovani dai 16 ai 35 anni.

È stato inteso così dar corpo al concetto di "innovazione sociale", definita dalla Commissione Europea nella Social Innovation Iniziative, come "nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che sono in grado, contemporaneamente, di rispondere a bisogni sociali, creare nuove relazioni sociali e collaborazioni. In altri termini, sono innovazioni positive per la società e in grado di aumentare la capacità della società stessa di agire".

Ancora più nello specifico, i 120 giovani under 35 coinvolti quali beneficiari attivi di processi di partecipazione e co-progettazione diffusa, hanno dovuto individuare, progettare e realizzare in forma prototipale interventi mirati al soddisfacimento di bisogni delle rispettive comunità nei settori della cultura e del turismo che potessero produrre un aumento e diversificazione dell'offerta turistico-culturale, dare supporto alla creatività giovanile, riqualificare gli attrattori culturali locali, porre in essere azioni innovative di marketing territoriale.

Le origini – Il progetto “Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali”

P.E.R.C.OR.S.I. si pone anche in continuità con il progetto “Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali – IITESS”, realizzato nell’ambito del P.O. FSE della Provincia della Spezia nel 2013 e finalizzato ad analizzare le reti territoriali di economia solidale e i loro fabbisogni formativi.

IITESS ha rilevato la necessità di costruire una cultura della conoscenza e cura del territorio che valorizzasse forme di attivazione delle comunità locali per offrire alle nuove generazioni opportunità di vita e di lavoro nel territorio e migliorare l’offerta di servizi e infrastrutture culturali e sociali.

Di fatto P.E.R.C.OR.S.I. prosegue ed implementa l’attività di laboratorio aperto permanente espressione della comunità locale, integrando in esso i giovani spezzini e rendendoli coideatori e copromotori dello sviluppo del territorio, dalla definizione dei bisogni fino all’identificazione e programmazione degli interventi.

Un laboratorio in cui i giovani possano confrontarsi con istituzioni, imprese ed altri gruppi organizzati di cittadini: si scambino idee, progettino e sperimentino insieme soluzioni innovative sia di processo che di prodotto.

Un laboratorio formativo

P.E.R.C.OR.S.I. si è posto l’obiettivo di fornire, nell’ambito di una formazione non formale, gli strumenti per rendere efficaci le proposte provenienti dai beneficiari del progetto. Nel processo le competenze che si è ritenuto di poter contribuire a sviluppare ed arricchire sono state tra quelle identificate nell’ambito del European Voluntary Service (EVS)¹:

- Capacità di comunicazione nella madre lingua
- Competenze logico/matematiche
- Competenze digitali
- Imparare ad imparare
- Competenze di cittadinanza sociale ed istituzionale
- Senso di iniziativa e autoimprenditorialità
- Coscienza/competenza culturale ed espressiva

¹ www.cedefop.europa.eu

Metodologia

La scelta della metodologia è stata una delle fasi cruciali dell'intero progetto e per essa si è scelto di mutuare alcune delle metodologie e impostazioni della rete europea dei Living Lab:²

- Coinvolgimento diretto non intermediato degli attori
- Stesso peso politico a tutti i partecipanti
- Rapporto diretto tra i partecipanti della filiera
- Visione olistica del tema grazie alla presenza di tutte le parti interessate (istituzioni, imprese, gruppi di cittadini, associazioni, mondo della ricerca, utenti finali)

Si è operato di conseguenza secondo il metodo della ricerca-intervento, affiancando i giovani secondo un processo di condivisione dei saperi, delle competenze e delle esperienze su un piano di pedagogia "dialogica"³.

Si è quindi promossa la capacità di operare privilegiando la partecipazione, la collaborazione e il lavoro di rete.

La sua struttura

Il progetto si è articolato in 3 fasi:

La Fase 1 è stata caratterizzata da tre momenti:

1. bando di partecipazione, incontri di conoscenza, illustrazione del progetto, raccolta delle idee e motivazioni dei partecipanti (in questa fase si è passati da 120 a 100 partecipanti) e dei facilitatori;
2. Scoperta del contenuto del "paniere delle idee" e costruzione di "cluster" di idee con una loro affinità o coerenza che sono poi, nel corso del successivo incontro, divenuti veri e propri gruppi di lavoro, chiamati, in un tempo in effetti molto breve, a costruire un'idea comune e la sua presentazione alla città;
3. Presentazione pubblica delle proposte nate dai "cluster" e individuazione e raccolta di partnership nell'ambito delle reti economico – sociali locali.

La Fase 2 ha visto i /le giovani (che in questa fase sono passati da 100 a 79), nei successivi 2 mesi, lavorare su due fronti:

- L'elaborazione della proposta progettuale finale;
- L'elaborazione e la realizzazione di una iniziativa prototipale che consentisse una prima sperimentazione.

La Fase 3, infine, ha messo a confronto le proposte simulando una

² www.openlivinglabs.eu

³ P. Freire, "L'Educazione come pratica di Libertà", Mondadori, Milano, 1977.

“gara di idee” con presentazione di veri e propri business plan e la loro sottoposizione a una commissione di esperti per la valutazione, selezione e premiazione delle 5 migliori idee.

Conclusioni

Come verrà meglio illustrato nel resto del volume, all'avvio non era possibile prevedere puntualmente quali sarebbero stati i risultati finali: l'obiettivo progettuale prevedeva di mantenere il coinvolgimento di almeno 50 partecipanti. Da questo punto di vista un risultato più che raggiunto. Il numero di idee perseguite, ovvero di gruppi di lavoro, era assolutamente indeterminabile (25 gruppi di due persone, 10 gruppi da 5 persone erano tutte ipotesi possibili, poi divenute la realtà finale di 10 gruppi di dimensioni eterogenee). Il lavoro di coordinamento, progettazione permanente, relazione con i gruppi all'opera ha visto un coinvolgimento dei partner permanente, coinvolgente, a tratti stressante ma capace di innestare entusiasmo e partecipazione.

Tre ci sembra possano essere identificati come gli elementi chiave del processo:

- la facilitazione e il monitoraggio del lavoro dei gruppi quale momento di costruzione di relazioni e di formazione;
- la costruzione, sin dalla fase di avvio, di una rete di partner economici e sociali locali;
- la richiesta di sperimentazione della propria idea attraverso un “evento pilota”.

La presente pubblicazione, che dà conto anche dei risultati finali del progetto, si propone come uno strumento di confronto e di valutazione critica del lavoro svolto, con l'obiettivo di suggerire, a chi volesse, elementi utili a progettare processi di partecipazione e innovazione sociale del territorio.

1.2 L'organizzazione e il coordinamento del progetto

David Virgilio, Martina Bisciotti, Giovanna Varese

Il coordinamento del progetto

Il Comune della Spezia, in qualità di Capofila del progetto P.E.R.C.OR.S.I., è stato incaricato del coordinamento delle attività, durante lo svolgimento delle diverse fasi (Schema 1).

Raccordandole e armonizzandole, ha potuto garantirne la corretta esecuzione ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si è inoltre occupato della gestione finanziaria dell'intero progetto.

Per quel che concerne la gestione delle singole fasi, invece, essa è avvenuta prioritariamente ad opera di uno o più partner, con la collaborazione fattiva di tutti gli altri; di seguito una sintesi delle fasi e dei soggetti responsabili della gestione:

- Fase preliminare all'avvio delle attività: Comune della Spezia
- Fase 1, Fase 2: CNR Issirfa con il supporto di Solidarius Italia sas
- Fase 3: La Spezia EPS
- Fase conclusiva: Comune della Spezia

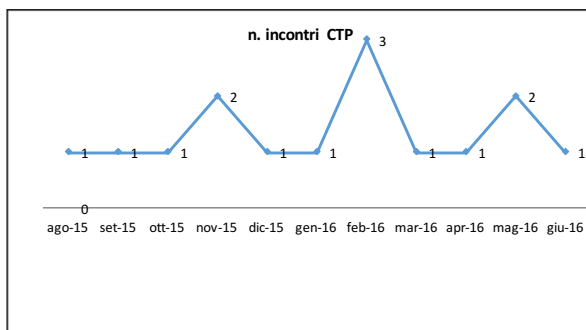
Il Comitato Tecnico di Progetto

Il partenariato, al fine di assicurare la piena attuazione del progetto ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ha istituito l'organismo interno del Comitato Tecnico di Progetto, di seguito nominato CTP. Nello specifico, le sue funzioni hanno riguardato: il monitoraggio delle attività e degli attori coinvolti in ciascuna fase; procedure e modalità di attuazione delle singole azioni; modifica o integrazione di misure necessarie all'attuazione degli interventi; approvazione di misure e strumenti per l'informazione, la diffusione e la pubblicità del progetto; promozione di incontri tecnici e tematici tra partner; risoluzione di conflitti tra partner e partner e Capofila.

Nel corso del progetto, a far data dal Maggio 2015, si sono tenuti 18 incontri del CTP; la cadenza è stata mensile, in alcuni particolari periodi la cadenza è stata bi/trimestrale (Grafico 1)

Grafico 1: Frequenza CTP

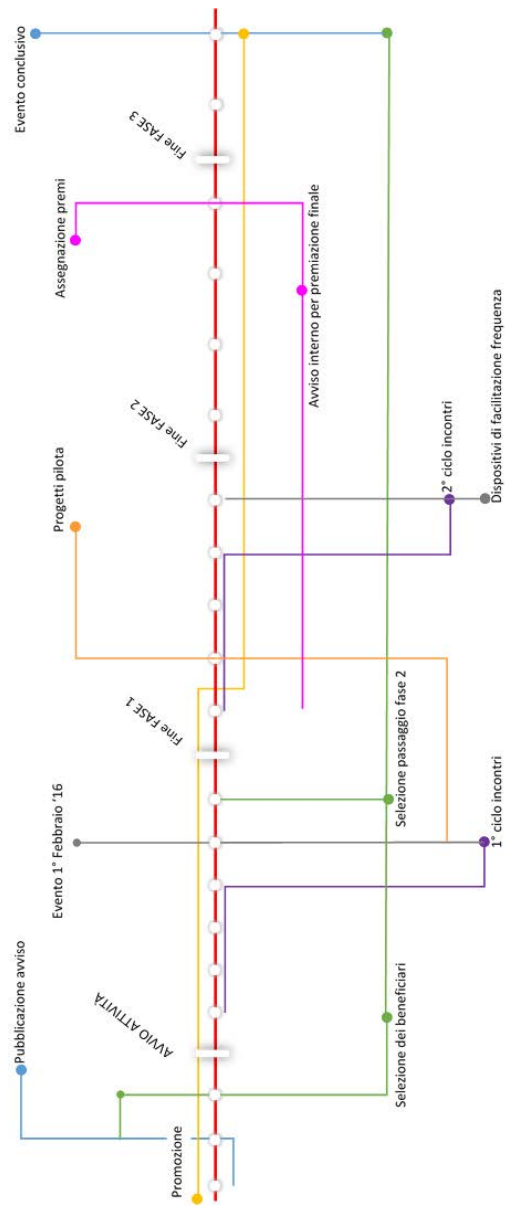
5 AGOSTO 2015
 3 SETTEMBRE 2015
 21 OTTOBRE 2015
 4 NOVEMBRE 2015
 24 NOVEMBRE 2015
 18 DICEMBRE 2015
 22 GENNAIO 2016
 8 FEBBRAIO 2016
 12 FEBBRAIO 2016
 22 FEBBRAIO 2016
 7 MARZO 2016
 12 APRILE 2016
 3 MAGGIO 2016
 18 MAGGIO 2016
 9 GIUGNO 2016



Nel grafico sopra riportato si notano 3 picchi, che corrispondono a momenti cruciali relativi alle 3 fasi di progetto:

- Novembre 2015 sono state stilate le graduatorie dei Facilitatori e dei Partecipanti e si è predisposto all'organizzazione della prima fase, avviata a Dicembre.
- Febbraio 2016, si è provveduto alla valutazione delle idee progettuali e all'ammissione dei partecipanti alla Fase 2.
- Maggio 2016 si è conclusa la Fase 2, si è aperto l'avviso interno per l'assegnazione del premio finale;
- Giugno 2016, si è provveduto all'approvazione della graduatoria delle migliori idee, si è deliberato sulle modalità di distribuzione del premio tra i vincitori; coordinandosi a distanza si è provveduto all'organizzazione dell'evento finale e della pubblicazione del volume sul progetto.

Schema 1: il coordinamento durante le fasi di progetto



Promozione del progetto

L'avviso pubblico per la formazione delle graduatorie per la selezione dei partecipanti e dei facilitatori è stato licenziato dal CTP il 03/09/2015, approvato dal comune con Delibera di Giunta Comunale n. 258 del 21/09/2015 ed aperto il 5/10/2015.

Con la pubblicazione ha avuto inizio la fase di promozione attraverso una serie di azioni comunicative allo scopo di raggiungere la maggiore quantità possibile di soggetti interessati: è stata creata un'apposita pagina sul sito istituzionale del Comune¹ e adeguati spazi sui siti dei partner utilizzati per tutto lo svolgimento delle attività come canale di comunicazione istituzionale con i partecipanti, è stato pubblicato un banner su un noto giornale *on line*, per la durata della pubblicazione dell'avviso.

Coinvolgendo parte del partenariato, è stato prodotto uno video spot pubblicitario diffuso su un'emittente televisiva locale, caricato su YouTube, e condiviso nelle bacheche Facebook dei partner e delle persone coinvolte nel progetto. Infine sono state create locandina e brochure, distribuite in tutte le scuole superiori e in modo capillare presso i punti sensibili maggiormente frequentati dai giovani nell'intero territorio provinciale.

In prossimità della scadenza del bando, il CTP ha ritenuto opportuno prorogare i tempi per la selezione rivolta ai partecipanti, realizzando azioni di comunicazione di sostegno, che garantissero un'ulteriore diffusione. Si è proceduto al coinvolgimento del Centro per l'Impiego della Spezia che ha provveduto all'inoltro dell'informativa ai suoi iscritti, in particolare ai giovani aderenti al programma Garanzia Giovani; sono stati contattati i dirigenti scolastici ed organizzati alcuni incontri informativi con gli studenti.

La scelta dei "Facilitatori"

I requisiti di base richiesti ai facilitatori erano: età compresa tra i 19 e i 35 anni ed il possesso almeno del diploma di studi secondari. Riconoscere il loro impegno a supporto delle attività progettuali, nell'ambito di una formazione *learning by doing* della durata di minimo 90 ore, è stato previsto un contributo di partecipazione omnicomprensivo individuale forfettario pari a massimo € 1.620,00.

Hanno risposto all'avviso 27 persone; una di queste ha però rinunciato alla sua candidatura, mentre un'altra non è stata ritenuta ammissibile

¹ www.comune.laspezia.it/servizi/cittadinanza/percorsi/index.html

per superato limite di età. La graduatoria si è costituita, dunque, con 25 candidature che appartenevano a giovani di età compresa tra i 21 ed i 34 anni, 40% di sesso femminile, il 60% di sesso maschile.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 12% possedeva il diploma, il 16% laureando e il 72% dei rispondenti era laureato. (Tabella A)

Tabella A: Sesso e Titolo di studio rispondenti all'avviso per la formazione di una graduatoria per la selezione di 5 facilitatori.

Sesso	Valore assoluto	%	Titolo di studio	Valore assoluto	%
<i>f</i>	10	40%	<i>Diploma</i>	3	12%
<i>m</i>	15	60%	<i>In corso di studi univ.</i>	4	16%
Totale	25	100%	<i>Laurea</i>	18	72%
			Totale	25	

La graduatoria si è formata secondo i seguenti criteri: condizione occupazionale, titolo di studio, possesso di altri titoli formativi attinenti al ruolo richiesto, esperienze pregresse nella conduzione di gruppi, esperienze pregresse nella progettazione partecipata, esperienze pregresse nell'insegnamento, esperienze pregresse nel volontariato/associazionismo/impegno sociale. Al termine sono stati selezionati i cinque facilitatori previsti: Giulia Cifaldi, Agnese Natale, Daria Minoliti, Francesco Martini, Felicità Sacconi.

La scelta dei “Partecipanti”

Il 16/11/2015, alla definitiva chiusura dell'avviso pubblico, l'ufficio protocollo del Comune della Spezia aveva accettato un totale di 120 domande di partecipazione. Di queste, 11 persone hanno mandato immediata successiva rinuncia, mentre 4 candidati sono risultati non idonei a causa dell'età inferiore, sia pure di pochi giorni, ai 16 anni (il requisito d'età richiesto era di minimo 16, massimo 35 anni).

La graduatoria definitiva contava quindi 105 partecipanti ammessi (Tabelle D,E, F – Grafici 2,3,4,5, 6).

Tabella B: Totali partecipanti ammessi, per sesso e fascia d'età

	16-20	21-25	26-30	31-35	Tot.
<i>maschi</i>	23	9	5	1	38
<i>femmine</i>	33	10	11	13	67
<i>% totale</i>	53,0	18,0	15,0	13,0	100,0

Grafico 2: totale partecipanti

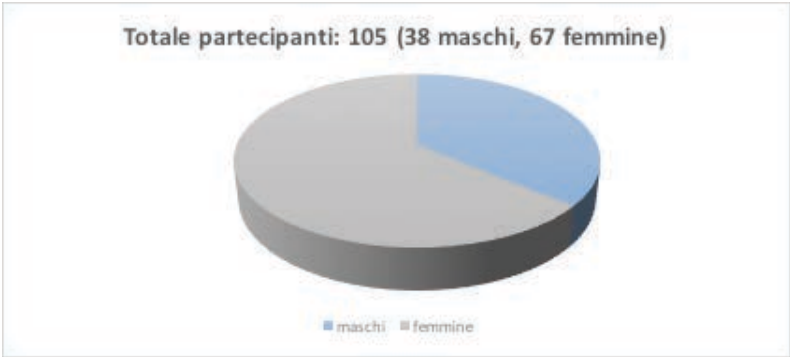


Grafico 3: fascia d'età partecipanti

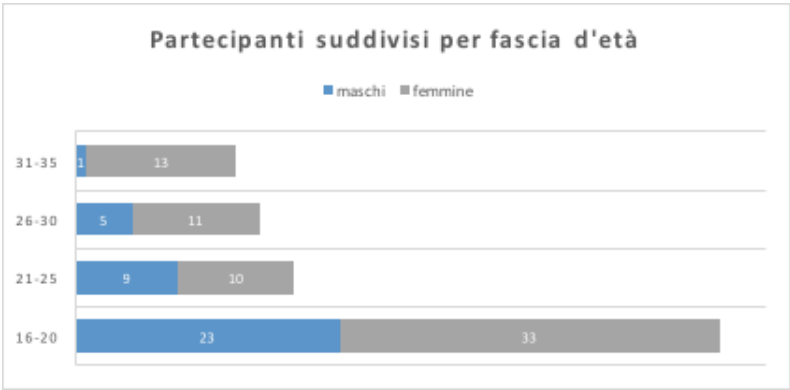


Tabella C: Livello Scolarizzazione partecipanti ammessi

	Obbligo formativo	Diplomati	Laureati	Titolo post laurea	Tot.
maschi	18	17	3	0	38
femmine	31	12	20	4	67
% totale	47,0	28,0	22,0	4,0	100,0

Grafico 4: titolo di studio conseguito partecipanti

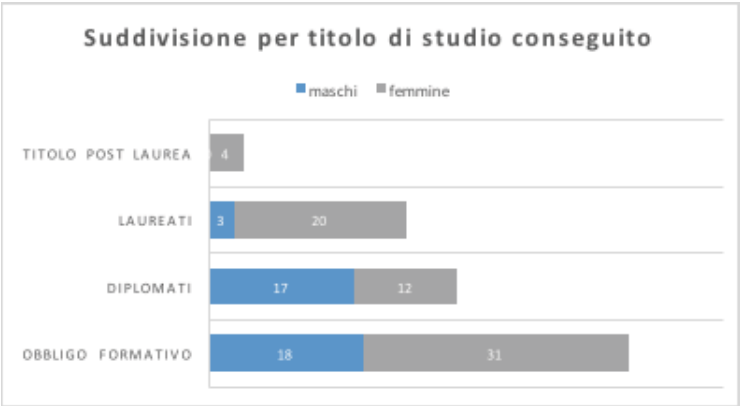


Grafico 5: composizione partecipanti per titolo di studio

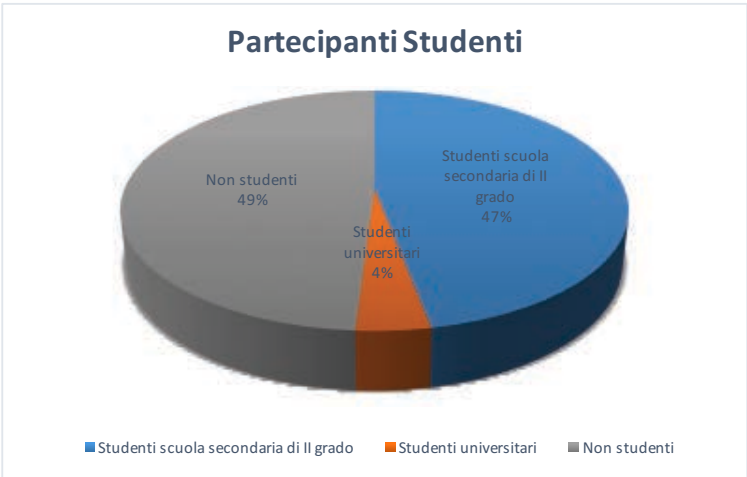
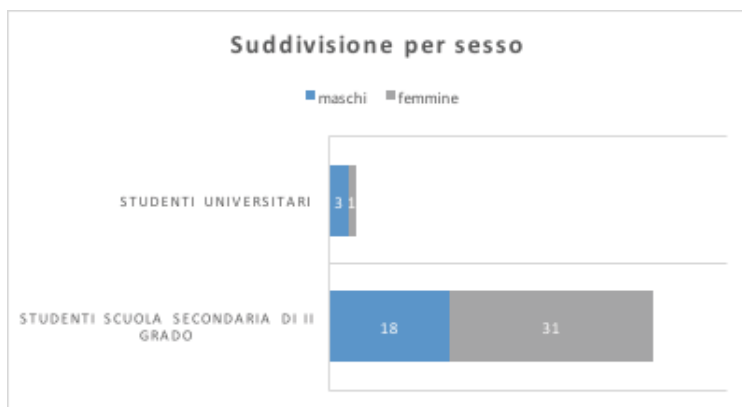


Grafico 6: titolo di studio, suddivisione per sesso



Al numero di partecipanti ammessi, è stato possibile aggiungere una piccola percentuale dei giovani che, essendo stati esclusi perché non in possesso dei requisiti d'età necessari, hanno voluto comunque essere presenti alle attività progetto, beneficiando del valore intrinseco che P.E.R.C.O.R.S.I. ha generato e collaborando strenuamente con i compagni "titolari". Queste persone, all'avvio delle attività erano in totale 4, tutti studenti quindicenni.

Tabella D: focus su partecipanti studenti

	Studenti scuola secondaria di II grado	Studenti universitari	Tot.
<i>maschi</i>	18	3	21
<i>femmine</i>	31	1	32
<i>tot. Ass</i>	49	4	53
<i>% su 105 partecipanti</i>	46,7	3,8	50,5%

La Fase 1

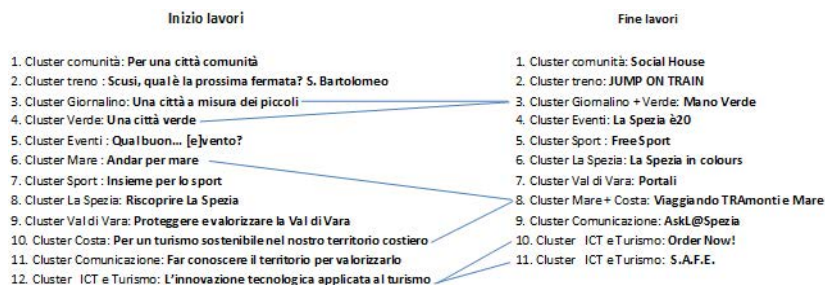
La Fase 1 si è svolta tra il 9 Dicembre 2015 e il 1 Febbraio 2016. In questo periodo i partecipanti si sono conosciuti ed hanno cominciato a dare forma alle loro idee all'interno dei gruppi di lavoro. Questo processo, che li ha impegnati in due incontri istituzionali, in un inten-

so lavoro di gruppo gestito autonomamente, ed in un evento finale di presentazione delle idee elaborate alla rete degli attori economico sociali, è stata partecipatissima:

1. il primo incontro, che in tempi diversi ha coinvolto 105 persone più 4 volontari, ha misurato una percentuale di presenza pari al 93%;
2. al secondo incontro erano presenti il 100% dei partecipanti;
3. all'evento finale erano presenti l'84% dei partecipanti.

All'avvio della seconda Fase si sono però verificate una serie di rinunce ed i 105 partecipanti sono divenuti 79 più 6 volontari (si sono aggiunte 2 persone). Si sono quindi riformulati e consolidati i gruppi di lavoro. Ecco una sintesi dell'evoluzione della formazione dei gruppi (Schema 3):

Schema 2: sintesi dell'evoluzione dei cluster



I luoghi in cui si sono svolti gli incontri istituzionali sono stati messi a disposizione dal Comune della Spezia e dal partner Yepp, CNGEI e Istituto Einaudi Chiodo. L'evento di presentazione delle idee alle reti economico sociali della Provincia, è stato organizzato presso la Sala Dante e introdotto dall'Assessore alla partecipazione dei cittadini, con una puntuale organizzazione sia dal punto di vista della comunicazione, che dal punto di vista della gestione degli spazi.

A fine giornata si sono contate le presenze di 99 ospiti, rappresentanti di associazioni, cooperative, enti pubblici, dei comuni limitrofi e della Val di Vara, associazioni datoriali, artigiani, singoli cittadini, scuole, giornalisti, professionisti di vari settori.

Gli ospiti, oltre ad ascoltare le presentazioni dei giovani, hanno potuto manifestare il loro interesse per i progetti che ritenevano più interessanti firmando un apposito modulo, nel quale si impegnavano a supportare il processo di progettazione partecipata che si sarebbe avviato nella fase successiva.

I giovani hanno potuto misurarsi per un primo confronto con i possibili futuri sostenitori delle loro idee, ed avuto tutta la settimana successiva all'evento per continuare il lavoro di contatto con ulteriori pos-

sibili soggetti interessati. Alla fine di questo periodo si contavano un totale di 401 manifestazioni di interesse. Alcune di queste si sono poi tradotte in una collaborazione fattiva per lo sviluppo e l'organizzazione dei vari progetti pilota.

Queste manifestazioni di interesse hanno rivestito sin dall'inizio una certa importanza, per i gruppi di lavoro e per il CTP che ha valutato i cluster nel passaggio alla Fase 2, essendo uno fra i criteri utilizzati per la valutazione.

Nel passaggio alla fase 2 i criteri utilizzati infatti sono stati:

1. Capacità mostrata dal gruppo di lavoro di ottenere la partnership di soggetti economici e sociali della provincia, ponderando il numero di manifestazioni di interesse con la coerenza tra il settore d'appartenenza del firmatario e l'idea progettuale.
2. Compatibilità dell'idea progettuale con i tempi di progettazione partecipata propri del progetto, misurata considerando quanto dichiarato dai gruppi di lavoro.
3. Consistenza dell'idea progettuale con il bacino di competenze attivato e/o attivabile nell'ambito del progetto, stimata utilizzando i dati e le osservazioni raccolte dai facilitatori.
4. Sostenibilità ambientale e sociale del progetto.

Concluso il processo di valutazione si è profilato uno scenario che ha spinto il CTP ad affrontare una riflessione delicata: infatti gli 11 gruppi mostravano risultati sostanzialmente omogenei per quel che riguardava i criteri 2, 3, 4, mentre solo il criterio 1 rilevava sostanziali differenze. Considerato che tutte le proposte risultarono interessanti, si è optato per ammettere alla seconda fase tutti i cluster.

Il "Grafico 7" sintetizza la distribuzione del criterio per ciascun cluster.

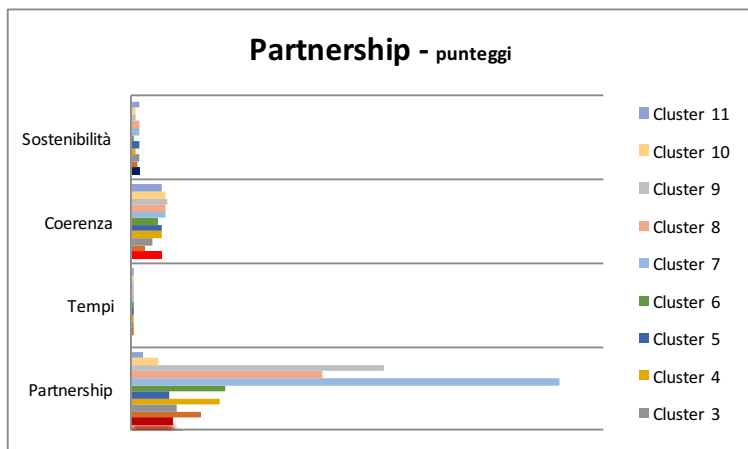
Fase 2

La seconda fase ha avuto una durata di poco più di due mesi, dal 23 Febbraio 2016 al 2 Maggio 2016; in questo periodo i partecipanti dovevano totalizzare un minimo di 90 ore di formazione di cui 29,5 ore di incontri obbligatori e 60,5 ore di lavoro autonomo. Rispetto all'impegno totale era previsto un massimo del 10% di ore di assenza. Gli appuntamenti formativi già strutturati erano:

- 1 incontro introduttivo alla fase 2
- 3 incontri formativi
- 4 incontri di monitoraggio

- 2 incontri di verifica finale
- 1 per la realizzazione del progetto pilota di ogni cluster
- Lavoro autonomo

Grafico 7: sintesi della distribuzione dei criteri



L'impegno dei partecipanti è stato, in realtà, decisamente maggiore, sia per quanto ha riguardato il lavoro autonomo, sia per gli incontri formativi perché, su loro richiesta, si sono sviluppati ulteriori due approfondimenti tematici.

Tuttavia, per alcuni, l'impegno si è rivelato essere più gravoso del previsto (si è trattato soprattutto di persone che nel corso del progetto hanno trovato occupazione o di studenti di scuola secondaria all'ultimo anno di corso). Si è quindi deciso per l'introduzione di una possibilità di giustificazione che, a fronte di una dichiarazione scritta e documentata, dimostrasse l'oggettività dell'impedimento. Le giustificazioni prodotte sono state poi giudicate dal CTP permettendo così ad alcuni partecipanti di continuare a far parte del progetto. Di conseguenza, delle 24 persone che hanno superato il limite di assenza consentito, 12 persone hanno potuto continuare a contribuire, nei tempi e modi possibili, al lavoro del loro gruppo.

Durante la seconda fase, i gruppi/cluster hanno lavorato su due linee: la definizione della progettazione concreta della loro idea, sino alla elaborazione di una prima bozza di *business plan*, e la realizzazione dei progetti pilota. In questo processo, i cluster hanno avuto il supporto, oltre che della facilitazione, del partenariato (non solo dei partner del

progetto) e dei tutor.

Il Comune della Spezia, ha svolto un ruolo importante nel segnalare contatti e mettere a disposizione le risorse del territorio, permettendo ai giovani partecipanti di realizzare i propri progetti pilota. In particolare si segnala l'inserimento del progetto pilota del cluster La Spezia in colors all'interno del programma "La Spezia Outdoors"², l'inserimento del cluster La Spezia è20 all'interno dell'evento di commemorazione del 25 Aprile, la realizzazione di un accordo tra i ragazzi dei cluster Mano Verde e Free Sport con il gestore del parco pubblico del quartiere spezzino de La Pieve.

Il CNR – ISSiRFA, responsabile della Fase, supportato da Solidarius Italia, ha seguito settimanalmente sia le fasi formative che il monitoraggio sull'avanzamento delle attività.

Le docenti dell'ISS. Einaudi Chiodo hanno offerto la loro disponibilità a incontri di tutoraggio a richiesta, sia su aspetti della costruzione delle sperimentazioni pilota che del *business plan* (La Spezia in Colors, Mano Verde).

Il progetto si è inoltre potuto giovare del contributo volontario dell'Istituto Statale Tecnico Commerciale "Fossati – Da Passano", che ha ospitato molti degli incontri sia formativi che di monitoraggio e i cui insegnanti hanno offerto supporto e tutoraggio ai tre cluster nati nell'ambito di classi dell'Istituto ed inseriti nell'attività di Alternanza Scuola Lavoro (Mano Verde, Jump on Train, La Spezia in Colors).

Hanno fornito tutoraggio a uno dei cluster (Order Now) anche due insegnanti dell'Ist. Capellini.

Sono stati presenti e hanno supportato la realizzazione delle sperimentazioni anche il Laboratorio territoriale sulle tematiche ambientali Labter, il CAMEC (Centro di Arte Moderna e Contemporanea), il Consorzio Intercomunale il Cigno ed altri tra i stakeholder incontrati tra il 1 febbraio e la fine di aprile, come si dirà anche nei successivi capitoli.

Fase 3

La terza fase, coordinata dal partner La Spezia EPS, ha avuto inizio il 12 maggio 2016, giorno dell'apertura dell'avviso interno per la partecipazione al concorso di idee e si è conclusa nella prima metà di giugno con la valutazione delle idee presentate, la creazione di una graduatoria e la decisione del CTP sulle modalità di attribuzione dei premi.

Le candidature pervenute sono state 9 su 10 cluster giunti al termine della fase 2 (il cluster Order Order Now non ha presentato il *business*

² <http://www.speziaoutdoor.org/>

plan alla Fase 3); di queste solo 7 sono state ritenute ammissibili e due escluse per mancato rispetto dei termini di presentazione della documentazione o carenze della documentazione stessa (La Spezia è20 e la Spezia in Colors).

La commissione di valutazione chiamata a stilare la graduatoria delle migliori idee da premiare (al massimo cinque) è stata composta da:

- 2 esperte "La Spezia EPS" (Euroinformazione Promozione e Sviluppo) Azienda Speciale della CCIAA delle Riviera di Liguria e componenti del Comitato Tecnico di Progetto (Laura Parducci e Giuseppina Barone);
- 1 esperta dell'Ufficio Creazione di impresa della CCIAA delle Riviera di Liguria (Simona Duce);
- Il Coordinatore del progetto P.E.R.C.OR.S.I. e presidente Comitato Tecnico di Progetto (David Virgilio)
- 1 Rappresentante del partenariato, e componente del Comitato Tecnico di Progetto (Dario Fresco)
- 1 esperta valutatrice di progetti di sviluppo locale (Claudia Pennacchiotti)
- Segretaria di Commissione (Giovanna Varese)

Il risultato con cui si è conclusa l'ultima fase del progetto è il seguente:

1. TRAmonti e Mare, importo premio € 5.000,00
2. Mano Verde, importo premio € 3.760,00
3. PortAli, importo premio € 3.760,00
4. Social House, importo premio € 3.760,00
5. Free Sport, importo premio € 3.760,00
6. AskL@Spezia
7. Jump on train

Di seguito una descrizione quantitativa dei partecipanti giunti alla conclusione del progetto con esclusione dei partecipanti volontari, tutti giunti sino alla fine della Fase.

Tabella G: Totali partecipanti a fine progetto, suddivisi per sesso e fascia d'età

	16-20	21-25	26-30	31-35	Tot.
<i>maschi</i>	12	3	2	1	18
<i>femmine</i>	21	4	6	8	39
<i>% totale</i>	58,0	12,0	14,0	16,0	100,0

Grafico 8: totale partecipanti Fase 3 suddivisi per sesso

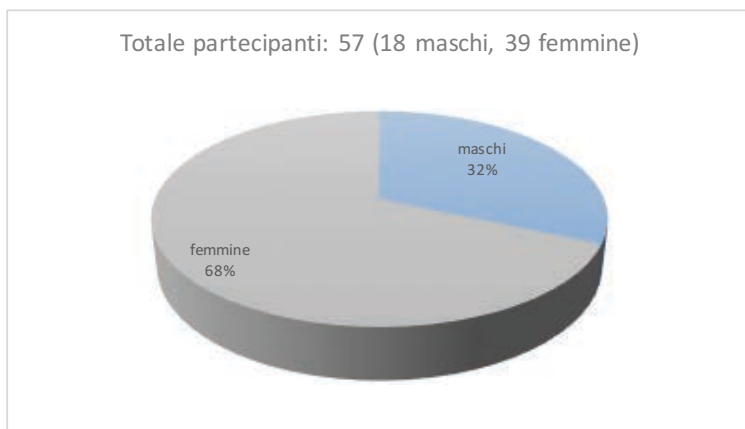
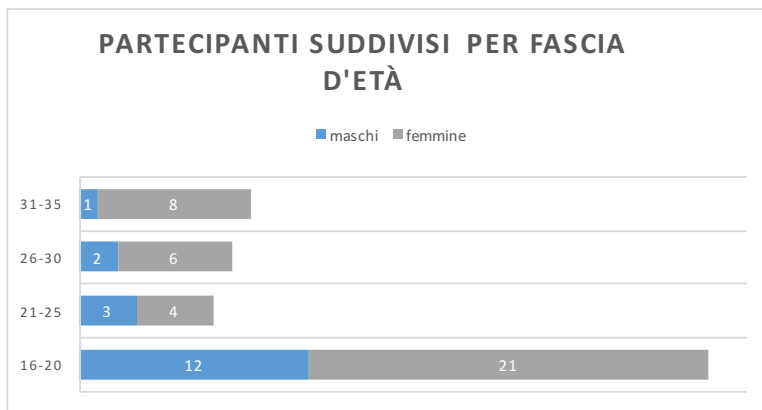


Grafico 9: partecipanti suddivisi per fascia d'età



Il 27/06/2016 i partecipanti, e tutti i soggetti coinvolti in P.E.R.C.OR.S.I. si sono salutati con un evento conclusivo che si è svolto presso lo spazio polifunzionale "Salvador Allende" del Comune della Spezia, nel corso del quale ha avuto luogo anche la premiazione dei vincitori che ci si augura, possa vedere realizzate nel tempo le idee sviluppate.

1.3 Una città piena di idee e di competenze

Chiara Cavallaro

Un progetto di formazione non formale chiede ai partecipanti di mettersi in gioco in modo complesso, facendo ricorso al proprio paniere di competenze intese come saperi, capacità di operare ciò che è necessario e capacità di essere in grado di relazionarsi con gli altri e con i diversi contesti in cui si opera o che si vogliono modificare. La struttura del progetto, inoltre, con il ricorso al lavoro di gruppo, esplicitava la necessità di mettere in gioco la propria “intelligenza emotiva” nelle costanti relazioni con gli altri.

Lo stesso materiale promozionale del progetto, costruito con il contributo di un più piccolo insieme di giovani volontari/e, sottolineava l'occasione di realizzare le proprie idee, e contribuire allo sviluppo innovativo e sostenibile del territorio, mettendo in gioco le proprie capacità con impegno, determinazione, capacità di rischiare e di cooperare.

Le idee messe in gioco

Dei 120 candidati sono stati/e considerati/e, nella Fase 1, i/le 100 candidati/e che hanno partecipato al primo incontro, tenutosi a gruppi di massimo 20 persone, nella prima metà di dicembre. Le ipotesi di lavoro emerse sono state 117 (qualcuno aveva ipotesi complesse o alternative di attività – cfr. Sezione Allegati su CD), raggruppate secondo gli ambiti riportati in Tab.1. È possibile che una interpretazione del riferimento presente nel bando a proposte “eque e solidali” nel senso di “attività di volontariato – terzo settore”, così come l'eterogeneità dell'età, le diverse condizioni lavorative dei/delle partecipanti, abbiano contribuito a sottorappresentare nelle ipotesi di attività la loro riconducibilità a possibili futuri sbocchi lavorativi. Tuttavia l'aspirazione a forme di ottenimento di reddito è comunque emersa: in 63 casi questa è risultata una ipotesi possibile, in 19 perseguita, in 24 casi esclusa e in 12 di non diretto interesse. Nel complesso, quindi, nel 70% dei casi non è stata esclusa.

Tab. 1 - Numero delle proposte di lavoro ipotizzate dai candidati

Ambiti	n. proposte
Turismo	33
Eventi e scambi culturali	19
ICT	24
Ambiente e territorio	16
Comunicazione e partecipazione civica	12
Incubatori di imprese	3
Mobilità	10
TOTALE	117

Come ovvio, dati i settori di intervento previsti dal bando, le idee si sono collocate nel settore turistico o di valorizzazione culturale e ambientale. In Tab. 1 si sono comunque volute porre in evidenza le caratteristiche specifiche delle diverse proposte, che sono state il presupposto anche per la costruzione dei diversi gruppi di lavoro.

Turismo: si è trattato di attività collegate alla diversificazione territoriale della proposta turistica, con l'obiettivo di risolvere il problema della eccessiva domanda rivolta ai territori delle Cinque Terre attraverso la valorizzazione o della città della Spezia o dell'entroterra, in particolare della Val di Vara, o di altra area costiera. Nello stesso tempo anche la proposta di servizi turistici è risultata oggetto di diversificazione: dal *trekking* al turismo ciclistico, dalle escursioni via mare a quelle gastronomiche, a quelle storico – archeologiche.

Eventi e scambi culturali: le proposte anche in questo caso avevano tre diversi approcci. Il primo dedicato alla domanda turistica quale occasione di scambio culturale, anche attraverso la permanenza presso ostelli a conduzione partecipata. Il secondo rivolto all'emersione delle attività culturali e artistiche minori della città, dando loro occasione di visibilità e trasformando questa in offerta turistica. Il terzo dedicato alle attività sportive amatoriali e quindi prevalentemente indirizzato ai/residenti.

ICT: proposte rivolte al turismo ma contraddistinte dall'utilizzo di strumentazione informatica come la costruzione di portali che possano rispondere o promuovere una domanda turistica meno occasionale ed anche locale, o l'ideazione di *app* per *smartphone* a tutela del turista o per ricerche mirate di siti o eventi di interesse.

Ambiente e territorio: due le linee prevalenti di attività, caratterizzate dal coinvolgimento dei residenti, in particolare dei giovani. Una mirata a valorizzare e recuperare l'entroterra, la seconda specificamente dedicata al recupero e alla cura di aree verdi degradate della città.

Comunicazione e partecipazione civica: questa idea, presentata da un gruppo di studenti di una classe secondaria, si connetteva direttamente con l'idea di sollecitare i giovanissimi alla cura del proprio territorio (recupero aree verdi degradate della città) e alla comunicazione di questa attività quale momento di coinvolgimento, e creazione di reti sociali, più ampio.

Mobilità: anche questa proposta nasce nell'ambito di una singola classe di scuola secondaria. La proposta iniziale, inadeguata rispetto al tipo di bando, era quella di sviluppare un sistema di trasporto su ferro che collegasse il porto turistico con l'entroterra, riducendo l'impatto e il congestionamento del sistema di trasporti attuale. L'idea, non nuova a La Spezia, prevedeva, ovviamente, l'intervento istituzionale. Nel corso del progetto si è trasformata in un ragionamento sulla mobilità sostenibile, in particolare legata al pendolarismo verso la scuola e ai prossimi cambiamenti di orario. Insomma, una attività da *mobility manager*.

Incubatori di imprese: in soli tre casi l'idea era mirata alla costruzione di luoghi partecipati (anche coworking) che favorissero lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali.

Che cosa colpisce delle diverse idee presentate? Con diverse accentuazioni le idee erano effettivamente tutte rivolte a un arricchimento della comunità provinciale e al coinvolgimento di fasce più ampie di cittadinanza, e coerenti con l'obiettivo di contribuire a un cambiamento positivo nella qualità di vita della provincia.

Le competenze

Nel primo incontro con i partecipanti è stato loro chiesto di integrare le competenze e la formazione indicate nei CV con ulteriori eventuali elementi anche non direttamente collegati a esperienze di lavoro o a risultati didattici. Il quadro complessivo è stato poi sintetizzato in un database la cui funzione doveva essere quella di valorizzazione delle competenze ai fini dello sviluppo delle idee.

Mantenendo la classificazione tra le diverse forme di sapere citate inizialmente, si è fornito in Tab. 2 un quadro, che non pretende di essere esaustivo, della ricchezza presente nel gruppo di partecipanti:

Tab. 2 - Il bacino di competenze dei e delle partecipanti

saperi	saper fare	saper essere
scienze politiche, amministrazione, finanza, marketing, diritto, economia, ragioneria, relazioni internazionali	promoter di eventi, progettazione, pianificazione territoriale	parte di un gruppo, leader o facilitatore/trice, sapersi relazionare bene socialmente, comunicare, capace di mediazione culturale, rispettoso/a degli altri, adeguata/o ad ambienti multiculturali
biologia, ecologia, geologia, enologia	artigianato: restauro mobili, falegnameria, gioielleria, scenografia, riciclaggio creativo;	consapevole delle proprie capacità organizzative, progettuali e gestionali, creative, logiche e relazionali, critiche, di autonomia di pensiero, di ascolto
sistemi di comunicazione, informatica, matematica, geometria, design, design nautico, ingegneria chimica	mestieri: barnian, trasporto marittimo, geometra, tecnico del turismo, tecnico della ripresa, montatore video e cinematografico, segretaria di produzione, post produzione cinematografica o video, tecnico di laboratorio, fonico, estetista	disponibile a sperimentarsi, a imparare, e curiosa/o verso la tradizioni locali
antropologia, pedagogia, psicologia, storia	bagnino di salvataggio, pronto soccorso, interventi socio -sanitari e assistenziali, sicurezza e salute sul lavoro,	pratico/a, artista, cooperativa/o, caparbio/a, costante
letteratura, lingue (inglese, francese, spagnolo e tedesco le prevalenti), musica	teatro, fotografia, graffiti e arti plastiche, musicista, pittura, scultura, moda design, danza classica ed etnica, canto, scrittori, coreografo, poeta	
	divulgazione scientifica, operatore per biblioteche, giornalismo	
	educatore/trice, mediatore culturale,	
	web graphic design, elettronica, microrobotica	

Solo ai fini di una più agevole lettura per ognuna delle classificazioni si sono proposti alcuni raggruppamenti.

Nel caso dei **saperi**: quelli legati alle relazioni viste da una prospettiva macro, sia dal punto di vista economico che sociale, politico o gestionale; legati a tematiche ambientali; a mezzi di comunicazione e altri saperi tecnologici; quelli legati alle relazioni umane; quelli legati all'espressione artistica.

Nel caso del **saper fare**: le capacità di organizzazione e progettazione, di creazione manuale, di sperimentazione di mestieri e ruoli, di competenze legate alla salvaguardia della salute in diverse condizioni di rischio o di disagio, capacità artistiche, di comunicazione, di relazione sociale a livello micro, competenze tecniche e tecnologiche.

Il **saper essere** pone in evidenza come coloro che hanno risposto al bando fossero (e sono) consapevoli della propria disponibilità a mettersi in gioco nelle relazioni, con l'intento di contribuire con le proprie capacità alla realizzazione di un progetto collettivo e la disponibilità a confrontarsi e crescere in questa relazione. Queste competenze sono state fortemente messe alla prova dalla forte autonomia data in sede progettuale, anche se accompagnata da una facilitazione costante del lavoro dei gruppi sia nelle relazioni tra i partecipanti che nelle relazioni con gli altri soggetti che sono stati coinvolti nelle attività.

L'attitudine a sviluppare la propria auto imprenditorialità, intesa nel senso di disponibilità ad assumersi il rischio di provare a costruire questi aspetti innovativi della vita della città e della provincia, mettendo a disposizione la propria creatività e le proprie competenze, ha quindi trovato un terreno controllato, ma non avulso dalla realtà, su cui sperimentarsi.

Anche la domanda formativa emersa, in linea con quanto ipotizzato dalla struttura del progetto, è stata rivolta a integrare saperi mirati all'evoluzione dei progetti, e da riutilizzare ai fini dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Alcune considerazioni

Le competenze presenti sono effettivamente state messe in gioco nell'ambito dei singoli gruppi di lavoro. Tuttavia, la costruzione dei gruppi (o cluster di idee) è stata condotta valorizzando prevalentemente gli ambiti di intervento esplicitati e le motivazioni, dando per scontato che le proposte partissero dalla consapevolezza di possedere i saperi necessari alla realizzazione. In corso d'opera, tuttavia, alcuni gruppi hanno esplicitato la necessità di acquisire competenze ulteriori

e non presenti tra i partecipanti. Alla richiesta non è stato facile rispondere: la presenza tra i partecipanti di minorenni rendeva di fatto impossibile rendere pubblico il paniere costruito e il contatto diretto. A ciò si è ovviato in parte sollecitando i gruppi a costruire partnership attraverso il coinvolgimento di altri soggetti presenti nelle loro reti di relazione, e in secondo luogo con una intermediazione tra le domande e le disponibilità. Tuttavia anche questa soluzione ha aspetti delicati e ha richiesto un monitoraggio supplementare da parte dei partner e delle facilitatrici/tori.

La soluzione di valorizzazione delle competenze interne è anche risultata difficoltosa per l'impegno che il progetto ha richiesto nei tempi disponibili, fatto che ha reso difficile l'assunzione di responsabilità aggiuntive dei partecipanti a supporto degli altri gruppi.

Sicuramente, quindi, in una futura occasione, la verifica in sede di costruzione dei gruppi delle competenze esistenti, e una stima partecipata delle competenze ritenute necessarie, deve essere assolutamente presa in considerazione come condizione per l'avvio delle attività.

Deve essere sottolineato, a controprova delle dichiarazioni dei partecipanti rispetto alla disponibilità all'apprendimento, che in alcuni casi si è ovviato alle carenze con attività di studio condotte in autonomia o, nel caso degli studenti di scuola secondaria, chiedendo supporto mirato ai loro docenti, ai tutor assegnati ai vari cluster. Questa domanda ha trovato una risposta, allargando la partecipazione del progetto anche oltre i partner del progetto e le partnership alle specifiche attività. Ha quindi prodotto una formazione "partecipata", mirata alla soluzione di specifici problemi o temi. Quali effetti finali? I partecipanti hanno sicuramente acquisito una maggiore consapevolezza dei propri saperi (intesi nel senso ampio già esplicitato) e hanno considerato l'espressione della domanda formativa come un momento di *empowerment* e crescita piuttosto che di debolezza. Tenuto conto, inoltre, della struttura del progetto e dei risultati, la loro autovalutazione rispetto alla capacità di relazione con gli altri e con i contesti (intelligenza emotiva) era sicuramente sottostimata rispetto alle potenzialità espresse.

Infine, si deve valutare positivamente il modello di promozione e comunicazione scelto, poiché è riuscito a raggiungere un insieme di persone che hanno colto esattamente le potenzialità della avventura a cui si candidavano. È quindi un approccio complessivamente risultato efficace per la mobilitazione delle risorse esistenti insoddisfatte dello status quo e desiderose di giungere a cambiamenti attraverso un percorso di incontro, sperimentazione, condivisione ed elaborazione collettiva. E queste persone, questi/e giovani, li incontriamo tutti i giorni nelle nostre città.

1.4 Una città disponibile a rischiare: le partnership

Chiara Cavallaro

Il progetto P.E.R.C.OR.S.I. è stato, anche per i partner che lo hanno promosso, un work in progress con diversi passaggi critici. Nella prima fase del progetto, una volta ammesse le candidature pervenute, i passaggi rilevanti sono stati tre:

- la costruzione dei gruppi di lavoro;
- la definizione di una idea unitaria di gruppo;
- la costruzione, da parte dei cluster, delle reti sociali che avrebbero accompagnato la loro attività.

La costruzione dei gruppi

Si è già detto, nel capitolo precedente, che la costruzione dei gruppi ha considerato come elemento prevalente, il tipo, la natura e la motivazione di ogni singola idea proposta. Ciò che è stato dato per scontato sono state le competenze necessarie per la realizzazione dello specifico progetto, mentre era impossibile prevedere la stabilità delle relazioni che si sarebbero create nell'ambito dei cluster di idee. Per quanto riguarda l'offerta formativa, di cui si dirà nel capitolo successivo, una parte è stata strutturata in incontri in aula e una parte è stata lasciata alla domanda possibile da parte dei gruppi.

Con la sola esclusione dei ragazzi e delle ragazze delle scuole, gli/le altri/e partecipanti si sono incontrati per la prima volta in occasione di questo progetto, nei primi incontri introduttivi a gruppi di venti costruiti casualmente, e solo in occasione del secondo incontro si sono ritrovati con i loro compagni di lavoro. Ovviamente è stato dato un periodo di assestamento, nel quale è stato possibile rivedere le scelte di aggregazione operate dai partner di progetto, che ex post si può giudicare appena sufficiente per una effettiva verifica, poiché la maggior parte di coloro che hanno ritenuto inadeguata la collocazione e non sono riusciti a trovare una alternativa immediata hanno scelto di abbandonare il progetto. Il gruppo che è quindi arrivato alla fine della prima fase è risultato composto da 11 cluster e da circa 80 persone, di cui alcune a titolo volontario.

La definizione di una idea unitaria

Il primo obiettivo dato ai cluster è stato la condivisione delle singole idee al fine della elaborazione della idea comune. Per i singoli l'idea personale era allo stesso tempo un "biglietto di presentazione" e un potenziale "ostacolo" alla condivisione del lavoro e al raggiungimento del risultato collettivo. Doveva quindi essere giocata in modo positivo e messa in discussione allo stesso tempo, considerandola come un patrimonio condiviso da cui partire per una nuova elaborazione. In questa fase, in cui la cosiddetta "intelligenza emotiva" ha giocato un ruolo determinante, la facilitazione è risultata elemento portante, consentendo di individuare tempestivamente le dinamiche presenti nei gruppi, supportandoli nell'affrontarle quando potenzialmente bloccanti o conflittuali e quindi di influenza sul risultato finale.

È possibile anche che, ai fini della valorizzazione e dell'impegno nel lavoro di gruppo, abbia contato l'aver posto contestualmente un secondo obiettivo, ovvero la presentazione alla città (quindi a terzi esterni al gruppo e al progetto nel suo insieme) dell'idea formulata. Si è quindi costruito il gruppo in un contesto "aperto", in cui il rendiconto dell'attività aveva un destinatario terzo già individuato e in "attesa". Nonostante l'intero processo si sia realizzato di fatto in soli 15 giorni, i risultati sono stati, in tutti i casi, all'altezza di una presentazione pubblica ed in alcuni casi anche al di sopra delle aspettative (non solo elaborazioni di slide ma animazioni, gadget, accoglienza strutturata delle persone presenti, divisione dei ruoli, loghi o elementi di diversificazione).

La progettazione partecipata

La scelta della presentazione pubblica delle proposte ha avuto non solo la funzione di sollecitare al meglio possibile le competenze dei gruppi nella progettazione e nella scelta delle modalità comunicative, ma più concretamente di declinare in termini reali il concetto di "progettazione partecipata". La presentazione pubblica, infatti, si completava con l'ulteriore obiettivo di raccogliere in quella occasione e, almeno per la settimana successiva, nella città, da chiunque fosse interessato al singolo progetto, una dichiarazione scritta e controfirmata (perciò da intendersi come assunzione di impegno) di interesse allo sviluppo dell'idea emersa dal cluster. Questo ulteriore obiettivo (ovvero la raccolta di partnership per il gruppo) non è stato un mero esercizio. Poiché P.E.R.C.OR.S.I. si richiama all'ipotesi di costruzione di laboratori aperti e di progettazione partecipata, l'elemento da cui i cluster non

potevano prescindere era la verifica del fatto che la loro idea (peraltro legata al miglioramento della qualità della vita cittadina) rispondesse effettivamente ad interessi e domande esistenti. Ad essere premiate (con il passaggio alla seconda fase) non sarebbero state quindi le idee caratterizzate esclusivamente da innovatività, ma le idee che potevano dimostrare l'ampiezza e l'adequatezza del riscontro sociale possibile ed attivabile al fine della loro realizzazione. Un risultato che potrebbe essere banalizzato come "potenzialità di impatto futuro", ma che nei fatti, a seconda della capacità di coinvolgimento degli *stakeholder* raggiunti, poteva configurarsi, e in alcuni si è configurata, come una prima costruzione di reti di cooperazione anche con soggetti terzi.

Anche in questo caso i risultati, pur se eterogenei, sono stati oltre le aspettative, come mostrato in Tab. 1a e 1b.

Tab. 1a - Partnership raccolte da ogni cluster per categoria

partner	Associazioni	Comuni	Enti pubblici	Enti di ricerca e cultura	Impresa	Organizzazioni di categoria	Persone fisiche	Altro	TOTALE
cluster									
Social House	2	0	1	1	2	0	8	0	14
Jump on Train	4	0	1	1	6	3	10	1	26
Mano Verde	1	0	0	2	3	0	10	0	16
La Spezia è20	7	0	0	3	15	0	15	5	45
Free Sport	0	0	0	2	3	0	7	1	13
La Spezia in colours	1	0	0	5	6	1	52	0	65
Tramonti e mare	9	4	2	5	10	2	25	0	57
Portali	11	8	8	5	48	5	9	0	94
Ask La Spezia	18	0	2	3	18	0	19	4	64
Order Now	0	0	0	2	3	0	2	0	7
TOTALE	53	12	14	29	114	11	157	11	401

Tab. 1b - Partnership raccolte da ogni cluster per categoria - valori percentuali

partner	Associazioni	Comuni	Enti pubblici	Enti di ricerca e cultura	Impresa	Organizzazioni di categoria	Persone fisiche	Altro	TOTALE
cluster									
Social House	14,29	0,00	7,14	7,14	14,29	0,00	57,14	0,00	100,00
Jump on Train	15,38	0,00	3,85	3,85	23,08	11,54	38,46	3,85	100,00
Mano Verde	6,25	0,00	0,00	12,50	18,75	0,00	62,50	0,00	100,00
La Spezia è20	15,56	0,00	0,00	6,67	33,33	0,00	33,33	11,11	100,00
Free Sport	0,00	0,00	0,00	15,38	23,08	0,00	53,85	7,69	100,00
La Spezia in colours	1,54	0,00	0,00	7,69	9,23	1,54	80,00	0,00	100,00
Tramonti e mare	15,79	7,02	3,51	8,77	17,54	3,51	43,86	0,00	100,00
Portali	11,70	8,51	8,51	5,32	51,06	5,32	9,57	0,00	100,00
Ask La Spezia	28,13	0,00	3,13	4,69	28,13	0,00	29,69	6,25	100,00
Order Now	0,00	0,00	0,00	28,57	42,86	0,00	28,57	0,00	100,00
TOTALE	13,22	2,99	3,49	7,23	28,43	2,74	39,15	2,74	100,00

Complessivamente, infatti, considerando solo i 10 cluster che hanno completato il progetto, sono stati raggiunti e coinvolti (in meno di 15 giorni) 345 soggetti, per un totale di 401 manifestazioni di interesse controfirmate. Il cluster che ha coinvolto il maggior numero di soggetti è stato quello denominato PortAli, il cui obiettivo, sinteticamente, è proprio la costruzione di reti territoriali in grado di promuoversi con progetti partecipati. Anche la tipologia ha un suo profilo particolare: le

persone fisiche rappresentano infatti soltanto il 9,6% del totale delle partnership. Questa caratteristica lo contraddistingue da tutti gli altri cluster, anche da quelli altrettanto mirati alla valorizzazione territoriale, come TRAMonti e Mare (che complessivamente ha raccolto il 14,1% di partnership), Ask L@ Spezia (15,9% del totale delle partnership) e La Spezia è20 (11% del totale delle partnership). In generale, infatti, l'adesione di singole persone resta il dato prevalente (39,1% del totale), seguito dalle imprese (28,4%) e dalle associazioni (13,2%). Ma anche quando sono state singole persone a ratificare la loro partnership, spesso si è trattato di soggetti operanti in enti pubblici o privati locali che hanno poi supportato il singolo progetto. È il caso, per esempio, del cluster Social House, dove l'incontro a titolo individuale con un consigliere Comunale ha poi prodotto un rapporto con il Comune di Riccò del Golfo in quanto tale. In altri casi, come nel caso di Mano Verde, dove le adesioni individuali sono state il 62% delle partnership, esse erano il vero e proprio obiettivo, promuovendo il cluster una gestione partecipata da parte dei singoli cittadini delle aree verdi e in degrado del loro territorio.

Un caso a sé è quello del progetto Order Now, dove nel pur limitato paniere di adesioni, molto mirate, la parte più rilevante è stata quella delle imprese (oltre il 42%) a cui era finalizzato il progetto (sistema di prenotazioni on line che supportasse una adeguata gestione dell'acquisto di prodotti freschi e del magazzino), a cui si accompagna in modo paritario l'interesse di alcuni enti di cultura locali (tra cui la scuola) e di singole persone fisiche.

La condivisione del rischio

In tutti i casi i soggetti che hanno sottoscritto le partnership, quando chiamati dai gruppi a condividere passaggi del processo, hanno risposto in maniera positiva, con una gamma di attività che sono andate dal consiglio alla disponibilità a un coinvolgimento più attivo, in alcuni casi anche di finanziamento del progetto "pilota" (o prototipo) della attività. In alcuni casi i partner sono diventati "tutor" del processo, accompagnando con le proprie competenze la sperimentazione e/o l'elaborazione del prototipo. Questo elemento progettuale ha contribuito a rendere quindi il lavoro non un mero esercizio teorico ma un evento che ha lasciato un segno (mappa, software, aiuola, contatto, evento culturale, ipotesi futura di lavoro etc.) nella città e ha costruito o avviato relazioni. È su queste che i/le partecipanti potranno continuare a costruire, se lo vorranno, ed il progetto non ha quindi "rischiato" di rimanere solo un bellissimo, ma ipotetico, libro dei desideri.

1.5 Strumenti e vincoli per mettersi in gioco

Giulia Cifaldi, Agnese Natale, Felicità Saccani

Al progetto hanno partecipato cinque facilitatori che hanno supportato i cluster nel corso delle attività della prima e della seconda fase, sulla base dell'articolazione di seguito illustrata.

Incontri di presentazione

Nel mese di dicembre, ci sono state tre mattinate di incontri con i partecipanti divisi in gruppi da circa 20 ragazzi, per un totale di 5 incontri, co-gestiti da responsabili del progetto e facilitatori per mezzo di metodologie di educazione non formale e attività di *team building* al fine di permettere ai partecipanti di conoscersi ed esprimere le proprie idee in un contesto di co-progettazione. L'agenda di questi appuntamenti, condivisa tra responsabili del progetto e facilitatori, prevedeva una fase iniziale di accoglienza; presentazione dei partecipanti (attraverso la risposta a 3 domande principali: "sono qui perché", "l'ho saputo da" e "quello che vorrei dal progetto", ripreso successivamente dallo strumento metodologico del patto formativo); presentazione del progetto attraverso parole chiave; *paniere delle idee* ovvero scrittura da parte dei partecipanti delle proprie idee progettuali in una scheda appositamente preparata; attività di *team building* mediante il gioco del *tangram*¹ muto; *debriefing* sull'attività svolta; spiegazione della fase successiva e della metodologia di lavoro attraverso *cluster*, mediante attività maieutica; *patto formativo*, ossia uno strumento esplicito e partecipato che pianifica l'intervento formativo tra i partecipanti e i referenti del progetto, integrando le reciproche aspettative; valutazione finale della mattinata, attraverso un'attività interattiva che ha permesso di visualizzare spazialmente l'andamento dell'incontro, con la possibilità di spiegare le proprie sensazioni e posizioni. In seguito, i facilitatori si sono incontrati anche autonomamente per condividere attraverso la metodologia *peer to peer* le rispettive esperienze e conoscenze di facilitazione.

¹ Il tangram è un rompicapo cinese costituito da sette sezioni disposte a formare un quadrato. Lo scopo del puzzle è di ricomporre la figura, i cui pezzi sono dati in maniera sparsa, utilizzando tutti i pezzi senza sovrapposizioni. In questo caso si è scelto di non permettere ai partecipanti di usare la comunicazione verbale e di poter muovere solo un pezzo alla volta ciascuno, al fine di mettere a fuoco le dinamiche di gruppo come la leadership, i turni di movimento, etc.

Formazione dei cluster

Nel primo incontro di gennaio i partecipanti sono stati divisi in *cluster* gestiti dai facilitatori del progetto e dai partner del progetto, con il duplice obiettivo di costruire definitivamente i *cluster* e di pianificare il lavoro di gruppo al fine della presentazione dell'idea progettuale a febbraio.

In questa occasione dopo la prima definizione dei gruppi, è stata lasciata la possibilità ai partecipanti di potersi inserire in un altro *cluster* a seconda della propria affinità di idee.

Social House: sono riusciti ad accogliere ed integrare al loro interno i partecipanti che si erano spostati da altri cluster, fornendo spontaneamente un ruolo a ciascun nuovo arrivato, e integrando le possibili migliorie all'idea progettuale.

I partecipanti, con il supporto dei facilitatori hanno avuto la possibilità di esprimere e confrontarsi sulle proprie idee e visioni, al fine di facilitare la creazione di un'idea comune della definizione di un significato socialmente condiviso.

Durante l'incontro è stato chiesto loro di individuare i potenziali soggetti beneficiari, cioè coloro a cui si rivolgeva l'idea che volevano realizzare e possibili sostenitori attivi dell'idea nonché collaboratori protagonisti della progettazione partecipata. Inoltre i partecipanti si sono interrogati su come comunicare l'idea all'incontro pubblico con gli interlocutori. Infine, hanno compilato un cronogramma delle attività dividendosi equamente o per competenze il lavoro; è stato chiesto al gruppo di identificare al proprio interno un coordinatore e un portavoce, per semplificare i rapporti con il facilitatore e con i responsabili del progetto, promuovendo la decentralizzazione della leadership.

I facilitatori hanno lavorato in questa sede sulle dinamiche di gruppo e sull'interazione sociale, prestando particolare attenzione all'ascolto attivo, alla meta comunicazione, all'alternanza dei turni di parola, cercando di costruire fiducia e di dare uguale spazio a tutti. Attenzione è stata quindi posta alle dinamiche del processo piuttosto che al prodotto.

AskL@Spezia: essendo solo 4 i partecipanti che hanno creato il *cluster*, vi è stata una prima fase di conoscenza reciproca molto dettagliata e condotta direttamente dai partecipanti, in quanto vi erano già all'interno del gruppo le competenze per il *team*

building. Se da un lato questa composizione ha agevolato la ripartizione delle attività, dall'altro ha reso sicuramente più complesso arrivare all'obiettivo finale per carenza strutturale di forze interne.

La preparazione della presentazione delle idee

La facilitazione si è svolta con modalità diverse: per alcuni gruppi si è trattato di un percorso più lento di comprensione del progetto, ridefinizione delle idee e monitoraggio frequente da parte del facilitatore affinché venissero rispettati gli impegni presi da ognuno nei tempi concordati. Per altri, vista l'autonomia di lavoro interna, grazie a esperienze pregresse, competenze attivabili e attitudini personali, si è trattato di una regia più discreta e da dietro le quinte.

Freesport: dopo una prima fase di ridefinizione dell'idea iniziale e di creazione del gruppo, il cluster è riuscito ad autonomizzarsi, gestendo positivamente le sfide burocratiche relative al progetto, e organizzando un progetto pilota di rilevanza per il quartiere.

Alcuni partecipanti, riscontrando aspettative differenti rispetto all'idea finale del gruppo, al progetto e attività svolte, si sono ritirati dal progetto.

La finalità della facilitazione è stata di condurre i partecipanti a coordinare i propri punti di vista in un nuovo sistema su cui sono giunti ad accordarsi attraverso la gestione e il superamento di "squilibri" e di conflitti interni ed esterni.

ManoVerde: il cluster, costituito quasi esclusivamente da studenti di una sola classe dell'Is. Fossati - Da Passano, si è trovato a un certo momento a gestire una crisi interna dovuta a una ripartizione ineguale dei compiti e ad un accentramento della leadership non accettato da alcuni.

Per affrontare questa tensione interna, i facilitatori hanno promosso un percorso di gestione del conflitto proponendo un incontro di due ore per verbalizzare i motivi di tensione e ricercare pro-positivamente soluzioni.

Presentazione delle idee

Nell'incontro pubblico del 1° febbraio 2016 i *cluster* hanno presentato le proprie idee agli stakeholder invitati – secondo modalità concordate, e hanno raccolto le manifestazioni d'interesse, continuando per tutta la settimana successiva, avendo così l'opportunità di confrontare le proprie idee progettuali con soggetti esterni e moltiplicare le opzioni disponibili. Il fatto di presentare l'idea sul palco e di fronte a interlocutori sconosciuti e potenziali partner progettuali ha permesso ai partecipanti di vedere il proprio lavoro da un altro punto di vista, più esterno.

Fine prima fase

Al termine di questa prima fase si è svolto un incontro di verifica in cui i cluster hanno potuto fare una valutazione del loro percorso evidenziandone le criticità e i punti di forza, nonché l'aderenza delle attività portate avanti dal cluster rispetto a quelle programmate inizialmente. Le tematiche su cui hanno lavorato a coppie di *cluster*, in modo tale da confrontarsi sulle proprie criticità e proporre reciprocamente possibili soluzioni, sono state: la capacità di ottenere *partnership*, il lavoro di gruppo, il grado di autonomia con cui il cluster ha preso decisioni e ha agito; la verifica delle competenze interne al gruppo, e quelle attivabili esternamente; l'analisi degli elementi di sostenibilità ambientale e sociale dell'idea progettuale portata avanti dai vari gruppi di lavoro. Al fine di creare un momento di connessione e collaborazione tra *cluster*, è stato organizzato uno *speed date*, durante il quale i *cluster* potevano interloquire fra di loro, anche alla ricerca di possibili partenariati. I facilitatori hanno supportato questo momento attraverso attività mirate ad agevolare le dinamiche relazionali, di gruppo e personali.

Incontri di formazione

Per preparare l'evento pilota ovvero la sperimentazione dell'idea progettuale e il business plan, sono stati organizzati alcuni incontri formativi (2 richiesti dai partecipanti) su: progettazione partecipata e pianificazione di un progetto, valutazione degli outcome e ruolo degli stakeholder, la sostenibilità di un progetto, le forme giuridiche dei possibili soggetti emergenti dal progetto P.E.R.C.OR.S.I., il business plan. I facilitatori hanno co-gestito gli incontri tenuti da esperti.

Monitoraggi

Per facilitare la realizzazione dell'evento pilota e la scrittura del business plan, i cluster sono stati seguiti e accompagnati passo passo durante il percorso di progettazione, di questa fase con incontri settimanali di monitoraggio tenuti dalle responsabili del progetto e dai facilitatori, così da permettere loro di seguire il cronogramma delle attività e di verificare via via le criticità, cercando insieme possibili soluzioni.

La Spezia é20: grazie ai monitoraggi e al partenariato, ha ridefinito diverse volte il progetto pilota, riuscendo alla fine ad organizzare un evento di interesse per le scuole e la cittadinanza, all'interno delle manifestazioni del 25 aprile patrocinate dal Comune.

1.6 La formazione necessaria

Soana Tortora

Il Progetto P.E.R.C.OR.S.I. – lo abbiamo già ricordato – si è caratterizzato come “laboratorio aperto” permanente, espressione della comunità locale, che individuasse nei giovani spezzini gli “ideatori” e promotori dello sviluppo del territorio, coinvolgendoli dalla definizione dei bisogni fino all’identificazione e programmazione di interventi.

Un luogo in cui i giovani si potessero confrontare con le istituzioni, le imprese ed altri gruppi organizzati di cittadini, scambiarsi idee, progettare e sperimentare insieme soluzioni innovative sia di processo che di prodotto. Un luogo di confronto e di scambio dove costruire progetti di innovazione e sviluppo che si rivolgessero proprio ai settori del turismo, agricoltura ed artigianato come opportunità di sviluppo integrato del territorio. Un laboratorio partecipato nel quale i giovani e le associazioni giovanili partner del progetto, sarebbero stati chiamati ad essere parte creativa e proponente di un processo di sviluppo sociale ed economico sostenibile e solidale.

La coniugazione di questi diversi aspetti non poteva che avvenire attraverso la formazione ad una progettazione partecipata che consentisse la capacitazione dei giovani alla elaborazione di prospettive di integrazione e lavoro che rispondessero ai bisogni e sviluppasse le risorse e le opportunità presenti nel contesto territoriale di azione del progetto.

Da qui P.E.R.C.OR.S.I., in tutto il suo svolgimento si è tradotto in un laboratorio formativo che, seguendo il metodo della ricerca-intervento e del collegamento formazione-azione, ha coinvolto i giovani in un processo di condivisione dei saperi, delle competenze e delle esperienze su un piano di pedagogia “dialogica”¹.

Un processo nel quale è possibile, comunque, distinguere tre step:

- Il primo, iniziato con le prime tre giornate di incontro con i partecipanti, finalizzato alla costituzione dei cluster, alla formulazione e presentazione dell’idea progettuale, ha impegnato soprattutto i facilitatori nel favorire la capacità dei partecipanti al lavoro in gruppo, favorendo lo scambio e l’integrazione delle competenze e delle doti native, al di là delle differenze di età e di aspettative a breve. Ai

¹ Si fa qui riferimento esplicito alla pedagogia di Paulo Freire e ad una capacitazione dei giovani attraverso metodologie formative di scambio peer to peer cfr. cap. 1.1.

partecipanti è stato chiesto di condividere un primo “patto formativo” con lo staff di progetto, premessa necessaria alla possibilità di passaggio alla seconda fase, così come, per i due step successivi è stato chiesto di condividere un altro “patto formativo” per l’accesso all’ultima fase del progetto;

- Il secondo step, nella seconda fase del progetto, si è tradotto in una offerta formativa più strutturata, attraverso sessioni tematiche programmate, strettamente finalizzate alla costruzione e alla realizzazione dell’idea progettuale e con l’intervento di figure che hanno assunto formalmente il ruolo di relatori²;
- Il terzo step, nell’ultima parte della seconda fase di progetto, ha coinvolto i partecipanti e i loro cluster in incontri settimanali di monitoraggio e li ha accompagnati sia nella realizzazione del loro prototipo di progetto sia nella formulazione dell’idea progettuale e nella costruzione del business plan.

Ai tre step hanno corrisposto accompagnamenti e metodologie formative differenti: il primo è stato caratterizzato da tecniche di animazione “partecipative”, ritmi serrati negli incontri assembleari; forte attenzione alle dinamiche relazionali e all’inclusione e integrazione dei partecipanti all’interno dei gruppi nel lavoro seguito dai facilitatori.

La parola ai partecipanti

Le risposte al questionario di valutazione proposto ai partecipanti proprio alla fine di questa fase evidenziano, da un lato, alcune difficoltà incontrate nei gruppi, sia per problemi oggettivi sia soggettivi (tempi strettissimi di lavoro rispetto alle scadenze, disomogeneità dei componenti vissuta come limite, limiti organizzativi, il sorgere di conflitti o incomprensioni,...) ma mettono in risalto l’alto livello di soddisfazione per il lavoro svolto nel gruppo, per il risultato ottenuto e il grado di partecipazione collaborativa all’interno del gruppo.

Alle domande riguardanti il grado di soddisfazione per l’acquisizione di capacità e competenze³ contenute proprio nel patto formativo

² 2 marzo 2016 – La progettazione partecipata e la pianificazione di un progetto (a cura di Soana Tortora e di alcuni componenti il gruppo di facilitazione); 10 marzo 2016 – La valutazione di impatto, il ruolo degli stakeholder e i risultati attesi (a cura di Marta Bonetti); 15 marzo 2016 – La fattibilità economica di un progetto (a cura di Massimiliano Monaco). Altri due interventi formativi sono stati aggiunti al programma per rispondere a domande specifiche dei cluster: 6 aprile 2016 – Le possibili forme giuridiche per le idee di progetto (a cura di Patrizia Carnevali e Manuela Giammaria); 14 aprile 2016 – il modello di business plan (a cura di Chiara Cavallaro).

³ a) sperimentare forme di organizzazione partecipata e sviluppo di competenze relazionali per capire la complessità di un processo di progettazione che coinvolga tutte le componenti economico e sociali; b) sperimentare la socializzazione (ascoltare, apprendere, collaborare); c) aprirsi al confronto con gli altri/e; d) riconoscere ruoli e competenze diverse nell’ambito del lavoro del gruppo;

relativo alla prima fase del progetto la percentuale di risposte affermative va dall'88 al 100% e, ancora, alla domanda se ritiene che le sue competenze comunicative (linguistiche, relazionali, culturali e creative) si siano modificate nel corso di questa prima fase dell'esperienza, il 40% dei partecipanti risponde affermativamente. Allo stesso questionario è stato affidato il compito di esprimere priorità di interesse sulla formazione che, a parere dei partecipanti, sarebbe stata necessaria nelle fasi successive del progetto.

Sono state offerte alcune aree tematiche: analisi del contesto, definizione dei destinatari delle azioni del progetto e relazioni attivabili, definizione del quadro logico di progetto, analisi delle risorse, pianificazione delle fasi di realizzazione di un progetto, processo partecipativo per la realizzazione della sperimentazione e dell'idea, strumenti di verifica e valutazione della fattibilità della sperimentazione e dell'idea. Circa l'80% dei partecipanti ha risposto affermativamente e l'organizzazione dell'attività formativa strutturata prevista all'inizio della seconda ha costituito una prima risposta ai bisogni formativi legati a questo consenso. La prima sessione ha costituito una risposta agli elementi base della progettazione partecipata; la seconda ha inteso rispondere all'esigenza di avere strumenti e metodi di valutazione; la terza ha affrontato il tema delle risorse e della fattibilità economica di un progetto.

Proprio la metodologia del *work in progress* e di *ascolto attivo* adottata lungo tutto il progetto ha anche considerato necessario rispondere ad altre domande che man mano emergevano dai partecipanti. Ad alcune di queste, più circoscritte, è stata data all'interno dei lavori di gruppo che hanno accompagnato le sessioni formative. Per altre (illustrazione del business plan e forme giuridiche) sono stati organizzate sessioni specifiche. Sul piano metodologico questa seconda parte dell'attività formativa ha coinciso con attività di aula ma le lezioni frontali sono state punteggiate da momenti di discussione in assemblea o in gruppo che hanno orientato le successive risposte formative dei relatori nello svolgimento dei temi.

La valenza formativa dei monitoraggi

Durante questa seconda parte, poi, tra un incontro di formazione e l'altro, è iniziata l'attività di monitoraggio⁴ che ha accompagnato i

⁴ 2 marzo 2016 – La progettazione partecipata e la pianificazione di un progetto (a cura di Soana Tortora e di alcuni componenti il gruppo di facilitazione); 10 marzo 2016 – La valutazione di impatto, il ruolo degli stakeholder e i risultati attesi (a cura di Marta Bonetti); 15 marzo 2016 – La fattibilità economica di un progetto (a cura di Massimiliano Monaco). Altri due interventi formativi sono stati aggiunti al programma per rispondere a domande specifiche dei cluster: 6 aprile 2016 – Le possibili forme giuridiche per le idee di progetto (a cura di Patrizia Carnevali e Manuela Giammaria); 14 aprile 2016 – il modello di business plan (a cura di Chiara Cavallaro).

partecipanti alla realizzazione delle azioni-prototipo (o, come sono stati denominati in corso d'opera, gli "eventi pilota") e alla costruzione dei business plan e che è consistita in un accompagnamento formativo intenso e "personalizzato" cluster per cluster.

È infatti iniziata una attività di tutoraggio molto intensa seguita permanentemente in loco dai facilitatori, cadenzata da incontri settimanali con l'intervento diretto delle responsabili dell'attività formativa e proseguita fino alla presentazione del business plan.

Il monte ore dell'attività formativa svolta nel progetto ha raggiunto alla fine del progetto cifre decisamente importanti che – tra incontri iniziali e quelli di formazione d'aula (solo questi ammontano a circa 60 ore), attività di facilitazione, incontri di monitoraggio – possono essere stimati in media almeno del 50% superiore a quelle preventive. Addirittura, nel cluster TRAmonti e mare, questo ha svolto un numero di ore quasi triplo rispetto al minimo previsto di 90 ore. È stata la formazione necessaria? Certamente la metodologia adottata, induttiva e partecipata, ha cercato di rispondere alle domande che emergevano e che sono state raccolte. È stato un percorso formativo di media durata, forzato purtroppo in un tempo breve di 5 mesi, che comunque non solo ha fornito competenze aggiuntive ma ha creato relazioni personali e professionali che immaginiamo possano durare nel tempo e lasciare il segno, soprattutto nei più giovani. Intergenerazionalità, lavoro di gruppo, aprirsi agli altri e confrontare le proprie idee alla ricerca di una sintesi, acquisizione di strumenti e visioni progettuali,...alternanza scuola-lavoro, inserimento in contesti di vita reale, interlocuzione con ambienti di lavoro e istituzioni, nuove opportunità professionali, lavoro di rete,... Accanto ai successi e agli elementi di soddisfazione, molto cruccio per gli abbandoni, altrettante sconfitte all'interno di un percorso che si è proposto inclusivo ma che, pur in una logica di educazione non formale, doveva tener conto di vincoli e risorse.

1.7 Dalle idee alle sperimentazioni

Giulia Cifaldi, Agnese Natale, Felicita Saccani

I cluster, dopo il passaggio alla seconda fase, hanno lavorato sia alla strutturazione dell'idea che all'organizzazione dell'evento pilota, coadiuvati dai facilitatori e monitorati passo passo grazie agli incontri settimanali con i referenti di questa fase del progetto.

Social House - Per una città comunità: L'intento del cluster era di creare uno spazio polifunzionale all'interno del contesto della città di La Spezia che potesse sia fornire un servizio di ricettività turistica per i viaggiatori come ostello, sia un luogo di aggregazione per la comunità attraverso attività culturali e centro servizi per gli abitanti. In definitiva questa realtà dovrebbe condurre ad un incontro e



scambio fra i turisti e gli abitanti.

A seguito di alcuni incontri con le istituzioni per vagliare diverse strutture presenti sul territorio è stata identificata una struttura comunale a Riccò del Golfo (SP) presso la quale sono stati effettuati diversi sopralluoghi.

Contemporaneamente i partecipanti hanno preso informazioni presso la Confcommercio e la Confartigianato sulle procedure amministrative per iniziare e gestire tale attività di ricettività turistica e hanno incontrato i responsabili degli ostelli presenti sul territorio provinciale. La ricerca di realtà simili ha spinto il cluster ad andare a visitare una realtà analoga, un ostello a partecipazione comunale a Reggio Emilia.

Per formarsi adeguatamente alla conduzione futura dell'ostello ed identificare le competenze attivabili nella gestione della struttura turistica i partecipanti hanno verificato i curricula personali. Infine, dato che la prospettiva di gestione dell'ostello era nel medio - lungo periodo, al di là dei tempi del progetto, l'evento pilota è stato sviluppato in collaborazione con l'ostello di Ameglia (La Spezia) gestito dalla cooperativa sociale Merrij, organizzando presso la struttura un apericena multiculturale che ha coinvolto turisti ed abitanti del paese.

Jump on train. Il gruppo era partito con un'idea, fuori portata rispetto al progetto (relativa all'attivazione di una tratta ferroviaria cittadina che alleggerisse il congestionamento degli attuali mezzi di trasporto pubblico). Dopo un momento di incertezza, vista l'impossibilità di procedere con il progetto nonostante le diverse dimostrazioni di interesse ottenute, i ragazzi e le ragazze, tutti/e dell'I.S. Fossati-Da Passano, hanno optato per una verifica degli stili, e dei problemi, di mobilità



presenti tra i/le loro compagni/e di scuola. Questa scelta non solo ha permesso loro di giungere sino al termine del progetto, ma si è rivelata immediatamente funzionale al prossimo mutamento degli orari scolastici. Il Preside della scuola ha patrocinato quindi questa attività di rilevazione

(presso oltre 400 studenti), gli insegnanti hanno fornito la formazione necessaria al fine della rilevazione e elaborazione dei dati. I risultati sono stati di supporto agli incontri con l'azienda locale di trasporto (ATC) per una verifica degli orari dei mezzi pubblici che sono di servizio ai P.E.R.C.OR.S.I. di arrivo e uscita scolastica. Parte dei risultati, tradotti in grafici e diagrammi, sono stati presentati anche nell'incontro finale della seconda fase del progetto. Il cluster ha infine presentato il business plan a supporto della eventuale riproducibilità dell'iniziativa anche in altri istituti secondari della città e provincia.

Mano Verde: L'obiettivo di questo cluster era di riqualificare un'area urbana, sistemando il verde pubblico e coinvolgendo gli abitanti del quartiere attraverso un giornalino cartaceo per diffondere l'iniziativa. Dopo aver vagliato diverse zone della città dove fosse attuabile un intervento di questo tipo, i ragazzi, insieme al cluster Freesport che intendeva realizzare una palestra all'aperto, hanno identificato il Parco

della Pieve come area da riqualificare.

Al fine di verificare la rispondenza del progetto ai bisogni del quartiere sono stati somministrati 20 questionari e una decina di interviste agli abitanti del quartiere. Contemporaneamente sono stati effettuati alcuni sopralluoghi con i tecnici del Comune, il gestore del



Parco e il cluster Freesport per ottenere i permessi e individuare l'area dove effettuare la piantumazione di fiori ed erbe aromatiche. Le manifestazioni d'interesse raccolte presso i vivavisti, gommisti e imprese agricole della zona hanno permesso ai ragazzi di recuperare le attrezzature e le piante per abbellire il Parco.

Prima dell'evento pilota concordato con il cluster Freesport per il 1 maggio, è stata riempita di terriccio una fontana, caduta in disuso,



per poter rinvasare le piante e i fiori e sono stati dipinti alcuni copertoni da impiegare come vasi. I risultati emersi dai questionari e dalle interviste sono stati rielaborati e inseriti all'interno del primo numero del giornalino che è stato distribuito

nella giornata inaugurale. Durante il pilota sono stati coinvolti soprattutto i bambini del quartiere nella realizzazione di attività di riciclo creativo e di rinvaso dei fiori ed è stato distribuito il giornalino preparato dal cluster.

La Spezia é20: Uno dei primi passi mossi dal gruppo, oltre alla creazione dell'account *facebook* e *twitter*, è stato il lancio di un sondaggio per identificare l'opinione dei cittadini sulle condizioni di alcune delle principali piazze spezzine e chiedere quali fossero le più e le meno frequentate, con la finalità di organizzare eventi proprio in quelle meno frequentate, per riqualificarle.

Le idee per la realizzazione dell'evento pilota inizialmente diverse,



poi sono convogliate verso un incontro con i ragazzi delle scuole superiori dal titolo "Il fiore della Resistenza" e nell'organizzazione di un contest fotografico sul tema "LiberAzione". Uno dei primi

passaggi è stato l'incontro con la tutor, la dott.ssa Federica Stellini, Funzionaria dell'Ufficio Comunicazione del Comune della Spezia, per una ridefinizione dell'intera struttura progettuale e per la puntuale organizzazione del pilota, all'interno della cornice degli eventi promossi dal Comune per il 25 aprile.

In seguito, varie sono state le riunioni con l'ANPI – anche per individuare sia le due partigiane che sarebbero intervenute durante l'evento, sia la professoressa che avrebbe tenuto un intervento – con i referenti per il Comune e per la Biblioteca Beghi dove si sarebbe svolto il pilota, con Hans Burger e Cesare Salvadeo, i giudici identificati per il contest fotografico, e con l'Istituto Storico della Resistenza. A inizio aprile è stato creato il volantino dell'evento, sponsorizzato attraverso i social, sono state scritte la lettera di presentazione dell'evento da consegnare alle scuole, il regolamento e i due bandi per il contest fotografico, di cui uno speciale per le scuole.

Durante la mattinata del 22 aprile, di fronte ad una platea composta principalmente da un centinaio di studenti delle scuole superiori, si è svolta la conferenza sui fatti storici riguardanti il 25 aprile, riP.E.R.C.OR.S.I. attraverso l'intervento della prof.ssa Maria Cristina Mirabello e delle partigiane Vega Gori e Olga Furno.



Le foto vincitrici dei due contest fotografici, sono state proiettate all'interno dello studio di Hans Burger, e i proprietari hanno ricevuto in premio ingressi omaggio ai Musei cittadini, offerti dal Comune della Spezia.

Freesport: il tema identificato dal gruppo di lavoro era l'organizzazione di un'area attrezzata in cui potesse essere liberamente praticato sport



all'aria aperta. Dopo un'analisi di fattibilità del progetto attraverso lo studio di parchi e aree verdi cittadine, il cluster grazie alle manifestazioni di interesse raccolte nella fase precedente e ad un'attiva ricerca ulteriore di partner, ha individuato il quartiere della Pieve e il suo parco come area di possibile intervento, iniziando la pro-

gettazione specifica all'interno di questa zona.

Sono state realizzate rilevazioni dell'area, planimetrie e sopralluoghi con i referenti del Comune e con il gestore dell'area, già firmatario della manifestazione di interesse a nome della A.S.D. "Judo Insieme". Contemporaneamente continuava la ricerca partner e sponsor per le attrezzature: negozi di sport, gommisti, ditte edili, e venivano organizzati incontri per i permessi presso il Comune.

Durante una riunione tra i vari cluster, si è verificata l'opportunità di organizzare l'evento pilota congiuntamente tra il gruppo Freesport e ManoVerde, che era alla ricerca di una zona da riqualificare attraverso fiori e piante, identificata quindi al parco della Pieve.

Prima dell'evento pilota fissato per il 1 maggio, è stata installata la struttura di ferro per svolgere esercizi a corpo libero e allenamenti di gruppo, all'interno di un'area recintata. Durante il pilota sono state



organizzate diverse attività: dagli *sport games* con i bambini ad allenamenti di *crossfit* di gruppo, grazie ai materiali reperiti (corde, pneumatici, pesi), e sono state anche installate diverse schede informative per offrire informazioni e supporto a chi si allena.

La Spezia in Colors: L'obiettivo che il gruppo si è dato è stato quello di contribuire a migliorare l'offerta informativa a disposizione dei flussi turistici nella città.

L'idea progettuale su cui hanno lavorato, sin dall'inizio, aveva alla

base la realizzazione di alcune carte tematiche della città, che potessero rappresentare per il turista che vi trascorre il suo tempo un viaggio e un'esperienza da ricordare, evidenziando i punti di interesse storico, eno-gastronomico e commerciale.

Il primo passaggio è stata una verifica sul territorio per individuare progetti simili già esistenti e avviare un confronto. Successivamente sono state contattate potenziali attività da inserire negli itinerari turistici.

Il progetto pilota ha visto i ragazzi impegnati nella realizzazione di una cartina in cui hanno individuato un percorso storico culturale e che hanno poi utilizzato accompagnando i turisti in questa visita.

All'evento hanno preso parte sia spezzini interessati al tema sia turisti in visita alla città raccogliendo il consenso di tutti.

**LA SPEZIA:
IL LIBERTY E LE
SCALINATE STORICHE**

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA - INFO E PRENOTAZIONI percorsi.cluster@libero.it

**PARTENZA
PIAZZA BAYREUTH
26 APRILE
16.00**

Logos of partner organizations: ong, ifel, and others.

Viaggiando TraMonti e Mare

Un itinerario che vi farà vivere un'esperienza unica, scoprendo una città diversa.

VENERDÌ 22 APRILE 2016

L'UOMO CHE CAMMINA
Alla ricerca del '900 e del futurismo

SPEZZINO

Itinerario GRATUITO

**PARTENZA: ORE 14.30
PIAZZALE STAZIONE F.S.
DURATA: 4 ORE - PERCORSIVO**

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Info e prenotazioni: 2016**

Viaggiando TraMonti e Mare. Dopo l'acquisizione delle manifestazioni d'interesse, grazie alla comunicazione e ai consigli ricevuti da vari partner, il cluster ha iniziato ad ideare e cercare di rendere possibile un itinerario cittadino dal titolo "L'uomo che cammina. Alla ricerca del '900 e del futurismo spezzino", realizzato grazie alla collaborazione con persone esperte del patrimonio artistico spezzino che hanno fornito utili spunti, la disponibilità dell'Accademia G. Capellini, del museo CAMEC, e della dott.ssa M. Ratti.

Il progetto pilota, a cui hanno partecipato 22 persone (numero massimo consentito), appartenenti ad ogni fascia di età, si è svolto il 22 aprile 2016, prevedendo un itinerario con partenza dalla stazione ferroviaria della Spezia Centrale, simbolo chiave di quella velocità tanto cara ai futuri-

sti, per muoversi poi sulle orme dei grandi architetti, artisti, critici del '900, che hanno lasciato tracce di sé negli edifici (Casa Bertagna, Palazzo delle Poste e dei Telegrafi), nelle pitture (Cantieri 1951, pittura G. Turcato), e nelle collezioni della città (fondo Acc. G.



Capellini, collezioni permanenti del museo CAMEC).

Le ricerche condotte dal Cluster hanno permesso di mostrare ai partecipanti episodi eclatanti accaduti alla Spezia negli anni '30, quando forte era il fermento culturale che animava la città. Oltre al mostrare edifici e opere d'arte, è stata fatta anche animazione attraverso i suoni futuristi dell'"intonarumori" e la recita della poesia *Il Golfo della Spezia* di I. Scurto (partecipante alla prima Manifestazione del Premio di Poesia Futurista) davanti al Teatro Civico. Infine per non dimenticare il *Manifesto della Cucina Futurista* e l'amore che essi manifestavano per il Golfo e il Porto della Spezia, l'itinerario si è concluso sulla barca Ibis (Ass. "Life on the sea") attraccata al porto Mirabello, con aperitivo a tema futurista (polibevande e polipietanze) realizzato grazie alla collaborazione con un ristorante.

I partecipanti hanno apprezzato molto le modalità, l'itinerario, suggerendone future sue repliche.

PortAli: L'idea delle quattro ragazze che compongono questo cluster è quella di contribuire alla costruzione di una rete tra enti, associazioni e istituzioni della Val di Vara per promuovere, con una visione



unitaria, il patrimonio archeologico, artistico, naturalistico-ambientale, eno-gastronomico ed etnografico dell'area. La fase di ricerca delle partnership è stata intensa e allo stesso tempo naturale, essendo le partecipanti residenti della stessa Valle ed impegnate da tempo in attività cul-

turali, sociali e artigianali. Di conseguenza è venuto quasi inevitabile sperimentarsi, già all'inizio della seconda Fase, in una coprogettazione territoriale per un bando Carispe, in risposta al quale hanno contribuito partecipando alle fasi di ideazione, progettazione e costituzione della rete di soggetti.

Esclusivamente per P.E.R.C.OR.S.I., ma sempre nell'ambito delle collaborazioni territoriali, il cluster ha poi realizzato un'attività di promozione del territorio e della sua storia per gli studenti della Scuola Primaria di Pignone. Gli studenti, con modalità giocose e partecipate, hanno potuto osservare ed apprendere come si è evoluto e modificato il territorio pignonese a partire dall' Età del Bronzo sino ad oggi: sia dal punto di vista ambientale e faunistico che del tenore di vita. Nel corso di una gita sono stati confrontati gli animali e le piante che erano presenti all'epoca nel loro territorio con quelli presenti oggi, è stato spiegato loro come gli archeologi hanno effettuato gli scavi e quali reperti sono stati trovati sul monte Castellaro di Pignone. I bambini hanno anche appreso alcune tecniche di sopravvivenza di base per comprendere meglio lo stile di vita dell'uomo preistorico.



AskL@Spezia: l'idea iniziale era la creazione di uno sportello fisico e di uno virtuale (sito web). Dopo alcuni incontri e studio della fattibilità, il gruppo ha ridefinito l'idea progettuale relativamente alla creazione solo

di uno sportello virtuale, quantomeno in prima istanza. Una seconda ridefinizione dell'idea è stata resa necessaria dalla presentazione del sito istituzionale del turismo MySpezia: il prodotto di AskL@Spezia si è quindi focalizzato, per differenziarsi, sulla promozione delle reti dei protagonisti locali nel campo del Terzo Settore, e dei produttori locali all'interno dell'economia sostenibile e solidale, avendo come referente sia il turista, grazie alle traduzioni in diverse lingue, sia il cittadino. Inoltre, rispetto al materiale multimediale e fotografico, si è deciso di costruirlo con il lavoro originale dei parteci-



panti del cluster.

Dopo la raccolta delle manifestazioni di interesse, il gruppo ha contattato diverse volte i firmatari per inserire i contenuti nel sito, www.asklaspezia.it che è stato messo online il 27 aprile. Contemporaneamente è stato promosso un questionario per analizzare il contesto di riferimento e il modo in cui i giovani si informano/vengono informati sugli eventi organizzati in città. Il questionario è stato somministrato a circa 250 studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Capellini.

Il *cluster* si è rivelato, infine, essere di supporto agli altri cluster del progetto, pubblicizzando tutti gli eventi pilota organizzati dagli altri gruppi di lavoro, presenziandoli e informando sulla nascita del sito, presentato ufficialmente durante un incontro del Progetto. Al momento il Cluster è al lavoro per la creazione di una Applicazione, collegata al sito, che lo renda fruibile anche da smartphone e tablet.

Order now. È stato un gruppo dalle caratteristiche molto particolari: era formato da tre ragazzi, tutti minorenni e della medesima scuola, di cui due hanno partecipato in qualità di volontari, non avendo raggiunto, per pochi giorni, il sedicesimo anno di età allo scadere del bando di partecipazione.

Il loro progetto è consistito nello sperimentarsi nella scrittura di un software in



grado di consentire le ordinazioni *on line* tra clienti e servizi di ristorazione, alberghieri, museali ed altri. A partire da questo primo step, si dovrebbe aggiungere la conseguente più razionale gestione del magazzino da parte del ristoratore.

Di conseguenza la loro sperimentazione si è realizzata, grazie a una delle partnership attivate a La Spezia, nell'ordinazione di una serie di pizze in occasione dell'incontro di autovalutazione dei cluster.

La sperimentazione ha funzionato, con grande meraviglia e contentezza del ristoratore ma anche di tutti i presenti all'incontro.

1.8 Dalle sperimentazioni alla progettazione finale

Giuseppina Barone

Ci sono molti modi per iniziare un percorso di sviluppo innovativo di un territorio: uno dei migliori, a nostro avviso, è quello di testare l'idea progettuale per capire se e come quel progetto potrà essere "quello" giusto per "quel" territorio. È la modalità di approccio scelta dal progetto P.E.R.C.OR.S.I. che ha comportato lo sviluppo del progetto a seguito dell'attività formativa e di sperimentazione da parte dei ragazzi e propedeutica al lavoro finale del "business plan" che ha permesso di mettere nero su bianco le ambizioni dei giovani rispetto ad un'azione di miglioramento del proprio territorio, conclusosi con l'aggiudicazione del premio alle 5 migliori idee progettuali.

Il progetto pilota è stato il passaggio necessario per far sì che i ragazzi si calassero nella realtà locale del territorio e per verificare se l'attività in programma potesse produrre gli effetti desiderati in termini economici e di risultati concreti; tali sperimentazioni si sono chiuse con un certo riscontro da parte della collettività in particolare per alcuni di questi.

Per valutare la cantierabilità dell'idea il progetto P.E.R.C.OR.S.I. ha previsto nella terza fase, di cui il partner responsabile è stata La Spezia Eps – Azienda Speciale della Camera di Commercio delle Riviere di Liguria, la presentazione di un Business Plan.

Il Business Plan, o progetto d'impresa, è un documento che illustra gli aspetti del processo di creazione di un'attività imprenditoriale, al fine di verificarne la fattibilità dal punto di vista tecnico ed economico. È il principale documento da presentare per richiedere forme di finanziamento, pubbliche o private. Il Business Plan, in genere, ha una doppia finalità:

- esterna, perchè è una sorta di "biglietto da visita" per presentare la fattibilità dell'idea e richiedere eventuali finanziamenti;
- interna, perchè necessaria all'aspirante imprenditore o sviluppatore dell'idea, come strumento di pianificazione e verifica.

L'analisi attenta degli obiettivi da raggiungere, delle risorse e dei mezzi a disposizione, dei punti di forza e di debolezza dell'idea consente di mettere a punto le giuste strategie e di apportare eventualmente le azioni correttive.

La preparazione del Business Plan ha richiesto tempo e dedizione, ma ha aiutato a prendere coscienza e ad affrontare aspetti e problematiche

che, probabilmente, nell'entusiasmo iniziale di avviamento del progetto, sono state trascurate.

All'interno del progetto P.E.R.C.OR.S.I. è stato lo strumento finale sul quale si è basata la valutazione delle idee in concorso. Il Business Plan ha avuto una duplice veste nella formazione dei giovani partecipanti: non solo ha permesso loro di approcciarsi ad uno strumento che non sempre è conosciuto ai più giovani, ma ha anche fornito loro la possibilità di valutare la propria attitudine imprenditoriale. Il Business Plan è stato articolato in più sezioni dove i partecipanti al progetto hanno avuto modo di promuovere la loro idea progettuale nella parte descrittiva, organizzativa ed economica. Nella parte descrittiva hanno illustrato la propria idea fornendo gli obiettivi e la collocazione geografica dell'azienda, scegliendo il tipo di impresa o associazione da costituire. Fra i loro compiti c'è stato quello di definire l'organigramma aziendale o associativo e di confermare se la propria idea fosse allineata con gli obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale espressi dal progetto P.E.R.C.OR.S.I.. Ai fini di una maggior consapevolezza dei cluster è stato richiesto loro il tipo di servizio o prodotto che avrebbero voluto introdurre nel mercato specificando i partner del progetto. Di notevole importanza è stata l'analisi dei competitors presenti nel mercato e la specificazione del valore aggiunto apportato dall'idea progettuale che ha dimostrato quali cluster avevano una giusta cognizione del contesto. Ai ragazzi è stato richiesto di svolgere la SWOT analysis che è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba adottare una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi ha riguardato l'ambiente interno (analizzando punti di forza e debolezza) e esterno di vari progetti (analizzando minacce ed opportunità). Parte essenziale del Business Plan è stato il conto economico finanziario, a cui è stato riconosciuto un peso maggiore nella valutazione complessiva, nel quale sono stati inseriti i previsionali dei costi e delle entrate nei primi tre anni di vita delle associazioni o delle start up. La commissione di valutazione riunitasi nei primi di giugno ha valutato i Business Plan e gli allegati consegnati facendo un accurato lavoro di valutazione. Dopo la stesura della graduatoria, approvata dal CTP, è stata pubblicata sui siti istituzionali del Comune della Spezia e di La Spezia Eps. Post valutazione sono stati richiesti degli incontri con i singoli cluster per esporre la valutazione dei Business Plan nelle parti in cui i form non sono stati opportunamente compilati con lo scopo di fornire loro gli strumenti per migliorare la fattibilità delle idee progettuali.

PARTE 2

I cluster, le loro proposte e le reti sociali

Social House

Il gruppo è composto da: Davide Ramoretti, Farid Prada, Marta Orgera, Micol Casagrande, Hager Taamallah, Elisabeth Celetti, Sonelba Ljmanai. Siamo sette ragazzi con età che variano dai 17 ai 35 anni, legati dall'interesse comune della valorizzazione sostenibile del territorio.

L'idea

Le Cinque Terre, patrimonio Unesco, sono senz'altro il polo di attrazione più importante della Provincia della Spezia, tuttavia si genera un'affluenza turistica ad alto impatto con conseguenti criticità sui trasporti e sulla mobilità rispetto a un territorio fragile da un punto di vista idrogeologico e ricettivo. Quello che la nostra idea di business vuole promuovere è lo spostamento del baricentro turistico, almeno per quanto riguarda il pernottamento, verso altri territori situati a pochi passi dalle Cinque Terre.

Abbiamo individuato come punto strategico Valdipino, piccolo borgo del Comune di Riccò del Golfo, dove è situata una struttura che si affaccia sulla piccola piazza della chiesa da dove partono numerosi sentieri che in poco tempo ti permettono di raggiungere le Cinque Terre o altrettanti luoghi, alternativi alla riviera, da far conoscere al viaggiatore. I nostri clienti tipo saranno viaggiatori interessati ad un turismo "slow", che apprezzano l'architettura dei tipici borghi liguri immersi nella natura e che amano spostarsi prevalentemente a piedi attraverso i sentieri.

Qui troveranno persone preparate su quello che può offrire tutta la Val di Vara. L'idea che riteniamo innovativa, risiede nella visione di un turismo culturale e sociale da mettere in stretto contatto con gli abitanti, così da creare uno scambio multiculturale che farà amare questi luoghi al turista e metterà in risalto tutte quelle persone piene di saperi che vi risiedono. Il partner principale è il Comune di Riccò del Golfo, con il quale abbiamo avviato una collaborazione per trasformare la struttura in un rifugio/foresteria. La struttura ricettiva avrà al piano superiore un massimo di dieci posti letto suddivisi in due stanze, dove i clienti si preoccuperanno di usare i propri sacchi a pelo/ lenzuola (in alternativa verranno forniti) e potranno usufruire della colazione e del pranzo al sacco, nello spazio dove ora vive un circolo arcì che verrà mantenuto nella sua tipicità con l'aggiunta di un piccolo spazio ristoro, con prodotti a km0, entrando direttamente in contatto con la comunità del luogo. Altri partner che abbiamo coinvolto sono tutte quelle associazioni e cooperative sociali, nate anche

in P.E.R.C.OR.S.I. che lavorano per conservare e promuovere le tradizioni e i saperi locali.

Contatti:

Email: socialhouse2.0@gmail.com

Phone: 3496302199

<http://davideramoretti.wix.com/socialhouse>



Jump on train

Chi siamo

Calzolari Lorenzo
Cecchini Nicola
Cerchi Diletta
D'Elia Clarissa
Podenzana Thomas



L'idea

L'idea di partenza era di creare una campagna di sensibilizzazione con lo scopo di istituire una metropolitana leggera con partenza da La Spezia Marittima per raggiungere la Stazione Centrale al fine di alleggerire il traffico e facilitare il trasporto. Nonostante i molteplici appoggi di società interessate al nostro progetto, abbiamo riscontrato diverse problematiche legate alla fattibilità. Scoraggiati dagli scarsi risultati e dall'impossibilità di portare avanti la nostra idea, abbiamo deciso di abbandonare il progetto. Oggi offriamo un progetto di Mobility Manager che vuole costruire uno strumento di indagine sui problemi di mobilità degli studenti delle scuole, sperimentando innanzitutto nell'ambito della nostra scuola I.I.S.S. Fossati-Da Passano.

Cosa si è realizzato

Il questionario è stato somministrato all'interno dell'istituto Fossati-Da Passano e successivamente abbiamo analizzato i risultati attraverso la codifica e l'inserimento dei dati su fogli elettronici

Cosa si può realizzare

Il nostro obiettivo è di realizzare una APS (Associazione di Promozione Sociale), divulgando il nostro questionario all'interno di tutti gli istituti superiori della provincia di La Spezia come strumento per la risoluzione degli eventuali problemi di trasporto

I partner

Il partner che ci ha sostenuto durante il lavoro è l'istituto Fossati-Da Passano

Contatti:

Per informazioni contattare:
cecchini.nicola98@gmail.com
Lorycalzo6@gmail.com
cerchi.diletta@gmail.com
delia.clarissa99@gmail.com
podenzana.thomas@gmail.com





Mano verde

Siamo un gruppo di 12 ragazzi: Bruni Santiago, Canaccini Nicolò, Carlini Denise, Cioconni Lorenzo, De Simone Josephine, Fosella Elena, Lupi Lucia Egeria, Mantengoli Chiara, Spina Alessia, Tiengo Elena, Tushaj Dajana e Vincenzi Raffaele, uniti e impegnati per portare la NOSTRA città a splendere.

L'idea

L'intenzione è di riappropriarci del suolo pubblico abbandonato a se stesso, facendolo rinascere grazie alla nostra "mano verde", coltivando le zone abbandonate e quindi abbellendole. Per realizzare tutto ciò saremo grati per l'aiuto di tutti i cittadini, compresi i bambini, che vorranno impegnarsi insieme a noi, per vivere in una città più pulita, più verde, ma soprattutto più NOSTRA.

Cosa si è realizzato

Il giorno 1 maggio 2016 ci siamo recati presso il parco della Pieve e con l'aiuto della cittadinanza siamo riusciti a rendere più colorato e nostro il parco fino ad ora lasciato un po' a se stesso; in particolare siamo intervenuti su una vecchia fontana, abbiamo deciso di riempirla di terra e di piantarci alcune piantine, decorative e non. Inoltre abbiamo pitturato dei pneumatici al cui interno sono stati inseriti dei magnifici fiori di varie tonalità in questo modo abbiamo dato un tocco di colore al parco. Dopo questo evento siamo sempre più intenzionati e decisi ad abbellire e a far tornare al loro precedente splendore altre zone presenti nel nostro territorio che con il passare del tempo si sono rovinate.

I partner

Attualmente i partner che stanno collaborando con noi sono: il Comune della Spezia in particolare il Signor Pucci di Aree Verdi, inoltre ci sono stati di grande aiuto i vivai che ci hanno donato le piante, di seguito i nomi: "Giovanelli", "Cenderello", "Bertonati", "Marsano" e "Trio Garden".



Per contattarci:

e-mail:

manoverdelaspezia@gmail.com

Facebook: **manoverdelaspezia**

La Spezia é20

Chi siamo?

Davide Barilli

manovale non specializzato

Alessia Bernardini

storica dell'arte

Yolima Laura Marini

fotografa

Sara Nardini

grafica

Francesco Salvini

poeta, studente universitario, musicista,

Matteo Sanelli

biologo, volontario nel terzo settore



L'idea

Il nostro obiettivo è quello di portare avanti varie iniziative: l'attività di consulenza burocratica/amministrativa, e di press office, per gli artisti emergenti della provincia e per tutti coloro che sono interessati a promuovere eventi locali e non; la ricerca continua e la creazione di contatti con nuove realtà emergenti sul territorio (scouting); l'organizzazione e cura di esposizioni tematiche, di concerti e di reading/presentazioni di realtà locali; la promozione di itinerari storico artistici della città; infine il Festival, con cadenza biennale, che ha come scopo quello di creare luoghi comuni (incubatori) dove possano confluire e agire in rete artisti e realtà locali, tramite anche la valorizzazione di spazi di rilevanza culturale che possano raccogliere attività musicali, artistiche, storiche.

Cosa si è realizzato

Il cluster ha organizzato l'evento "Il Fiore delle Resistenza", conferenza sui fatti storici riguardanti il 25 aprile, accompagnata da una proiezione di fotografie selezionate all'interno del contest fotografico "liberAzione", promosso nei giorni precedenti (con la collaborazione della galleria "H. Esposizione").

L'obiettivo perseguito è stato quello di creare un dialogo tra le protagoniste che hanno vissuto la Liberazione, la cittadinanza e le scuole. Alla conferenza, che si è tenuta all'interno dell'Auditorium della biblioteca P.M. Beghi venerdì 22 aprile, hanno partecipato come protagoniste la professoressa Maria Cristina Mirabello e le partigiane Vega Gori e Olga Furno.

Riguardo ai due contest fotografici, la giuria tecnica, formata da Cesare Salvadeo e Hans Burger, ha decretato i primi classificati (che hanno vinto

ingressi omaggio ai Musei cittadini e la possibilità di vedere i propri scatti proiettati all'interno dello studio di Hans Burger).

I partner

1. Sistema Bibliotecario Urbano
2. CAMEC
3. DLTM (Distretto Ligure delle Tecnologie Marine)
4. UAAR La Spezia
5. Cluster 9 – AskL@Spezia

I contatti

Email "La Spezia é20": e20laspezia@gmail.com

<https://www.facebook.com/La-Spezia-è20>

Twitter (@LaSpeziae20)

Tel.:

Davide Barilli

3474518023

Alessia Bernardini

3381527518

Laura Yolima Marini

3292722416

Sara Nardini

3346191068

Francesco Salvini

3779801446

Matteo Sanelli

3899279952





Chi siamo

Riccardo Bisio, 23 anni, esercito la professione di geometra e sono presidente di un'Asd di ciclismo. Partecipo a gare ciclistiche da molti anni ma pratico anche nuoto e running condividendo la passione per lo sport all'aria aperta con molti miei coetanei.

Andrea Ivani, 20 anni, dopo aver frequentato l'Itis Capellini Sauro e la Scuola Edile, ho preso parte a diverse esperienze formative. Sono arbitro di calcio e nel tempo libero mi piace praticare sport e tenermi in forma.

Greta Pierotti, 18 anni, sono al quarto anno di liceo linguistico. Ho sempre amato praticare lo sport, come la danza e la ginnastica artistica. Attualmente pratico regolarmente allenamenti in palestra e all'aperto.

Nicola Scanu, 21 anni, frequento il secondo anno di Scienze politiche all'Università di Pisa, amo lo sport e stare all'aria aperta; sono cintura nera di Judo, disciplina che pratico da quando avevo 6 anni.

Giulia Venturi, 24 anni, ho conseguito la laurea in Scienze politiche e dell'amministrazione e un master in Europrogettazione, attualmente sono una studentessa del corso magistrale in Comunicazione d'impresa e politiche delle risorse umane presso l'Università di Pisa. Conduco una vita molto attiva e associo la mia passione per lo sport e la natura praticando trekking, running e sci.

L'idea

La nostra idea progettuale consiste nell'attrezzare un'area verde in cui praticare gratuitamente sport all'aria aperta, installando attrezzature per il fitness e il "calisthenics", valorizzando e riqualificando spazi già presenti sul territorio spezzino, in un'ottica di miglioramento della qualità della vita e del benessere della comunità. Nell'area potranno essere organizzati allenamenti individuali, di gruppo o guidati da personal trainer professionisti.

Cosa si è realizzato

Un'area recintata all'interno del Parco della Pieve in cui poter praticare fitness all'aria aperta. L'area è dotata di una grande struttura in ferro ideale per svolgere esercizi di corpo libero e allenamenti di gruppo. Sono state

installate diverse schede informative per offrire ai fruitori della struttura un valido aiuto durante gli allenamenti. Inoltre, grazie al recupero di materiali di riciclo, è possibile studiare sessioni di allenamento utilizzando corde e pneumatici.

Cosa si vuole realizzare

Estendere il progetto anche ad altre aree cittadine e offrire maggiori servizi quali sessioni di allenamenti di gruppo, gare sportive, esibizioni e manifestazioni, intrattenimento per bambini, eventi e conferenze.

I partner

Francesco Gigliola, presidente Asd "Judo Insieme", gestore del Parco della Pieve

Contatti:

Pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/FreeSport.P.E.R.C.OR.S.I./?ref=bookmarks#>

Email: freesport.P.E.R.C.OR.S.I.@gmail.com



La Spezia in Colors



Siamo un gruppo numeroso:

Banfi Arianna, Barbieri Matteo, Chaymae Ouissa, Conti Martina, Figini Jacopo, Guano Nicolas, Laudadio Federica, Malaspina Alessia, Murga Anisa, Pecini Viola, Pietrelli Alice, Quartieri Marta, Toracca Eleonora, Vigilante Elisabetta.

L'idea

L'obiettivo che il gruppo si è dato è quello di contribuire a migliorare e incrementare il turismo a La Spezia. L'idea su cui abbiamo lavorato è stata quella di realizzare delle carte tematiche della città evidenziando i punti di interesse storico, enogastronomico e commerciale, che rappresentino per il turista che vi trascorre il suo tempo un viaggio e un'esperienza da ricordare.

Cosa abbiamo realizzato

Il primo passaggio è stato quello di fare una verifica sul territorio per individuare progetti simili già esistenti e avviare un confronto con queste realtà. Successivamente è stato fatto un passaggio con le realtà spezzine che sarebbero state inserite nei P.E.R.C.O.R.S.I. turistici per monitorare il loro interesse e avviare dei contatti.

Il progetto pilota ha visto i ragazzi impegnati nella realizzazione di una cartina in cui hanno individuato un percorso storico culturale e che hanno poi utilizzato accompagnando i turisti nella visita. Nell'evento sono stati coinvolti sia residenti spezzini interessati al tema, sia turisti in visita alla città. Abbiamo raccolto il consenso di tutti.



SCOPRI TUTTA LA PROVINCIA TUTTO L'ANNO!



Chi siamo:

- ELISABETTA BECAGLI
- CHIARA BUCCI
- LEONARDO FOZZA
- MARIANNA IODICE
- SILVIA MOGGIA
- GIULIA NICORA
- MONICA VERGASSOLA

L'idea

Viaggiando TRAmonti e Mare è un sistema di promozione turistico territoriale composto da un gruppo di co-worker e promotori con competenze multi-settoriali, il cui scopo è creare relazioni attraverso itinerari con i comuni e le comunità locali, per realizzare e valorizzare insieme una rete sinergica di collaborazione e informazione su tutta la provincia spezzina. Questo consente la creazione di una rete di informazioni che metta in contatto: il consumatore cui è rivolto il nostro progetto (turista, cittadino, famiglie, scuole, disabili e fasce deboli), noi, e chiunque voglia lavorare con noi, sia esso un ente, un'agenzia o un privato cittadino interessato al proprio territorio. Si verranno a creare diversi itinerari usufruibili nell'arco di tutto l'anno e in tutta la provincia, per offrire una differente esperienza e conoscenza del nostro territorio, focalizzati a sensibilizzare il viaggiatore ad osservare e ammirare il contesto paesaggistico che di volta in volta l'itinerario proporrà. La nostra attenzione è volta a coordinare i flussi turistici in modo sostenibile e bilanciato, promuovendo e conservando le bellezze naturali, marine e terrestri, l'enogastronomia locale (km0), le particolarità artistiche e culturali, le nostre tradizioni e le attività sportive. Tutto questo in modo originale, innovativo ed ecosostenibile.

Cosa si è realizzato

Grazie alle nostre ricerche e ai consigli ricevuti durante questo progetto, siamo riusciti ad avanzare diverse ipotesi di itinerari turistici, stringere contatti con partners interessati all'idea e vedere realizzato sul campo il nostro primo itinerario dal titolo *"L'UOMO CHE CAMMINA. Alla ricerca del '900 e del Futurismo spezzino"*. Questo itinerario consiste in un percorso a tappe interamente a tema futurista attraverso le vie del centro spezzino con visita a palazzi (torre del Palazzo delle Poste) e collezioni conservate in loco, che si conclude con aperitivo a tema futurista. Dato il riscontro positivo e la soddisfazione dei partecipanti siamo pronti a ripeterlo e a far conoscere a più persone le tracce lasciate alla Spezia dalla più grande Avanguardia italiana del Novecento.

Cosa si vuole realizzare

La nostra intenzione è quella di continuare a elaborare itinerari per permettere a cittadini e viaggiatori di scoprire particolarità del nostro territorio che non vengono giustamente valorizzate e che rischiano, col passare degli anni, di sparire dalla memoria locale. Vogliamo dare il giusto valore al patrimonio che possediamo, rendere accessibile e fruibile la provincia spezzina in ogni stagione. Collaborando con attività locali e cittadini, inoltre, contiamo di creare collaborazioni e nuove opportunità lavorative. Un altro obiettivo che ci prefiggiamo è quello di sensibilizzare il turista e il cittadino a considerare il territorio come proprio, a rispettarlo ed impegnarsi in azioni concrete per la sua salvaguardia ambientale ed artistico-culturale, attraverso interventi di pulizia dei sentieri e dei litorali, recupero della memoria storica, organizzazione di corsi indirizzati alle scuole e alle associazioni interessate.

I partner

I nostri partner effettivi per il momento sono coloro che hanno collaborato alla realizzazione del progetto pilota: LABTER, Spezia outdoor, Poste italiane, Accademia G. Capellini (La Spezia), museo CAMEc (La Spezia), AGTL (La Spezia), Consorzio il Cigno, Associazione Life on the sea, Ristorante Margherita e le sue sorelle. Inoltre ad averci concesso ascolto e possibilità di presentare la nostra idea sono stati: il Comune di Levanto, Officine del Levante.

Contatti:

Email: viaggiandotramontiemare@gmail.com
<https://www.facebook.com/viaggiandotramontiemare>





PortAli

Chi siamo

Alessia Marucci

Cooperazione allo Sviluppo, esperta di progetti socio-ambientali

Carola Barilari

Competenze linguistiche, culturali e storico-ambientali del territorio

Claudia Parola

Esperta in valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, didattica ed educazione ambientale

Elisa Lavagnino

Competenze linguistiche, esperta in progettazione europea e sviluppo territoriale.

L'idea

L'obiettivo di PortAli è creare e consolidare forme di sviluppo locale sostenibile, promuovendo e valorizzando il territorio della Val di Vara attraverso la creazione di una rete eterogenea e multisettoriale a sostegno delle realtà imprenditoriali e sociali locali. Partendo dall'ideazione e dalla realizzazione di prodotti turistici integrati rivolti alla domanda nazionale ed estera, l'obiettivo è di incrementare l'affluenza turistica che permetterà di creare posti di lavoro, sviluppare nuove professionalità e creare opportunità di sviluppo rurale sostenibile.

Cosa si è realizzato

Due progetti Pilota:

- 1) In risposta al Bando "Cultura in Rete", promosso dalla Fondazione Carispe, è stato presentato il progetto "Scopri la Val di Vara" con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale della Valle. Il progetto, che ha ottenuto il finanziamento, rappresenta il primo passo per la concretizzazione della rete costituita durante il progetto P.E.R.C.OR.S.I., grazie alla collaborazione tra il Consorzio "Il Cigno" (capofila del progetto), i comuni della Val di Vara, alcuni musei spezzini, associazioni, Istituti scolastici e Portali.
- 2) È stata realizzata un'attività didattica strutturata e multidisciplinare, divisa in due fasi, per gli studenti della Scuola Primaria di Pignone "P. Zembo": "Pignone: ieri&Oggi" e "Un giorno nell'antichità. La prima giornata introduttiva ha permesso di trattare argomenti quali la storia, l'archeologia, la zoologia, la botanica, e le tradizioni del territorio di

Pignone. È stato poi proposto un laboratorio all'aperto per permettere agli studenti di interiorizzare i concetti acquisiti in aula attraverso il metodo *hands on*: un'esperienza pratica volta all'osservazione dell'ambiente, delle sue caratteristiche e delle sue risorse. Un gioco di ruolo ha permesso l'identificazione delle specie presenti ed i loro svariati utilizzi (alimentare, medico e strumentale).

Cosa si vuole realizzare

1. Migliorare il tessuto economico, sociale e culturale della Val di Vara;
2. Aumentare la coesione tra gli abitanti della Val di Vara e la conoscenza dei "patrimoni" esistenti;
3. Attrarre risorse, capitali e nuove competenze in Val di Vara;
4. Aumentare l'affluenza turistica;
5. Coinvolgere attivamente i docenti e gli studenti degli Istituti Scolastici come soggetti attivi nello scambio di esperienze e nella definizione di una strategia partecipata per lo sviluppo di nuovi strumenti didattici legati al territorio.

I partner

1. Consorzio "Il Cigno"
2. progetto "Scopri la Val di Vara": Comuni di Pignone, Calice al Cornoviglio, Brugnato, Zignago, Maissana, Sesta Godano, Carro, Riccò del Golfo, La Spezia, Rocchetta Vara; I.C. Val di Vara; Università degli Studi di Pisa; Ente Parco Monte Marcello Magra-Vara; Ass. Auser; Consorzio L'Altra Liguria; Ass. Anla; Circolo ACLI di Cassana; Società LIGURIA NEWS s.r.l.
3. Scuola Elementare di Pignone
4. Rita Stacchezzini: IAT/Biblioteca Civica di Pignone.

Contatti:

Mail: portalivaldivara@gmail.com

Facebook:

<https://m.facebook.com/portalivaldivara>

Instagram: PORTALIVALDIVARA

Twitter: PortaliVdV

Tel. Marucci A. 3201909520

Barilari C. 3409602205

Parola C. 3494514888

Lavagnino E. 3395772073





AskL@Spezia

Chi siamo

Cristina Foce: Laurea in Letterature europee per l'editoria e la produzione culturale Editor and Translator

Pietro Benelli: Diploma in arti visive e fotografia Copywriter and Photographer

Biancamaria Bardella: Laurea in disegno industriale, indirizzo visual design Master in Multimedia content design, indirizzo video post-production Graphic Designer

Tommaso Tallerini: Studente presso l'Istituto tecnico industriale Capellini, indirizzo Informatica e Telecomunicazioni IT Programmer

L'idea

L'idea progettuale di AskL@Spezia si basa sulla creazione di uno sportello virtuale che raccolga tutte le diverse e frastagliate informazioni provenienti dal nostro territorio, inerenti sia la Città della Spezia che il territorio limitrofo e gli eventi che in esso si verificano. Lo Sportello virtuale ha l'obiettivo di divenire contenitore e generatore di reti. L'innovazione del progetto consiste nella messa in rete e nella valorizzazione delle relazioni sociali, dell'associazionismo, degli operatori locali e delle eccellenze turistiche e territoriali presenti, potenziando le attività esistenti ma non ancora messe in rete, principalmente i protagonisti locali nel campo dell'associazionismo, i produttori locali, guardando all'economia sostenibile e solidale. L'obiettivo è quello di soddisfare le necessità informative sia dei turisti, che di coloro che abitano il territorio.

Cosa si è realizzato

Il primo prodotto è un sito, www.asklaspezia.it, non esclusivamente fruibile da parte del turista, ma anche dai cittadini, grazie alla suddivisione in sezioni dedicate che ne guideranno la ricerca.

Il Sito è on-line dal 27 aprile 2016. L'attenzione è stata inizialmente focalizzata sulla sezione "Eventi" che si svolgono nella nostra provincia, con particolare attenzione verso quelli di Enti e Associazioni che hanno già deciso di collaborare con AskL@Spezia, e agli eventi ed iniziative degli altri cluster del progetto P.E.R.C.OR.S.I.

Cosa si vuole realizzare

L'idea è quella di raggiungere le realtà presenti sul territorio che per diversi motivi non hanno mai sperimentato strumenti informatici ai fini di farsi conoscere e di conoscere altri soggetti con cui elaborare strategie condivise di valorizzazione delle attività e del territorio. In particolare si darà spazio a quegli eventi che non sono presi in considerazione da altre piattaforme, quale la promozione delle realtà ecosostenibili o meno valorizzate culturalmente presenti soprattutto nelle aree limitrofe. Questo può aiutare a indirizzare parte dei flussi turistici verso un turismo culturale e alternativo. I componenti del Cluster AskL@Spezia si occuperanno inoltre della ricerca di materiale originale, multimediale e fotografico, e alla realizzazione ex-novo di veri e propri documenti. Le informazioni saranno tradotte in varie lingue, sfruttando le competenze già presenti nel gruppo. In un secondo momento, nell'arco di massimo 6 mesi, sarà fruibile anche un'Applicazione per smartphone e tablet.

I partner

Cluster é20
 Cluster TRAMonti e Mare
 Cluster Freesport
 Cluster La Spezia in Colors
 Club Alpino Italiano
 A.C.I.T
 Uaar
 Ass. Culturale Oste Malaspinaensis
 Aidea La Spezia
 Davide Barcellone (Lipu)

Contatti:

<http://www.asklaspezia.it/>
 Mail: ask.la.spezia@gmail.com
 Facebook: <https://www.facebook.com/AskLaSpezia/>





OrderNOW

Chi siamo:

Elia Valeriano,
Josuè Merino,
Marco Maranca

L'idea

Sviluppare un servizio di ordinazioni e prenotazioni online.

Cosa si è realizzato

Abbiamo realizzato la struttura base del servizio/software OrderNOW e abbiamo iniziato a sviluppare la sua parte grafica.

Cosa si vuole realizzare

Vorremo realizzare una rete di contatti tra ristoranti, pizzerie, musei e vari locali.

Oltre a questo svilupperemo OrderNOW nel miglior modo e lavoreremo per diffonderlo il più possibile.

I partner

Pizzeria Vera Spezia

Contatti

Elia Valeriano: 3388194090

Josuè Merino: 3311232973

Marco Maranca: 3471998940

PARTE 3
Gli elementi
portanti
del progetto

La formazione non formale

Chiara Cavallaro, Elisabetta Manuguerra

Il riconoscimento della formazione non formale, che si colloca nell'ambito più ampio del riconoscimento dell'apprendimento nell'intero corso della propria esistenza, assume una natura normativa con la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale del 20 dicembre 2012¹ tenuto conto che può "...svolgere un ruolo importante nel migliorare l'occupabilità e la mobilità, nonché nell'accrescere la motivazione per l'apprendimento permanente, in particolare nel caso di persone socialmente ed economicamente svantaggiate o meno qualificate".

Tale Raccomandazione viene recepita dal Governo italiano con il Dlgs. n. 13 del 16.1.2013 che la definisce ed identifica strumenti, soggetti e processo per la sua convalida. Questo processo, che coinvolge le competenze delle regioni, in Italia come in altri Paesi europei, è prossimo alla conclusione, entro il termine del 2018 fissato dalla raccomandazione.

Infatti il Comitato Tecnico Nazionale chiamato dal Dlgs 13/2013 a sovrintendere al percorso, pur essendosi insediato un anno dopo (gennaio 2014) ha operato con il concorso della Conferenza Unificata Stato Regioni e concluso il suo lavoro a marzo 2015. Le linee guida sono raccolte nel DM del 30 giugno 2015 emanato dal Min. del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Min. Istruzione Università e Ricerca Scientifica.

Per quanto riguarda la Regione Liguria, nel 2015 la Giunta regionale ha deliberato² di recepire l'Accordo approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni avente ad oggetto "Linee guida di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali". Ha istituito un tavolo composto oltre che dagli Assessori regionali competenti, da enti istituzionali, sociali e degli organismi educativi e formativi con un rappresentante dell'Organismo Associativo Unitario di rappresentanza del Terzo Settore, e un rappresentante degli Enti del Servizio Civile. Ha istituito un apposito Elenco regionale degli organismi iscritti nel Registro del Terzo Settore, di cui alla l.r. 42/2012, o nell'Albo regionale degli Enti del Servizio Civile, di cui alla

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:398:0001:0005:IT:PDF>

² Delibera G.R. n. 450 del 2015

l.r. 11/2006, che perseguono scopi educativi e formativi nelle reti territoriali dell'apprendimento permanente. In via sperimentale era stato inserito nel Repertorio Ligure delle Figure Professionali anche una voce dedicata alle "competenze trasversali e comuni" potenzialmente destinata a certificare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, ad oggi non presente. L'attività si muove in coerenza con quanto proposto dal DM 30.6.2015 con il concorso dell'ARSE. La regione programma l'offerta formativa esplicitando le conoscenze, le abilità e le competenze che si possono acquisire, le modalità operative ed organizzative, l'individuazione del soggetto responsabile dell'offerta formativa, il modello di attestazione, la dichiarazione di impegno all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze acquisite dai cittadini nei P.E.R.C.OR.S.I. di apprendimento non formale, in osservanza di quanto previsto dal sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Che cosa è l'educazione non formale?

Secondo il Dlgs n. 13/2013 la formazione non formale è "apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati alla lettera b), in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese".

Secondo Lynne Chisholm (che è stata sino al 2015 membro dell'istituto per la formazione permanente dell'UNESCO, e ha collaborato sino al 2000 con la DG Educazione e Cultura della Commissione Europea) a questa definizione si aggiunge che "...Questi ambienti e situazioni possono essere temporanei, e le attività o corsi che si svolgono possono essere affidate a facilitatori dell'apprendimento professionale (trainer) o da volontari (animatori giovani). Le attività e i corsi sono pianificati, ma sono raramente articolati su ritmi convenzionali o materie scolastiche. Di solito sono indirizzati a specifici gruppi target, ma raramente documentano o valutano i risultati dell'apprendimento o le realizzazioni in modi convenzionali."

La qualità di questo tipo di formazione

Nonostante la non convenzionalità del tipo di formazione la sua convalida richiede che siano monitorabili alcuni elementi strutturali. Nel Dlgs. n.13/2013, sono identificati quali standard minimi di processo: l'identificazione delle competenze a cui è finalizzata l'esperienza formativa e la correlazione di esse con le esperienze formative, la

valutazione, ovvero una fase finalizzata alla verifica del possesso (o dell'accrescimento), delle competenze oggetto del patto formativo e l'attestazione finale.

Questi aspetti "strutturali" possono essere integrati, secondo Peter Lauritzen⁵ – capo della Sezione Giovani nella Direzione giovani e sport del Consiglio d'Europa – dalle caratteristiche metodologiche essenziali: la chiarezza di finalità e obiettivi, appropriate conduzioni materiali di apprendimento, uno staff (volontario o professionale che sia) formato per questo tipo di attività, un processo centrato su chi apprende, focalizzato sui risultati, con una certa varietà di metodi utilizzati e un buon bilanciamento tra lavoro individuale e lavoro di gruppo, una adeguata ripartizione del tempo tra apprendimento, relazioni e tempi privati, lo spazio per relazioni interculturali e riflessione sulla loro influenza nel processo formativo, un ragionevole bilanciamento tra aspetti cognitivi e addestramento delle competenze del e nel processo formativo.

Competenze chiave

La formazione, in tutte le sue diverse modalità, è chiamata a fornire competenze, intese come "comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità" (art. 2, c.1, l. e). Le competenze che la formazione non formale consente di acquisire, ed individuate anche nell'ambito del decreto Ministro Pubblica Istruzione 22 agosto 2007 n. 139 quali competenze chiave di cittadinanza, sono le seguenti:

Senso di iniziativa e di imprenditorialità: ovvero la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. E questo era il filo conduttore del progetto.

Competenze sociali e civiche: sono competenze personali, interpersonali e interculturali che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. Sicuramente per tutti i gruppi, il rapporto con gli Enti Locali e con altri soggetti presenti sul territorio è stato un momento di apprendimento e crescita significativo, con alcuni eventi critici e molti incontri costruttivi e di crescita. Tutti i gruppi hanno dovuto confrontarsi anche con conflitti al loro interno, di maggiore o minore intensità.

Consapevolezza ed espressione culturali: espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione,

⁵ <https://www.youthpass.eu/downloads/13-62-98/Youthpass%20Guide%20IT.pdf>

compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive. In più occasioni ai gruppi è stato chiesto di presentare la propria idea, i risultati della sperimentazione, il progetto futuro.

Comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere: capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni nei diversi contesti culturali e sociali. Nel progetto P.E.R.C.OR.S.I. l'aspetto delle lingue straniere non è stato affrontato. Tuttavia i/le partecipanti avevano una competenza ampia e diffusa in questo ambito sino a prevedere, in un caso, che fosse uno degli elementi significativi del progetto (Ask L@ Spezia che prevede una comunicazione multilingue).

Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico: intesa quale abilità di sviluppare e applicare un pensiero logico e spaziale, l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute, per risolvere una serie di problemi e costruire l'oggetto, il servizio che risponde ai desideri o bisogni individuati. La sperimentazione quale passo propedeutico per l'accesso alla terza Fase ha messo i gruppi nella condizione di doversi confrontare con questo tipo di competenze.

Competenza digitale: dimestichezza e spirito critico nell'uso delle tecnologie della società dell'informazione (TSI). In questo senso la realtà era già molto oltre le aspettative: i gruppi hanno fatto ampio uso di *app* per smartphone per la comunicazione, software per la presentazione del progetto, costruzione di siti internet ed infine anche per l'elaborazione e la presentazione delle informazioni rilevate.

Imparare a imparare: l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. In tutti i casi i partecipanti hanno dovuto organizzare in modo autonomo tempi di lavoro (o ricerca di lavoro), studio e vita personale con i tempi della formazione di aula e con i tempi richiesti dal lavoro di gruppo e dalla costruzione della sperimentazione. In diversi casi ciò ha richiesto, anche per supplire alle competenze mancanti, di integrare le attività previste con momenti di autoformazione.

Il progetto si è quindi mosso in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale sulla formazione non formale, ed in analogia con il modello Youth Pass⁴ al suo termine consente a chi vi ha partecipato di valutare le competenze acquisite e l'apprendimento ottenuto, pur non avendo programmato di fornire una certificazione formale. Questo è sicuramente un necessario approfondimento futuro.

⁴ <https://www.youthpass.eu/it/youthpass/youthpass/>

Inclusione sociale e progettazione partecipata

Soana Tortora, Giulia Cifaldi, Francesco Martini

Il progetto P.E.R.C.OR.S.I. finalizza la formazione ad una progettazione partecipata alla «capacitazione delle comunità locali (e, in particolare, di giovani già qualificati o in via di qualificazione) alla elaborazione di prospettive di integrazione e lavoro, capaci di prevenire e migliorare la condizione di disagio e carenza di prospettive rilevate a livello locale, sviluppando il capitale sociale presente nel Comune e nella sua area limitrofa». Il confronto con le istituzioni, le imprese ed altri gruppi organizzati di cittadini, lo scambio di idee, la progettazione e la sperimentazione di soluzioni innovative sia di processo che di prodotto era destinato via via a divenire per i giovani partecipanti confronto e scambio per costruire progetti di innovazione e sviluppo nei settori del turismo e della cultura come opportunità di crescita personale, di opportunità lavorativa ma anche di sviluppo integrato di tutto il territorio.

È questo il motivo per cui, una volta abbozzate le idee progettuali, il primo incontro formativo che ha aperto la seconda fase del progetto è stato dedicato proprio al tema de “La progettazione partecipata e la pianificazione di un progetto”.

È stata l'occasione per collegare il processo di empowerment individuale che ha, nei fatti, caratterizzato la prima fase del progetto ad un processo di empowerment sociale che consentisse ai giovani partecipanti di pensarsi come parte integrante di una comunità in sviluppo. Già la ricerca di una definizione comune e l'utilizzo di termini come progettazione, pianificazione, programmazione, programmazione operativa, progettazione partecipata ha evitato che processi simili fossero identificati da definizioni differenti o, al contrario, che l'uso indifferenziato di questi termini li facessero, erroneamente, diventare sinonimi. La definizione e l'utilizzo di una lingua comune non è solo – e non è stata – una sottigliezza metodologica ma un primo passo perché, cominciando con il costruire una “cassetta degli attrezzi” di tutti, tutti i partecipanti sentissero di avere le stesse opportunità.

L'origine della progettazione partecipata

Proprio l'empowerment sociale (Iscoe-Harris, 1984) è alla base della

nascita della progettazione partecipata e del suo utilizzo sempre più diffuso nel lavoro di comunità, considerata come un insieme che ha in sé le conoscenze, le risorse e il potenziale organizzativo e di leadership per realizzare un proprio cambiamento costruttivo¹.

L'empowerment sociale o di comunità, secondo la definizione data dal Cornell University Empowerment Group (1989), è "un processo intenzionale, continuo, centrato sulla comunità locale, che comporta rispetto reciproco, riflessione critica, attività di cura (caring) e partecipazione di gruppo, mediante il quale le persone prive di una giusta quota di risorse valide possono raggiungere più facilmente l'accesso a tali risorse e accrescere il loro controllo su di esse".

Ben si comprende, dunque, il nesso tra progettazione partecipata e inclusione sociale.

Un nesso che poggia sulle origini stesse della metodologia della progettazione partecipata che stanno, in un tempo ancora più lontano, nella metodologia della ricerca-intervento partecipata che Kurt Lewin teorizzò per la prima volta nel 1946. Una ricerca che è forma di conoscenza e, insieme, trasformazione della realtà, in cui l'oggetto di studio si può considerare come un soggetto partecipante

È una terminologia che nasce nell'ambito della pianificazione territoriale, urbanistica: gli abitanti di un territorio integrano gli specialisti – architetti, urbanisti – e, partendo dal loro punto di vista, esprimono i loro bi/sogni e si propongono come co-progettisti,

- Inizia così un percorso interattivo di capacitazione che sviluppa legami (coesione sociale) ed empowerment soggettivo e comunitario. Obiettivo: acquisire il potere/possibilità di promuovere (o impedire) cambiamenti;
- Attraverso questo processo le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenza sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l'equità e la qualità di vita.

Come definire la progettazione partecipata

La progettazione, come metodo, è dunque "partecipata" se e quando viene costruita non dai soli progettisti, bensì dalla cooperazione sinergica tra tutti gli attori interessati, gli esperti e i soggetti ai quali essa è indirizzata. La partecipazione indica perciò una modalità attiva e

¹ Cfr.: PARTECIPAZIONE E EMPOWERMENT – La progettazione partecipata intersettoriale e con la comunit. A cura di Alessandro Coppo e Claudio Tortone – Centro Regionale di documentazione per la promozione della Salute – Regione Piemonte e ASL TO3 – 2011. Cfr.: <http://www.dors.it/public/ar54/Prog%20partecipata.pdf>

socialmente visibile di contributo alla progettazione da parte di coloro che sono destinati a diventare utenti del progetto.

Il ruolo dell'esperto, lungi dall'esserne sminuito, ne viene valorizzato. Il progettista viene coinvolto in modi assai più articolati: infatti, anziché lavorare in forma autonoma e isolata, è costretto a comunicare le proprie idee in modo efficace e, soprattutto, a promuovere un contributo altrettanto efficace da parte dei propri interlocutori, che esperti non sono e che, quindi, vanno sostenuti.

La progettazione partecipata, insomma richiede da parte dell'esperto, capacità di promuovere comunicazione efficace e partecipazione diffusa. Possiamo utilizzare la definizione che proprio un esperto² ne dà, come "l'occasione e il modo di integrare all'interno di processi decisionali una serie di soggetti che abitualmente sono esclusi dalla maggior parte delle azioni pubbliche". Torna, anche qui, in modo esplicito, il tema del rapporto esclusione/inclusione.

Proprio a partire da questa definizione riprendiamo il filo del nostro "percorso". Nell'attività di formazione che abbiamo realizzato con i giovani di P.E.R.C.OR.S.I. abbiamo innanzitutto voluto mettere l'accento sul termine "progetto" e sul senso di una progettazione: per giovani che ancora frequentano gli ultimi anni della scuola superiore *proiettarsi* in una dimensione di futuro sembra quasi un esercizio astratto salvo che, solo dopo uno o due anni è il futuro ad interrogarli e, in un contesto come quello spezzino segnato profondamente da disoccupazione e conseguente necessità di "fuga", avere o non avere un progetto – innanzitutto per sé ma riconosciuto utile alla comunità – fa la differenza e rischia di marcare il confine tra inclusione ed esclusione (sociale, dal mercato del lavoro, dalla propria comunità,...); per giovani che hanno passato già questa prima fase (i partecipanti con fascia di età più alta) che comunque sono rimasti (alcuni pendolari) alla Spezia, il termine progetto evoca non solo una dimensione individuale, ma l'idea di un cammino da percorrere, preferibilmente con altri o, comunque, con l'aiuto di altri.

Per gli uni e per gli altri avvicinarsi al ciclo del progetto non aveva (solo) il significato di acquisire strumenti, alcune tecniche, ma venire a contatto con un metodo di lavoro, con un cammino che aveva fasi e

² Andrea Calori, architetto e dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale e Ambientale, esperto di politiche territoriali e di sviluppo locale, ricercatore attivo nello sviluppo di politiche territoriali sostenibili, Presidente della rete internazionale URGENCI e co-promotore dell'Università della Sostenibilità (UniSost), Centro di ricerca e alta formazione in ambito economico ed ecologico di EStà (Economia e Sostenibilità), Milano. In "Progettazione Partecipata e Riquadificazione Urbana" – Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura – Tesi di laurea di Merlo M., Spadone F., Zanelli C., 2000. Cfr. <http://marraiafura.com/wp-content/uploads/2010/02/pdf/definizioni-progettazione-partecipata.pdf>

regole precise che promettono un obiettivo, a condizione che... A condizione che si abbia la pazienza di misurare il sogno, l'idea di partenza con la realtà e con il contesto sociale, culturale ed economico che la rappresenta, con i vincoli e le opportunità che questa pone, con le risorse disponibili, con i compagni di strada con i quali, a diverso titolo, si intende condividere il sogno e provare a realizzarlo.

L'importanza dell'individuazione degli stakeholder

Comprendiamo allora meglio l'importanza che è stata data, ancora dalla prima fase, alla presenza e al ruolo dei diversi stakeholder³, di tutti quei soggetti, cioè che sono (anche potenzialmente) interessati al cambiamento proposto dall'idea progettuale⁴. Con quale metodologia sono stati coinvolti o potranno essere coinvolti i differenti stakeholder? E, ancora, è bene distinguere tra coloro che beneficeranno gratuitamente delle attività e dei risultati del progetto; clienti, che beneficeranno di un progetto pagando in qualche modo il bene o il servizio; donatori, disponibili a sostenere, anche economicamente, un progetto perché ne condividono le finalità e non vogliono nulla in cambio e investitori, chi è disponibile a dare denaro o altre risorse ma un domani

³ Cfr. in questa stessa pubblicazione Parte I- 2b : "Una città disponibile a rischiare (costruzione dei gruppi, sollecitazione partnership)" il numero e la tipologia dei partner che i diversi cluster sono riusciti a coinvolgere con la presentazione delle loro idee di progetto e dai quali hanno avuto una manifestazione di interesse.

⁴ Rispetto alle idee proposte dal progetto P.E.R.C.O.R.S.I. alla presentazione del 1° febbraio 2016 in Sala Dante, i criteri di valutazione adottati in merito alla sostenibilità sociale hanno riguardato proprio e soprattutto aspetti quali:

- La promozione di un'idea che risponda realmente ai bisogni dei cittadini e del territorio con l'attenzione a rispondere prioritariamente a domande di fasce deboli della popolazione.
- La promozione, tra produttori e fruitori dell'impresa/attività che scaturisce dall'idea presentata, di relazioni collaborative che non si limitino alla reciproca convenienza economica ma giungano a farli sentire parte di un progetto comune.
- La promozione di relazioni collaborative con partner che condividano gli stessi valori e altre realtà sociali, economiche e istituzionali del territorio.
- La verifica e il rafforzamento delle relazioni tra la comunità locale nelle sue diverse forme associative, i singoli cittadini e l'impresa, puntando a farla sempre più sentire come una propria espressione, finalizzata al bene comune.
- La verifica sulla trasparenza e la coerenza delle eventuali fonti di finanziamento dell'idea, improntate a preservare la sua autonomia, la legalità e la coerenza tra fini e mezzi.
- La definizione di una governance democratica e partecipativa dell'impresa/attività, con una gestione delle responsabilità attribuite che si avvalga di metodi e pratiche di co-progettazione, co-verifica.

Naturalmente la verifica di questi elementi non potrà, al momento, che basarsi su affermazioni e intenzioni mentre sarà possibile avere elementi sufficientemente probanti, durante la seconda fase del progetto

richiederà in un modo o nell'altro ciò che ha dato... Nella realizzazione di iniziative che intendono costruire anche una nuova economia basata sulla collaborazione, è importante distinguere gli uni dagli altri perché il livello e le modalità di coinvolgimento di ciascuno di loro è differente e ciascuno parteciperà a suo modo e con il suo stile, a seconda dei propri obiettivi, al progetto.

Le fonti: l'importanza delle fonti soggettive nella progettazione partecipata

Un altro aspetto importante della progettazione, sempre legato alla possibilità di ampliare il livello di partecipazione fin dal momento della co-progettazione è rappresentato dall'analisi del contesto e dalle fonti che vengono utilizzate. È chiaro che alcuni dati conoscitivi di riferimento debbono provenire necessariamente da fonti oggettive (statistiche, indagini già effettuate in quel determinato contesto,...).

Gli esperti sono importanti ma...un buon progetto nasce dall'affiancare agli esperti le persone direttamente interessate e coinvolte dal e nel progetto anche se non hanno competenze specifiche. Persone interessate alla "cosa pubblica" e che insieme possano aiutare a ridefinire i problemi come "testimoni privilegiati". Perché ogni portatore di interesse vede i problemi in maniera diversa e quindi è importante che la comunità tutta possa avere voce in capitolo per ridefinire il problema e proporre soluzioni dal proprio punto di vista che possano poi portare ad una soluzione unitaria e quanto più possibile condivisa.

Kurt Lewin parlava di outreach: non aspettiamo che le persone ci dicano cosa pensano e cosa vogliono se noi non intendiamo raggiungerle e coinvolgerle. Potremmo tradurre l'espressione di Lewin con "attività di sensibilizzazione", tramite interviste o colloqui per capire chi sono le persone che abitano in quel luogo, come vive quella comunità, chi è interessato a quel determinato progetto. Come si può realizzare questo "ascolto attivo"? con incontri locali, con l'intervento di organizzazioni e associazioni presenti e interessate, osservazioni partecipate, brainstorming, camminate di quartiere...

Queste ultime sono uno strumento importante perché portano direttamente a contatto con le storie delle persone. Ci possono essere molte tecniche ma in tutte, alla base c'è l'ascolto e il dialogo.

Partecipazione alla costruzione dell'idea ma anche alla sua realizzazione

Realizzata l'analisi di contesto di un progetto e sulla base di questa,

definiti l'obiettivo o gli obiettivi (generale e specifico) che si intendono perseguire con tutti gli attori coinvolti, posti i risultati che ci si aspetta di realizzare, inizia la fase di pianificazione delle attività, inizia cioè la prima sperimentazione dell'idea. Nel progetto P.E.R.C.OR.S.I. questa attività ha coinciso con la pianificazione relativa alla realizzazione del "prototipo" del progetto che ciascun cluster aveva idea di presentare alla III fase. I "diari di bordo" (e quelli individuali) hanno registrato abbastanza puntualmente le azioni programmate e quelle effettivamente realizzate e, mano a mano che ci si avvicinava alla realizzazione degli "eventi-pilota", diventava sempre più evidente il coinvolgimento operativo dei partner e degli stakeholder individuati. In alcuni casi (fortunatamente pochissimi) questi hanno tentato di forzare le intenzioni e le modalità dei cluster ma, generalmente, sono iniziate relazioni di partnership che potranno rafforzarsi e diventare preziose anche nel futuro.

Le risorse

Anche nel tempo, limitato, della realizzazione di P.E.R.C.OR.S.I., abbiamo potuto sperimentare direttamente e l'hanno sperimentato i giovani partecipanti, che un processo di progettazione partecipata capace di coinvolgere direttamente i beneficiari considerandoli soggetti/protagonisti mette naturalmente al centro le persone e le comunità che ne diventano la risorsa principale.

Quando si pronuncia la parola risorse, generalmente, si pensa a quelle materiali e, soprattutto, a quelle economiche. Abbiamo sperimentato, e lo hanno sperimentato i partecipanti con i loro eventi-pilota, ma anche nella redazione dei business plan, che un buon progetto non si identifica necessariamente con un progetto grande, con tante risorse economiche a disposizione.

Anzi... un progetto è tanto più valido se...

1. ottimizza i costi
2. utilizza risorse materiali - e non - messe a disposizione dalle persone, dai partner, dalle reti presenti nel contesto in cui opera. Anche questo è un modo per esercitare e stimolare partecipazione.

Perché

- ✓ mobilitare risorse materiali già disponibili accresce la *sostenibilità ambientale* del progetto
- ✓ valorizzare le persone, le loro competenze, i loro saperi, la loro cultura, mettere in moto processi di empowerment, accresce la *sostenibilità sociale* del progetto.

Nell'attività di pianificazione, la pianificazione delle risorse deve dun-

que contribuire ad una progettazione partecipata capace di coniugare *sostenibilità economica, sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale*

Naturalmente ogni progetto deve possedere una sostenibilità economica che permetta la realizzazione delle attività e il raggiungimento degli obiettivi ma significa anche che questa sostenibilità economica è costruita e verificata attraverso il budget, lo strumento con il quale si definiscono le risorse disponibili e quelle necessarie alla realizzazione del progetto che diventa perciò la traduzione, in termini di valore economico, delle attività del progetto ma anche espressione della sua "filosofia".

Tre funzioni trasversali di un progetto partecipato

Con i giovani partecipanti abbiamo anche riflettuto sulle «funzioni» che debbono accompagnare tutto il processo di realizzazione di un progetto, garantendone sostenibilità nel tempo. Ne abbiamo identificate principalmente tre:

- ✓ La formazione
- ✓ La comunicazione
- ✓ La valutazione e il monitoraggio dei risultati

Per quanto riguarda la *formazione* è stato abbastanza semplice convenire con loro che, se non avessimo proposto un cammino (pure a volte abbastanza estenuante) di formazione, utilizzando differenti metodologie nelle differenti fasi, probabilmente nessuna delle attività di progetto si sarebbe realizzata e realizzata in modo da riproporre la necessità di un coinvolgimento ampio dei beneficiari, tanto da farli diventare soggetti delle loro idee progettuali. Loro per primi sono diventati da partecipanti a protagonisti di P.E.R.C.O.R.S.I.: hanno deciso e organizzato le loro attività comunicandole nei loro diari di bordo che via via rispecchiavano sempre di più autonomie conquistate...

Sul secondo punto, la *comunicazione*, il tema è decisamente più complesso. Tutti i partner e gli intervenuti sono stati positivamente impressionati dal lavoro che, anche in termini di comunicazione, era stato compiuto per la prima presentazione dell'idea progettuale, il 1° febbraio. Lo slogan di uno dei cluster era addirittura: "Se non ti fai notare, è come se non ci fossi". Questo slogan rappresenta però solo un versante della comunicazione, più legato ad un'azione di marketing che non ad un'azione di comunicazione sociale che, sia all'interno dello staff di progetto, sia all'esterno deve caratterizzare, in un progetto partecipato, le relazioni con tutti gli attori che lo abitano.

Soprattutto nella prima fase, l'azione dei facilitatori è stata decisamente orientata a curare la comunicazione interna ai cluster e il risultato –

evidente pur tra molte difficoltà che abbiamo già menzionato – è stata la capacità dei cluster stessi di intraprendere un lavoro di gruppo verso un obiettivo comune.

Sulla *valutazione e il monitoraggio* dei risultati il discorso è ancor meno semplice. Non si tratta solo di padroneggiare indicatori e criteri per individuarli ma di avere la maturità di assumere un punto di vista “altro” che permetta di “staccare” lo sguardo dalla dimensione realizzativa del progetto per rivolgerlo verso quelli che si sono proposti come risultati attesi e comprendere a che punto si è arrivati, quali i punti di forza e di debolezza, quali rischi corre il progetto e quali opportunità può/deve cogliere pena il non raggiungimento degli obiettivi. Anche il momento del monitoraggio e della valutazione può essere un’attività da affidare unicamente ad esperti, magari esterni, che ci garantiscano la “terzietà” richiesta. Ma la progettazione partecipata richiede altro e cioè che anche il monitoraggio e la valutazione dei risultati la si realizzi con tutti gli attori del progetto. Nel corso delle diverse fasi sono stati lanciati strumenti e incontri, sia con i facilitatori, sia direttamente con i partecipanti, proprio per favorire valutazioni *work in progress* che permettessero, se necessario, di aggiustare il tiro e adeguare le tappe successive ad esigenze e domande emergenti. Ora, al termine del progetto, e anche dopo l’evento finale, una verifica approfondita del progetto nel suo insieme e dei progetti (pilota) realizzati e di quelli immaginati, sarebbe un’ottima occasione per una riprogrammazione di attività con chi vorrà continuare un percorso (stavolta a lettere minuscole ma sicuramente più radicato) comune.

La valutazione

Chiara Cavallaro

Come sottolineato da Marta Bonetti nel contributo dato al progetto sulla valutazione di *out-come*, nei progetti di partecipazione sociale la valutazione deve essere vista come un processo di apprendimento continuo, che comincia nella fase di attivazione dei partecipanti e produce i suoi effetti anche molto dopo la fine delle attività dello specifico processo.

P.E.R.C.O.R.S.I. ha avuto la caratteristica di proporre questo processo su due livelli: il primo relativo ai partner di progetto, il secondo rispetto ai partecipanti. I vari livelli di incertezza che ne erano parte inevitabile (numero definitivo di partecipanti, tipologia delle idee proposte, numero e numerosità dei gruppi formati, competenze presenti) chiedevano infatti che vi fosse, tra i partner, una forte condivisione di metodi e di obiettivi e la disponibilità a un confronto che consentisse le eventuali riprogrammazioni in corso d'opera. In questo senso l'opera del Comitato Tecnico di Progetto aveva la scelta nell'ambito di un ampio spettro di possibilità: dalla semplice esecuzione di alcuni passaggi (fasi di selezione, verifica e controllo dell'uso del budget) sino a diverse forme di autovalutazione dell'attività e di condivisione di esse. La collocazione nell'ambito di questo spettro ha comunque dovuto tener conto della necessità di coniugare sperimentazione e vincoli amministrativi e il cambiamento in corso d'opera di uno dei partner (la Provincia).

Il ruolo di coordinamento e promozione del progetto proprio del Comune in qualità di capofila è stato dunque centrale, poiché ogni incontro è stato terreno di confronto tra i partner. Tuttavia una eventuale riproposizione di questo tipo di collaborazione, per esprimere tutte le sue potenzialità, potrebbe sperimentare anche forme di facilitazione interne al gruppo dei partner e una fase di condivisione iniziale (attivazione) analoga a quella proposta ai partecipanti.

Il Comitato Tecnico ha comunque condiviso i momenti centrali del processo, a partire dalla fase di selezione.

La selezione dei/delle partecipanti e delle/dei facilitatrici/tori

La prima selezione si è presentata come momento determinante del progetto: l'obiettivo esplicito, soprattutto dati i tempi molto brevi a disposizione, è stato quello di riuscire a individuare, nel caso dei par-

tecipanti, persone con una attitudine al lavoro di gruppo, alla partecipazione sociale e alla messa in gioco delle competenze; nel caso dei facilitatori/trici, persone dotate di quella autonomia critica che consentisse loro di operare non solo in una situazione di condivisione di metodologie e riflessioni con il Comitato Tecnico di Progetto (*learning by doing*), ma anche di autonomia operativa nella relazione con i gruppi e propositiva verso eventuali riprogrammazioni del progetto.

Si è tenuto conto di dati oggettivi quali età, titolo di studio, condizione occupazionale e esperienze pregresse, e dati con chiavi di lettura meno univoche, ovvero le motivazioni alla partecipazione e la propria capacità di presentarsi. In questo caso il Comitato Tecnico di progetto ha scelto alcuni criteri di lettura: la coerenza tra la motivazione e gli obiettivi espressi dai/dalle candidate, le esperienze pregresse e la loro relazione con motivazioni e obiettivi, il modo di proporsi dei/delle candidate (competenze nella comunicazione scritta e capacità di autovalutazione).

Nel caso dei partecipanti la selezione concreta non ha reso necessario affrontare entrambi gli aspetti: data la numerosità delle domande e le rinunce prima dell'inizio della Fase 1 sono state approvate tutte le candidature restanti, dopo verifica delle condizioni di eventuale esclusione (limite di età).

Nel caso della selezione per i/le facilitatori/trici l'esame della documentazione è stato completo ed è stata stilata una graduatoria per la selezione di cinque di essi/e.

Il ruolo previsto per la facilitazione nell'ambito delle attività del progetto è stato un ruolo veramente delicato e centrale (soprattutto nella Fase 1) e, nei primi colloqui con i selezionati si sono registrate delle rinunce, dovute alla comprensione del coinvolgimento richiesto. Deve anche essere sottolineato che, in una situazione con tempi meno stringenti, l'individuazione del numero dei/delle facilitatori/trici andrebbe parametrato con l'insieme effettivo dei cluster ed il numero di partecipanti. Nel progetto P.E.R.C.OR.S.I. la definizione del numero di facilitatori/trici (cinque) è stata fatta a priori, ed il loro impegno complessivo (soprattutto nella Fase 1) è risultato decisamente importante, tale da sconsigliare il coinvolgimento di persone che contestualmente operassero in altri incarichi.

La selezione delle idee

Un ruolo particolare le facilitatrici e il facilitatore l'hanno avuto anche nel passaggio tra la Fase 1 e la Fase 2, quando è stato loro richiesto di

effettuare una vera e propria analisi SWOT della condizione dei gruppi rispetto al livello di coesione raggiunto, alla loro consapevolezza rispetto alla progettazione dell'idea e ai rischi e alle opportunità che avrebbero dovuto fronteggiare nella seconda parte del progetto.

Questa conoscenza ha affiancato l'individuazione dei criteri di selezione delle idee e dei gruppi a cui sarebbe stato dato accesso alla fase di progettazione partecipata delle idee, sino ad essere stata considerata la fonte di riferimento nel caso della valutazione delle competenze interne e della capacità di lavoro di gruppo, grado di autonomia e partecipazione alle attività.

Come si è detto in altre parti del testo, i criteri per l'ammissione alla fase di progettazione vera e propria hanno avuto inoltre a riferimento la rispondenza dell'idea a domande o interessi presenti nella comunità locale (partnership), la coerenza con gli obiettivi del progetto, la tempistica prevedibile e la sostenibilità ambientale e sociale.

Quest'ultimo criterio è stato inteso, data l'eterogeneità dei partecipanti e i tempi dati loro a disposizione per l'elaborazione dell'idea di gruppo (15 giorni presentazione compresa), nel senso di presenza o assenza di attenzione a questi aspetti nella elaborazione dell'idea collettiva.

Nel concreto, infine, una serie di considerazioni relative alla tempistica delle attività della Fase 1, alla considerazione degli elementi emersi nella griglia di valutazione, alle analisi SWOT svolte dai facilitatori/trici, ed agli obiettivi sociali e formativi del progetto hanno poi suggerito, dopo ampio dibattito tra i partner in sede di Comitato tecnico di progetto, di consentire a tutti i gruppi il passaggio alla Fase 2.

La valutazione in una formazione dialogica

Sin dai primi incontri, uno spazio, anche se temporalmente limitato, è stato dato alla valutazione. Al termine di ognuno di essi è stato dato modo di esprimere (a parole, con posizionamenti rispetto a un punto di neutralità, in modo scritto, con cartellini colorati), il grado di soddisfazione dei partecipanti a fronte delle loro aspettative, con riferimento alla conduzione, al tempo impiegato, ai contenuti affrontati.

La funzione di questa valutazione era duplice: abituare i partecipanti a un atteggiamento attivo anche nei confronti di momenti di formazione, monitorare l'efficacia delle modalità scelte ai fini della scelta dialogica di formazione.

Questo tipo di valutazione ha contraddistinto in modo particolare la Fase 1 del progetto e gli incontri di valutazione della Fase 2.

La valutazione in itinere

Al termine della Fase 1, agli inizi della Fase 2 e alla fine di essa, accanto ai momenti sopra descritti, sono stati somministrati ai/alle partecipanti dei questionari *on line*, di una certa complessità. Anche in questo caso le finalità erano diverse:

- monitorare la presenza di situazioni di disagio dei singoli partecipanti nell'ambito del lavoro in gruppo,
- sollecitare a una autovalutazione delle relazioni instaurate, delle attività svolte, delle responsabilità e dei ruoli assunti;
- verificare la situazione di soddisfazione rispetto all'apprendimento;
- verificare la condizione di comprensione ed adesione al processo in corso.

Il tasso di risposta a questi questionari è stato mediamente del 50% - 60%. Essi hanno comunque consentito di mettere in luce criticità che non erano apertamente sollevate negli incontri con i gruppi.

Sia nella Fase 1 che nella Fase 2 è stato comunque prezioso il ruolo delle facilitatrici e del facilitatore che, nella loro opera di supporto ai gruppi, hanno svolto anche una funzione di sensori delle difficoltà esistenti, segnalando ai partner elementi significativi dell'operato dei partecipanti (positivi o negativi), e svolto funzione di facilitazione anche nella relazione tra i cluster e i soggetti terzi coinvolti.

La valutazione condivisa

Un commento a parte meritano gli incontri di monitoraggio. In essi, come si dice in altre parti del volume, sono state svolte una molteplicità di funzioni: quella di monitoraggio vero e proprio dello stato di avanzamento delle attività e delle dinamiche dei gruppi, quella formativa rispetto all'attività di progettazione a partire dall'idea e alla sua sperimentazione, quella di valutazione da parte di un soggetto terzo (i partner di progetto che hanno partecipato agli incontri), quella di riflessione e di autovalutazione/autoformazione del gruppo nel confronto con un soggetto terzo. Il forte livello di autonomia lasciato ai partecipanti in questa fase, e la contrazione dei suoi tempi, hanno suggerito di dare a questi incontri una cadenza quasi settimanale, rispetto a quella più diradata inizialmente prevista e di alleggerire contestualmente gli strumenti di monitoraggio e valutazione *on line* (questionari per i singoli partecipanti).

Le valutazioni finali

Anche i momenti di valutazione finale hanno avuto diverse forme e finalità. La valutazione dei progetti, nella forma di *business plan*, aveva una sua struttura valutativa tale da ponderare in modo più significativo le capacità di lettura del contesto di riferimento (domanda) e la capacità di indicare le fasi operative necessarie per la realizzazione del progetto. Entrambe queste parti del *business plan* avrebbero dovuto beneficiare dell'esperienza svolta dai cluster con le attività di sperimentazione nella Fase 2. Purtroppo limiti di tempo non hanno consentito di effettuare una approfondita valutazione delle sperimentazioni/progetti pilota e, di conseguenza, di verificare l'apprendimento su questi aspetti e le integrazioni necessarie. I risultati sono stati quindi eterogenei, con punte di eccellenza nei gruppi con maggiori competenze o che hanno attivato una formazione grazie a tutor esterni, e gruppi che hanno sottovalutato questi aspetti, anche pensando a una azione che difficilmente si sarebbe potuta ripetere nel tempo o legata prevalentemente ad iniziativa volontaria.

Accanto a questo momento, determinante ai fini della distribuzione del premio finale di progetto, sono state svolte, attraverso due questionari *on line*, due ulteriori indagini: la prima di valutazione e autovalutazione dell'esperienza, la seconda di valutazione della crescita individuale nelle competenze chiave individuate dal patto formativo.

La valutazione ex post

Ovviamente, per raccogliere quanto più possibile dati sull'impatto effettivo dell'intervento, dovrebbe essere programmata anche una fase di valutazione ex post, sia tra i partner che per i gruppi ed i partecipanti. Tenuto conto che non sono previste ulteriori risorse per questa fase di follow up, si può prospettare la seguente ipotesi minima di lavoro: un questionario tra almeno sei mesi che chieda ai partecipanti se l'ipotesi di lavoro che hanno presentato sta procedendo oppure si è interrotta. Nell'ipotesi che l'iniziativa stia procedendo la richiesta di "come" sta procedendo (mutamenti, stato di avanzamento, soggetti coinvolti), nell'ipotesi che si sia interrotta chiedendo il perché (cambiamento nelle vite dei partecipanti al gruppo, dinamiche interne, difficoltà di realizzazione, etc)?

Una verifica a parte, relativa invece all'acquisizione delle competenze chiave, potrebbe riguardare, per i giovani al di fuori del circuito scolastico, l'aspetto occupazionale, mentre per coloro, ancora in ambito scolastico, le loro modalità di partecipazione e di studio, interessando

su questo sia i partecipanti a P.E.R.C.OR.S.I. che i loro futuri insegnanti. Queste informazioni andrebbero poi condivise tra i partner di progetto sollecitando una loro riflessione sull'esperienza fatta.

Si devono comunque segnalare, come elementi di una prima valutazione, due risultati già raggiunti: l'interesse delle scuole partecipanti a una progettazione di questo tipo come alternativa possibile agli stage aziendali per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'alternanza scuola lavoro, l'inserimento delle giovani di uno dei cluster in una rete di soggetti locali che ha partecipato, vincendolo, ad un nuovo bando. Come detto da loro nel comunicare il successo di questa proposta: "Considerateci la vostra prima start up!".

PARTE 4

Quali sviluppi futuri?

Un modello di alternanza scuola – lavoro?

Elisabetta Manuguerra, Angela Casale, Laura Biggi,
Marcella D'Imporzano, Adriana De Col*

Premessa

La provincia della Spezia dall'inizio degli anni novanta sta vivendo, da un punto di vista economico, il passaggio da un'economia imperniata sul sistema delle partecipazioni statali alla sfida del mercato globale; la nostra città si sta caratterizzando come una realtà non solo industriale, ma anche, e soprattutto, portuale, turistica e terziaria.

Il numero delle imprese che richiedono figure professionali in grado di operare con sicurezza e competenza su tali nuovi ambiti è in aumento; occorre, allora, integrare tutte le potenzialità che il territorio offre con le nuove esigenze di formazione, attraverso nuovi modi di lavorare nella scuola e di interagire con i territori.

Dall'interazione di queste esigenze esce rinforzata la necessità di adeguamento dell'offerta formativa a standard educativi elevati e coerenti con la dinamicità del mercato del lavoro, in grado di costruire nei giovani competenze nel campo economico, giuridico, aziendale, informatico, linguistico. Ma ad esse si devono aggiungere le cosiddette competenze di cittadinanza, strettamente congiunte con lo sviluppo completo della persona, che sappia cooperare, compiere scelte funzionali, dimostrare un dinamismo conoscitivo, apprendere in tempo reale, organizzare ed interconnettere le proprie conoscenze, affrontare situazioni problematiche e complesse con adeguati ragionamenti ed argomentazioni. Una persona che non voglia mai smettere di crescere e di apprendere, e sia quindi un efficace valore aggiunto per il sistema imprenditoriale.

I modelli di alternanza scuola lavoro

Con la legge n. 107 del 13-07-15 l'Alternanza Scuola-Lavoro (ASL), modello educativo peraltro già presente e attuato, da anni, nei

* Hanno collaborato inoltre: gli studenti delle classi 3^a C/F e 4^a A del Fossati – Da Passano.

P.E.R.C.OR.S.I. scolastici Tecnici e Professionali delle nostre Istituzioni Scolastiche:

- rappresenta una *strategia didattica* per il *potenziamento dell'offerta formativa* per tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado;
- diventa *parte integrante* dei P.E.R.C.OR.S.I. di istruzione, al fine di *"incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti"*;
- dall'anno scolastico 2015–2016 deve coinvolgere *obbligatoriamente TUTTI* gli studenti, a partire dalle classi terze, del secondo ciclo di istruzione¹.

Possono esistere due modi di interpretare il modello dell'ASL:

il primo, più tradizionale può essere definito come quello in cui il mondo del lavoro entra nella scuola, la scuola vi attinge tutto quanto esso è in grado di dare, adeguandosi però ai suoi standard, offrendo allo studente l'opportunità di un'esperienza comunque arricchente. E' il caso dello *stage* aziendale.

Il secondo nuovo modello vede la scuola allargare il suo spettro fino ad abbracciare il luogo di lavoro, trasformandolo in un presidio didattico condiviso, in cui si opera, sulla base di un segmento di attività co-progettato, coerente con la didattica sotto la supervisione e il monitoraggio di tutor dedicati; la scuola assumendo un ruolo attivo nel costruire, nel contesto sociale, una comunità educante che educa e nello stesso tempo apprende.

L'Alternanza scuola-lavoro rappresenta in questo caso il modo

- per evitare il rischio di un appiattimento della scuola sul lavoro, imbrigliando la prima nelle dinamiche e nelle esigenze del secondo, sapendo che ben difficilmente il secondo si lascia surrogare dalla prima, mettendosene totalmente "al servizio".
- per far uscire l'istituzione scolastica da una dimensione tutta teorica e autoreferenziale e comprendere meglio il senso e il significato della didattica quotidiana.

I punti di debolezza interni al mondo della scuola:

In nessuno dei due casi si tratta di modelli applicabili senza difficoltà. Nella scuola, per esempio, nasce la necessità di allineare i tempi didattici con quelli del mondo del lavoro, non sembra vi sono docenti

¹ Guida operativa per la scuola http://www.istruzioneliguria.it/index.php?option=com_content&task=view&id=4455&Itemid=395

“sensibili” alla reale valenza formativa di queste attività, le aspettative e la risposta degli studenti non riescono ad essere sempre adeguate agli innumerevoli stimoli di questa attività, vi è una oggettiva difficoltà (per ogni disciplina, non solo quelle “caratterizzanti” l’attività professionale) nella organizzazione di un curriculum che tenga conto delle esigenze della attività di ASL.

I punti di debolezza nel mondo del lavoro

In periodi di forte crisi economica, come quelli che viviamo, è estremamente difficile trovare imprese disposte ad accogliere gli studenti in stage per trasmettere loro esperienze e saperi.

L’alternanza Scuola Lavoro e il progetto P.E.R.C.OR.S.I.

Per l’anno scolastico 2015/16 il progetto P.E.R.C.OR.S.I. ha potuto registrare l’adesione del team di progetto alternanza scuola lavoro dell’Istituto Fossati – Da Passano. I docenti hanno infatti ritenuto che in questo progetto, a cui hanno partecipato anche docenti dell’ISS Einaudi Chiodo, l’alternanza scuola lavoro si realizzasse in modo completo.

La struttura partiva da un problema posto nella sua totalità: quello di pensare, concepire e proporre una idea che contribuisse a migliorare il proprio territorio dal punto di vista sociale ed economico.

Il problema era molto motivante, da risolvere con una risposta concreta, ben definita, verificabile.

Prevedeva la formazione di gruppi di lavoro a partire da un’idea condivisa, accomunati da una visione comune da realizzare, e contribuendo con le risorse personali, in un rapporto di interazione e interdipendenza continua. Ciascuno avrebbe potuto mettere a frutto le proprie conoscenze ma soprattutto le proprie competenze sociali quali la capacità di ascoltare e comunicare, di confrontarsi, di accettare la sconfitta e superare i conflitti, di assumere ruoli di leadership, risolvere problemi e decidere....

Il patto formativo rispondeva quindi all’acquisizione delle competenze chiave:

- 1) competenze comunicative: sapere come scrivere una lettera ufficiale, confidare nelle proprie capacità di fare delle presentazioni, dare delle brevi informazioni sul proprio gruppo, essere in grado di esprimere opinioni critiche in modo corretto.
- 2) competenze logiche/scientifiche/tecnologiche: capacità e disponibilità a usare l’insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il contesto in cui si opera sapendo identificare le

- problematiche e traendo conclusioni che siano basate su fatti comprovati; applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni identificati nel progetto scelto; utilizzo di strumenti software o di altra strumentazione o tecnica espressiva;
- 3) competenza digitale: saper utilizzare alcune tecnologie ICT ai fini del proprio operato e della comunicazione;
 - 4) imparare a imparare: capacità di apprendere, organizzare il proprio apprendimento anche con una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo;
 - 5) competenze sociali e relazionali: capacità di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, e di risolvere i conflitti ove ciò sia necessario;
 - 6) senso di iniziativa e di imprenditorialità: capacità di tradurre le idee in azione. Vi rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi;
 - 7) consapevolezza ed espressione culturale: espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione.

Il progetto ha previsto anche il coinvolgimento del territorio spezzino ed effettivamente molti si sono offerti di supportare i ragazzi con la loro esperienza. Si è realizzata una vera comunità educante. Scuola e territorio dunque come comunità educante, anche nel senso di occasione di incontro tra generazioni in cui una educa l'altra.

La realizzazione: prime valutazioni

P.E.R.C.OR.S.I., così come è stato sviluppato, ha effettivamente permesso di soddisfare queste esigenze avviando un dialogo strutturato con gli studenti, creando gruppi di lavoro misti trasmettendo loro il messaggio che per realizzare un'idea, bisogna mettere in campo competenze diverse e fare sinergia.

Ha effettivamente consentito di promuovere negli studenti partecipanti l'educazione alla imprenditorialità, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, e di orientare i giovani nelle loro scelte di studio e professionali, di superare il concetto di ASL legato in modo prevalente alla "ricerca del lavoro", per valorizzare altri aspetti: il processo di crescita dell'autostima e della capacità di autoprogettazione personale, il miglioramento della consapevolezza di sé, il senso di iniziativa e responsabilità. Ha consentito agli studenti di sperimentare le proprie

attitudini per favorire scelte più consapevoli nei P.E.R.C.OR.S.I. successivi, ne ha aumentato la motivazione anche attraverso un diverso “porgere” di argomenti ed esperienze da parte di attori diversi dal consueto ambiente “classe”.

Nella “società liquida” mancano queste occasioni di incontro e confronto costruttivo tra adulti e giovani; soprattutto mancano le occasioni di costruire insieme qualcosa, guidati da una visione comune e condivisa. P.E.R.C.OR.S.I. è stato anche un tentativo di realizzare una comunità educante in cui i giovani che hanno partecipato all’esperienza hanno potuto progettare, condividere una idea, perseguire un obiettivo, partecipando ad un gruppo ed imparandone le dinamiche.

Hanno compreso che per concepire e realizzare una idea occorrono doti che vanno oltre la conoscenza; che la formazione deve essere integrale, cioè deve promuovere tutte le dimensioni cognitive ma anche quelle sociali, morali, emotive ed affettive.

Le valutazioni di alcuni ragazzi e ragazze del Fossati–Da Passano

“P.E.R.C.OR.S.I. è stato un progetto molto impegnativo, che ci ha aiutati a capire non solo la strada che l'imprenditore deve percorrere per passare dall'idea all'impresa, ma anche l'importanza della collaborazione e comunicazione all'interno del gruppo e la comunicazione con soggetti esterni (perché non della classe) mettendoci alla prova di fronte a difficoltà che prima ci sembravano distanti”.

“Il percorso che abbiamo intrapreso ha affrontato vari aspetti per noi nuovi sia nei metodi sia negli strumenti: abbiamo formato dei gruppi di lavoro, ci siamo relazionati con esperti esterni alla scuola, abbiamo confezionato e presentato l'idea finale di ciascun gruppo e poi realizzato il progetto pilota, da non credere proprio noi!”

“Realizzato il progetto pilota immedesimandoci in piccoli imprenditori, abbiamo così imparato a comunicare con esterni, ad organizzare il nostro tempo tra studio e progetto con anche spirito di sacrificio”.

“Durante il progetto, essenziale è stato l'aiuto e il sostegno di alcuni insegnanti, perché quando il lavoro diventava più impegnativo si accendevano i conflitti e occorreva gestirli, ma che fatica!”

“Gli esperti esterni, sono riusciti a farci entrare perfettamente nell'ottica dell'«imprenditore» di chi fa sotto la propria responsabilità svolgendo attività in aula e anche all'esterno di essa.”

“Abbiamo capito che lavorare in gruppo formato da più persone differenti può favorire il dialogo e la nascita di molteplici idee, dando l’opportunità di esprimersi e lasciare un’impronta.”

“Il risultato di questo progetto ha reso tutti noi molto soddisfatti di aver partecipato a questa bellissima esperienza, poiché dopo tanta fatica, disappunto, momenti in cui abbandonare sembrava la cosa più facile da fare, siamo riusciti a portare a termine la nostra idea con successo, grazie anche all’aiuto di esperti molto competenti.”

“Pensiamo che ognuno di noi abbia contribuito in qualche modo allo sviluppo di questo percorso: ci siamo confrontati tra di noi mettendo alla prova le nostre abilità e mostrando le nostre conoscenze, ci siamo sostenuti in momenti di tensione come quando ci siamo trovati davanti ad una giuria di esperti a presentare il nostro lavoro cercando di convincerli ed infine siamo stati orgogliosi di essere riusciti a conciliare scuola e progetto grazie soprattutto all’aiuto e al sostegno di alcuni insegnanti!”

Uno sguardo al futuro

Il coinvolgimento di tutti gli studenti a partire dalle terze in attività di ASL rappresenta, nel tessuto economico della nostra provincia, una criticità organizzativa di non poco conto; se ci possono essere possibilità di stage presso strutture turistiche rivolte agli studenti di corsi professionali a vocazione turistico-alberghiera, la stessa cosa non è sempre vera per corsi di studio di tipo industriale, di tipo commerciale, così come, forse ancor di più, per i P.E.R.C.OR.S.I. liceali. Visti i grandi numeri di studenti coinvolti, la possibilità di adottare come modello di ASL quello offerto dal progetto P.E.R.C.OR.S.I. comporterebbe la possibilità di fornire agli studenti *un ambiente di apprendimento significativo* nel quale confrontarsi per sviluppare autonomia elaborativa, capacità di ricerca, abitudine a produrre in gruppo, uso di strumenti efficaci nel rappresentare e comunicare i risultati del proprio lavoro e di risolvere il problema degli spazi attraverso la trasformazione dei “luoghi di apprendimento convenzionali” (spazi scolastici... banchi... classi...) in veri e propri “luoghi di lavoro non convenzionali” per gli studenti, anche se per enfatizzare lo stacco con il tradizionale impianto scolastico si suggerisce la ricerca ed utilizzo di sedi “multifunzionali” da mettere a disposizione di “reti di scuole”, quali spazi da utilizzare per ambientazioni di esperienze di Scuola Impresa.

Il coinvolgimento, inoltre, nella medesima esperienza di più P.E.R.C.OR.S.I. scolastici e quindi di più Istituti, consentirebbe di modellare le varie attività/esperienze in ragione delle competenze da riguardare di tipo giuridico/amministrativo, di tipo organizzativo, di

tipo commerciale, di tipo tecnico, industriale, ecc.

È comunque importante che a condurre questo tipo di esperienze vi sia un team di lavoro formato e motivato, in grado non solo di trasmettere ai ragazzi e alle ragazze metodi e aspetti formativi non formali, ma anche quelle sensibilità sociali ed etiche che possono supportare la costruzione di reti sociali e comunità. Risorse spesso cresciute in P.E.R.C.OR.S.I. didattici parte formali e parte non formali, spesso sottovalutate, e che si sono rivelate presenti anche nella nostra provincia.

Un modello per una partecipazione efficace?

Soana Tortora, David Virgilio

Il tema della partecipazione è al centro del progetto P.E.R.C.OR.S.I. fin dal suo concepimento proprio in quanto questo nasce come “espressione della comunità locale, che individuasse nei giovani spezzini gli “ideatori” e promotori dello sviluppo del territorio, coinvolgendoli dalla definizione dei bisogni fino all’identificazione e programmazione di interventi”.

Nel progetto, infatti, si afferma che “il percorso di attivazione dei processi di partecipazione rappresenta una delle fasi cruciali dell’intero progetto. In esso infatti verranno a determinarsi la tipologia ed il livello di coerenza degli attori che popoleranno il Laboratorio e daranno vita ai P.E.R.C.OR.S.I. di co-ideazione e co-progettazione. Nell’individuazione degli stessi si seguiranno i principi guida metodologici proposti dalla rete Europea dei Living Lab cui il progetto guarda come riferimento metodologico. In quest’ottica, i laboratori sono ambienti costituiti da reti di collaborazione intese come “Strutture Aggregative Organizzate” che riuniscono, per il perseguimento di specifici obiettivi, tutta la filiera di operatori coinvolti (dalle istituzioni alle imprese, dai gruppi di cittadini alle associazioni al mondo della ricerca agli utenti finali dell’innovazione di processo e/o prodotto). Solo così la progettazione e la successiva sperimentazione previste nelle fasi di attività a seguire potranno avvenire in un contesto reale attraverso una stretta collaborazione tra i soggetti che di tali soluzioni beneficino e producono”. Nello stesso testo vengono poi enunciati i “cinque principi fondativi per lo sviluppo di queste reti di collaborazione:

1. Coinvolgimento diretto non intermediato degli attori.
2. Stesso peso politico a tutti i partecipanti.
3. Rapporto diretto tra i partecipanti della filiera.
4. Visione olistica del tema settoriale dovuta dalla presenza di tutte le parti interessate.

In questo processo l’utente/beneficiario finale (i giovani nel nostro caso) non è più solo il portatore di una istanza/fabbisogno cui dare risposta, ma diventa esso stesso, di concerto con gli altri stakeholder coinvolti, ideatore e promotore di possibili soluzioni che siano per lui soddisfacenti. In linea di principio, essendo concepite sia come strutture organizzate dal basso verso l’alto e non viceversa e su base volontaristica, queste reti sono aperte ai contributi e alle proposte di

tutti i propri aderenti e all'ingresso del maggior numero di soggetti interessati".

Un progetto partecipato, dunque, per tracciare un itinerario che vedesse i giovani mettere in comune le proprie idee (di impresa, di attività, di città) perché tutti insieme, in gruppi, potessero elaborarle, svilupparle, farle crescere ed articolare in rapporto ad altri attori territoriali: scuole, imprese, professionisti, associazioni giovanili, centri di ricerca, istituzioni locali,...

I giovani partecipanti non sono stati dunque chiamati a produrre l'idea di una start up. Questo è stato certamente un esito (non il solo) del progetto. Sono stati invece chiamati a coinvolgersi, a confrontarsi tra loro e con interlocutori esterni che – a loro volta – sono diventati in qualche modo partecipi del progetto, ad acquisire una metodologia di progettazione partecipata. Sono stati chiamati a creare progetti pilota che hanno generalmente coinvolto persone, cittadini, individuati come destinatari delle azioni/progetto che venivano promosse perché portatori di bisogni interessi che potevano essere soddisfatti dal loro lavoro. Troppo poco tempo e risorse per condurre vere e proprie analisi di mercato ma non è casuale che la spinta a testare negli "eventi-pilota" idee-progetto effettivamente utili ai cittadini abbia spinto alcuni cluster ad effettuare sondaggi con i cittadini stessi (o con target specifici). Sondaggi che hanno avuto, insieme, due scopi: sicuramente conoscere l'opinione degli interpellati sull'iniziativa progettata (analisi dei bisogni) ma anche far loro esprimere voce e opinione in vista di un loro coinvolgimento diretto nell'iniziativa stessa. È stato sicuramente il caso del cluster "Mano Verde", così come di "Jump on train" o di "AskL@Spezia".

Start up di idee, dunque, che non si "confezionano" per intuizione di qualcuno e costituiscono l'obiettivo unico di un percorso, ma prodotto finale di un cammino di formazione e di progettazione che ha consentito ai partecipanti, all'interno di ciascun cluster, di iniziare a comprendere cosa possa significare un'analisi di fattibilità realizzata attraverso il confronto con tutti gli stakeholder che, a diversi titoli, in quel progetto sono stati o potranno anche in futuro essere coinvolti. L'analisi degli stakeholder – a partire da tutti coloro che hanno consegnato ai partecipanti le loro manifestazioni di interesse – che i cluster hanno condotto mano a mano che procedevano nella progettazione e il coinvolgimento di alcuni soggetti disponibili già in questa fase e nella realizzazione del progetto pilota, rappresenta una garanzia metodologica importante. Tutto questo, infatti, dà conto di un lavoro che ha inteso mettere le proprie radici in un territorio dato, in un contesto economico, sociale e culturale specifico ed individuato, in una logica

di rete che è propria di quell'economia collaborativa e solidale che il progetto ha voluto scegliere in continuità con le scelte e gli indirizzi del progetto precedente "Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali – IITESS".

D'altro canto, il progetto P.E.R.C.O.R.S.I. , tra i suoi risultati attesi, si è proposto di verificare, in prospettiva, la possibilità di "configurarsi come un «living lab» nell'ambito della programmazione Smart Cities e Horizon 2020 con lo specifico obiettivo di introdurre innovazioni sociali di sviluppo territoriale".

Riteniamo che, alla luce di quanto è stato realizzato dal progetto, sia sul piano dei processi partecipativi sia su quello dei prodotti, questo obiettivo sia più che legittimo confermarlo.

Scenari partecipativi alla Spezia

Ciò è tanto più vero in quanto i processi messi in atto si inseriscono a pieno titolo in un più ampio scenario di pratiche partecipative che La Spezia ha saputo porre in essere negli ultimi anni, individuando e costruendo spazi di discussione in merito al governo della città e del suo territorio: dalle esperienze partecipate per la predisposizione del Bilancio comunale e della revisione del Piano urbanistico fino all'ampio programma strategico "La Spezia 20.20", dove la città ripensa il suo modello di sviluppo in linea con i temi della cosiddetta Smart City, per un sistema urbano intelligente e sostenibile.

Sebbene la parola "partecipazione" sia oggi fra le più usate e ricorrenti e qualcuno sostenga, non a torto, che se ne parla e se ne scrive più di quanto la si pratichi, è comunque indubbio che di fronte alla cresciuta complessità dei processi sociali e decisionali, le istituzioni "da sole", "in sé", non sono più in grado di agire pienamente. Ecco allora che nasce la necessità di rispondere a quelle complessità con un'estensione dell'area della democrazia, che "porti dentro" al processo decisionale quei soggetti, quelle formazioni, anche informali e spontanee, che esprimono in modo diretto bisogni (cioè conoscenza dei fenomeni sociali) ed "interessi" (cioè, potenziali risorse di funzionamento dei dispositivi di produzione ed erogazione di servizi per i cittadini).

Per questo l'agibilità diffusa di pratiche partecipative costituisce senza dubbio una delle più importanti sfide di democrazia per le strategie della sostenibilità e della governance. Una partecipazione che sussiste laddove si costruiscono spazi di inclusione (reali o virtuali) di attori diversi e occasioni per sperimentarla, impegnandosi a tener conto dei suoi esiti nella costruzione e attuazione delle decisioni pubbliche e nella collaborazione con i cittadini.

In quest'ottica la partecipazione produce vera "comunità", che può qualificarsi competente nel momento in cui si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, riconoscere i bisogni e mobilitare e impiegare le risorse necessarie per soddisfarli.

Il territorio spezzino, ed in particolare il suo capoluogo, ha attraversato un lungo periodo di trasformazione, sia dal punto di vista demografico, che urbanistico ed infrastrutturale, con conseguente aumento di complessità delle reti sociali e del loro rapporto con le istituzioni. Una complessità che si manifesta, secondo modalità più o meno esplicite, anche con una crescente domanda di sussidiarietà orizzontale, rivolta soprattutto alla macchina amministrativa locale, affinché possa riarticolare i propri ambiti di intervento, arricchendoli con nuovi approcci alla rappresentanza ed ai processi decisionali.

Su questo scenario ha indubbiamente pesato anche la chiusura, in forza di legge, dell'attività istituzionale dei Consigli di Circoscrizione contribuendo ulteriormente a rendere attuale, ed urgente, l'esigenza di nuovi modelli di riferimento nel rapporto fra amministrazione e cittadini, chiamando in causa le questioni della democrazia partecipativa, viste come un'efficace pratica per l'anticipazione e la mediazione dei conflitti, come un insieme di azioni tese a costruire preventivamente consenso, considerando i cittadini soggetti attivi nella discussione sulle prospettive future della città.

Da qui l'esigenza di ricostruire delle reti di cittadinanza a partire dai quartieri urbani e soprattutto dalle periferie, con progetti quali il Bilancio Partecipato ed il Piano Urbanistico Comunale Partecipato e altri interventi più circoscritti, localizzati, che hanno visto i cittadini partecipare ed esprimersi su una pluralità di tematiche (decoro urbano, sicurezza, mobilità, verde pubblico, ecc.) all'insegna del diritto all'ascolto ed alla collaborazione, nella ricerca delle soluzioni, per giungere alla definizione di un progetto di cittadinanza fondato su un rapporto fiduciario e collaborativo tra cittadini e Amministrazione che veda, nella valorizzazione dei cosiddetti "beni comuni", nella manutenzione degli spazi collettivi e sul presidio e l'animazione dei quartieri della città, i suoi assi portanti.

E proprio da queste esperienze si sono sviluppate ipotesi future di lavoro che aprono alla creazione di luoghi ed occasioni dove gruppi di cittadini maturano la capacità di analizzare le situazioni, riconoscere i bisogni, mobilitare ed impiegare risorse in forma autorganizzata, necessarie alla loro soluzione/soddisfazione.

Su questi nodi di cittadinanza si inserisce, ed individua ulteriori spazi operativi, la logica delle start-up di idee propria del modello progettuale di P.E.R.C.OR.S.I. che porta con sé il capitale umano e sociale delle

fasce giovanili. Un modello che fa suo il concetto di apprendimento collettivo, dove la crescita delle conoscenze e la capacità di ideare, pone in essere, all'interno di un contesto locale, esperienze capaci di trasformazioni concrete, sostenibili sul piano economico e sociale. Quanto più la città ed il territorio saranno in grado di cogliere ed attivare questo potenziale basato su aggregazione giovanile, luoghi, conoscenze e competenze, tanto più maturerà la capacità innovativa sul piano economico e sociale e, dunque, una maggiore competitività territoriale.

Il progetto nelle prospettive dell'associazionismo giovanile

Marta Diofilì, Doris Fresco, Matteo Gai

Tre sono state le espressioni di associazionismo giovanile della Spezia coinvolte come partner nel Progetto P.E.R.C.OR.S.I.: AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani) e YEPP (Youth Empowerment Partnership Programme). Nelle schede di presentazione delle tre realtà dell'associazionismo giovanile descriviamo le loro caratteristiche e finalità.

Qui sono riportate sia le motivazioni che sono state alla base della scelta di partecipare al progetto, sia alcune considerazioni che possono dare l'idea di come queste associazioni possano sviluppare alcune attività che il progetto ha appena abbozzato e come possano continuare a supportare i giovani partecipanti – anche e soprattutto coloro che hanno partecipato al lavoro di cluster che non si sono qualificati nella selezione finale – nel perseguimento delle proprie idee e progetti.

L'AGESCI

La scelta di AGESCI zona La Spezia di supportare e incentivare le buone politiche che le istituzioni propongono ai giovani del territorio, collaborando con gli enti e le associazioni con cui AGESCI coltiva rapporti solidi sia a livello locale che nazionale è stata valutata molto coerente con l'ipotesi progettuale di P.E.R.C.OR.S.I. È stato quindi con piacere che hanno accolto la proposta, avanzata dal comune della Spezia, di aderire al progetto, avendo questo, come intento principale, quello di formare reti e promuovere idee per un'innovazione positiva dell'intera provincia spezzina.

Un progetto rivolto ai giovani, gli stessi verso i quali la loro proposta è indirizzata, con l'intenzione chiara e costante di formare buoni cittadini, non può che vedere AGESCI zona La Spezia in prima linea, promotore del progetto in ogni sua fase.

Le idee che si sono sviluppate nel tempo poggiano sui medesimi valori fondanti di AGESCI: rispetto e promozione delle buone politiche ambientali e sociali, sguardo attento verso la formazione dei ragazzi e coinvolgimento dei giovani all'interno del tessuto sociale, coltivando le relazioni sociali positive e dando voce ai ragazzi, ai loro bisogni e alle

soluzioni che loro stessi hanno proposto.

II CNGEI

Analogo ragionamento vale per il CNGEI che si caratterizza per le sue scelte associative in tema di:

Laicità: poter scegliere, per stimolare il cammino personale di crescita di ciascuno, per incentivare il dialogo e l'interiorizzazione dei valori, per educare alla ricerca spirituale;

Coeducazione: che implica l'educare insieme ragazze e ragazzi diversi per nazionalità, etnia, religione, in un percorso di conoscenza, confronto, arricchimento di sé;

Democrazia associativa: che favorisce nei giovani la costruzione collettiva dei processi decisionali ed educa all'utilizzo efficace dei principali strumenti democratici;

Scelta adulta: che considera i soci adulti parte integrante dell'Associazione di cui essi assicurano, volontariamente, il funzionamento: per ogni ruolo è garantita un'adeguata formazione;

Impegno civile: per assumersi responsabilità verso la comunità locale, nazionale e internazionale; ci impegniamo come adulti a operare in azioni di solidarietà, con impegno volontario, in difesa dei diritti, per la promozione della pace e per la tutela e valorizzazione sostenibile dell'ambiente e ad educare i giovani a questi valori.

La partecipazione è elemento imprescindibile di CNGEI: dal più piccolo dei Lupetti all'adulto più anziano, ognuno con le proprie capacità e modalità, ha il dovere di prodigarsi per l'associazione e per il prossimo, come descritto dalle nostre scelte associative.

Proprio sulla base delle scelte associative che caratterizzano l'associazione, dunque la Sezione spezzina del CNGEI ha accolto con entusiasmo l'invito a collaborare a P.E.R.C.OR.S.I., scorrendo nel progetto tanti obiettivi sui quali stimolare la capacità dei ragazzi di sviluppare idee e progetti; la condivisione di idee e il sapere lavorare in gruppo, accettando democraticamente le critiche ed i contributi degli altri partecipanti; il costante impegno a sviluppare progetti volti a tutelare l'ambiente; cercando di migliorare la qualità della comunità in cui si vive. La partecipazione della Sezione a questo tipo di progetto ha, infine giovato all'associazione stessa, sia in un'ottica di visibilità che di costruzione di legami con altre realtà del territorio e possibili esperienze future per i suoi ragazzi e le sue ragazze.

Lo YEPP

Il concetto di partecipazione è anche alla base dell'attività dell'associazione YEPP Italia. Il progetto che porta avanti Youth Empowerment

Partnership Programme è un programma che ha come oggetto lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità dei giovani all'interno di una rete. Il cambiamento è il cuore del progetto sia nei singoli partecipanti al progetto sia nelle comunità locali. Il cambiamento si può raggiungere attraverso una vera partecipazione dei giovani e dei cittadini che si fanno protagonisti attivi di questo processo attraverso una metodologia precisa e ampiamente sperimentata. Il grado di partecipazione può aumentare man mano che un ragazzo acquisisce consapevolezza e competenze.

Il direttivo dell'associazione ha accolto con piacere l'invito a collaborare al progetto P.E.R.C.OR.S.I. da parte del Comune della Spezia. La collaborazione all'interno di una progettazione che si proponeva di coinvolgere i ragazzi nel creare progetti di che guardassero con occhio attento allo sviluppo del territorio ed all'ambiente ed avessero una valenza anche di carattere imprenditoriale è stata naturale per l'associazione YEPP Italia. I temi toccati dal progetto, pur con un approccio metodologico differente, sono temi affini a quelli quotidianamente toccati dall'attività dell'associazione; inoltre ogni occasione di confronto e dialogo con altre esperienze è un modo per mettersi in gioco e confrontarsi con nuove realtà.

Inoltre la presenza di un'esperienza come quella di P.E.R.C.OR.S.I. è sicuramente positiva per gli sviluppi del sito locale della Spezia: l'attivazione di molti ragazzi, la loro esperienza di progettazione partecipata e la nascita di nuove idee per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio non possono che giovare al gruppo di Supporto Locale del progetto YEPP. L'inclusione di persone nuove e la valorizzazione di nuove idee possono offrire una spinta propulsiva all'attività del gruppo arricchendone le prospettive e gli interessi.

Sviluppo locale e connessione con le reti di economia sostenibile e solidale

Soana Tortora

Nella proposta di P.E.R.C.OR.S.I. è costante il riferimento al progetto “Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali”¹ che ne costituisce premessa e base progettuale. Tra le reti di economia e collaborazione solidale avviate con quel progetto, quella che ha raccolto il maggior numero di adesioni (44) è stata quella tra i produttori agricoli della Val di Vara e della Val di Magra che hanno partecipato attivamente alla ricerca-intervento e agli incontri che hanno punteggiato lo svolgersi delle attività. La necessità di rendere multifunzionali le aziende agricole che non sarebbero economicamente sostenibili con la sola attività di produzione agricola ha spinto la maggior parte dei produttori ad aprirsi ad altre attività (degustazione, fattoria didattica, ospitalità, ristorazione, vendita diretta,...).

Proprio l'apertura di questi produttori al territorio e alla cura che, attraverso le loro aziende, realizzano nell'ambiente circostante ha creato un primo nesso con una delle aree di intervento progettuale proposte dal bando dell'Agenzia Nazionale Giovani e di ANCI_IFEL: quello della cultura e del turismo.

Un altro elemento importante di collegamento è stata l'iniziativa che due classi dell'IISS Einaudi Chiodo (già coinvolto nel precedente progetto e partner di P.E.R.C.OR.S.I.) hanno ideato e realizzato attraverso l'ideazione e la realizzazione di due mappe di “turismo emozionale” rivolto a valorizzare “scambi di saperi e di emozioni”, collegando la città, luogo di arrivo dei turisti, con gli stessi luoghi di insediamento delle aziende agricole. Una città che, attraverso le organizzazioni aderenti al Tavolo delle Povertà e attraverso alcuni artigiani, si è rivelata attenta al contenimento degli sprechi e all'utilizzo solidale delle eccedenze (non solo alimentari) e alle attività di recupero e riuso in una dimensione di riscoperta di creatività...

Un ulteriore collegamento è rappresentato poi dal ruolo che proprio i produttori agricoli hanno svolto e svolgono nella valorizzazione delle culture, dei saperi e dei sapori locali. Un patrimonio identitario che rischierebbe di andar presto perduto se non avesse “custodi” che, osti-

¹ Cfr.: C. Cavallaro – S. Tortora (a cura di) – Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali – La Spezia, 2014

natamente, continuano a tener vive narrazioni di luoghi e persone, antiche colture, metodi di coltivazione e di potatura, manutenzione di sentieri e di muri a secco, valorizzazione di prodotti locali,... tutti elementi che costituiscono una ricchezza non certo quantificabile in termini monetari e che, nel progetto "Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali" è stata messa in risalto dal consorzio "Il Cigno".

Le radici di un nuovo sviluppo locale

Tutto ciò – e questa in parte è stata la scommessa di P.E.R.C.OR.S.I. – non va visto come espressione di attività residuali o, peggio, come nostalgia del passato perché può diventare futuro per giovani che, a partire dal proprio curriculum di studi ma soprattutto dall'amore per la propria terra, decidano di investire a realizzare attività o micro-imprese che possano diventare sostenibili coniugando la sostenibilità economica con quella ambientale e sociale e coniugando innovazione sociale con innovazione tecnologica.

Ciò significa, ad esempio, lavorare nella direzione di uno sviluppo locale capace di disegnare nuovi itinerari culturali e turistici, altri dai circuiti tradizionalmente "battuti" dal turismo che attualmente si concentra sui luoghi già conosciuti (Cinque Terre, Portovenere,...) o che considera La Spezia quasi solo come porto di attracco, come base più vicina per visitare le città d'arte della Toscana.

Significa lavorare nella direzione di uno sviluppo locale fondato sul ricercare e ricreare relazioni tra i diversi soggetti che ne divengono e ne diverranno protagonisti; lavorare per un'economia che metta al centro le persone, le loro competenze e le loro aspirazioni ad una qualità di vita che superi la precarietà economica ma che non si immoli al successo e alla ricchezza.

Se analizziamo le idee progettuali che i partecipanti a P.E.R.C.OR.S.I. hanno presentato e poi elaborato nei loro business plan tutto questo risulta evidente.

Cluster come "Viaggiando TRAMonti e Mare", "PortAli", "Social House", "La Spezia in colors" propongono in modo esplicito circuiti e reti che indichino ai *viaggiatori* (preferiscono rivolgersi non a visitatori "mordi e fuggi") luoghi, sapori, persone, modalità di accoglienze, opere d'arte o di architettura che rappresentano proposte davvero innovative. L'abbiamo visto nello svolgimento degli "eventi-pilota": una La Spezia che – per l'evento del cluster "Viaggiando TRAMonti e Mare" – ha fatto aprire le porte a opere di architettura e pittura del periodo futurista

generalmente non visitabili; o che – per l'evento di "La Spezia in colors – ha svelato mappe e itinerari legati al periodo liberty. E pensiamo a "PortAli", che ha fatto riscoprire ai piccoli di alcune scuole – sotto forma di gioco – le origini e le dinamiche delle antiche popolazioni che abitavano originariamente i loro luoghi o a "Social House" che, creando una sorta di gemellaggio con un Ostello già funzionante ad Ameglia, intende realizzare una "Casa Sociale, una struttura in cui abitanti della comunità e turisti possano intervenire in uno scambio culturale fondato sul rispetto e la conoscenza dell'ambiente, del territorio e delle tradizioni,...".

E la stessa propensione al futuro risulta evidente anche per altri cluster il cui intento è, comunque, la valorizzazione di eventi, luoghi, risorse locali, attraverso linguaggi artistici (LaSpezia è20) e performance di artisti, gruppi, fino a creare un vero e proprio festival che diventi punto d'incontro o attraverso linguaggi di nuova tecnologia informatica. È il caso di due cluster: il primo, AskL@Spezia, si presenta affermando che La Spezia è "una provincia e un territorio pieno di storia, cultura, eventi e turismo. Le cose ci sono, ma non si vedono poiché non vengono pubblicizzate in maniera organica "Se non ti fai notare è come se non ci fossi" è il suo slogan e propone il proprio portale che raccoglie eventi, luoghi, segnalazioni di una "La Spezia minore" che nulla ha da invidiare a ciò che viene diffuso nei circuiti cosiddetti maggiori.

Il secondo "Order now" ha creato un'app scaricabile che permette di ordinare cibo, alloggio, ed altro ancora, in tempo reale, in un circuito di esercenti di qualità non necessariamente indicati nelle grandi guide...

"Una città per chi ci vive"

E poi la cura della qualità della vita e dell'ambiente non solo per chi, dall'esterno, viene alla Spezia ma per chi, tutto l'anno ci vive. E, da qui, le proposte per una nuova mobilità per gli studenti di un istituto tecnico ("Jump on train"), valorizzazione di un parco di periferia e attrezzature per chi vuole fare "Freesport", ragazzi disponibili a mettere la loro "Mano Verde" in terra, come esempio, anche pedagogico, di educazione ambientale per i più piccoli per rigenerare spazi vivibili e comunicare questa necessità/opportunità attraverso uno strumento snello di comunicazione.

Questi esempi valgono più di mille parole. In un territorio dove il tasso di disoccupazione giovanile si attesta sul 45% (dati 2014 mentre secondo i dati del 2013 era del 42,1%) e che ha portato a veri e propri

“fenomeni migratori” dei giovani tra i 25 e i 34 anni verso altre regioni e altri Stati queste proposte e l’impegno che i giovani partecipanti hanno investito per realizzarle rappresentano una ricchezza grande. Una ricchezza che diventa tanto più grande se si pensa alla fatica che ragazzi e ragazze sconosciute/i gli uni agli altri hanno fatto nell’ascoltarsi e nel costruire, all’interno dei diversi gruppi relazioni di fiducia e collaborazione finalizzati ad obiettivi costruiti come comuni all’interno del percorso formativo e progettuale compiuto.

Ma, una ricchezza ancora più grande perché da un primo scambio di competenze ha cominciato ad emergere la possibilità di una collaborazione tra diversi cluster o tra componenti di cluster differenti su obiettivi condivisi di sviluppo locale. Quasi che, proprio a partire dalla fine del progetto, al di là dei risultati e dei premi, si stia prefigurando un nuovo inizio: una rete di giovani decisi a mettersi in gioco e a fare della collaborazione solidale una strada per una nuova economia socialmente ed ecologicamente sostenibile. Una rete che potrà svilupparsi non solo a partire dal (buon) terreno di coltura locale ma anche attraverso i collegamenti che potranno crearsi con reti di economia sostenibile e solidale in altri territori, in Italia e in Europa.

PARTE 5

Conclusioni

Quali politiche per la partecipazione dei giovani?

Ass. Alice Parodi

*Come un uomo che ha bisogno
di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio
solamente nella sua democrazia*

Alcuni versi hanno il potere di cristallizzare un concetto, elevarlo a prassi, rendendolo senza tempo; le parole di Gaber racchiudono una verità che vince il tramutare dei modelli e delle forme democratiche e di partecipazione. Partecipare è un impulso naturale dell'individuo, è un fondamento della sua libertà di cittadino. Senza la possibilità di prender parte a un processo, a un dibattito, a un incontro, viene meno la condizione libertaria dell'espressione della democrazia. Della nostra democrazia.

È necessario cioè declinare il concetto di partecipazione al momento storico che vivono i giovani oggi.

Il contesto in cui si muovono è caratterizzato da una società complessa che vede l'acuirsi di fattori che incidono strutturalmente sulle forme di partecipazione.

La crisi dei grandi soggetti collettivi, portatori della rappresentanza sociale, è uno di questi fattori; ad essa si sostituisce un sistema rappresentativo decisamente frammentato, costituito da gruppi piccoli che operano su basi più impulsive, meno strutturate ma indubbiamente più fluide e scevre da dogmi o imposizioni verticistiche; quest'ultimo punto è senza dubbio un aspetto che rispecchia un indice molto indicativo dei modelli di aggregazione giovanile odierna poiché ben si coniuga con la sfiducia nelle istituzioni.

Un secondo fattore è da ricercarsi nel tema dei bisogni: complessa è la loro individuazione in una società imperniata sui falsi bisogni, una realtà caratterizzata dalla crescita del benessere materiale e dalla crisi delle psicologie individuali e collettive.

Altro punto è legato ai più alti livelli di istruzione e allo sviluppo

dei mezzi di comunicazione di massa; questi due aspetti combinati hanno accresciuto le dimensioni dell'offerta culturale, producendo una società che amplia radicalmente le possibilità di scelta da parte dell'individuo dei riferimenti che ne alimentano l'identità. Norme e valori perdono quelle caratteristiche di naturalità e oggettività che derivano dal legame con gruppi sociali stabili.

Il risultato è una crescita dell'individualità, ma anche della fluidità e contingenza del sociale.

Per l'individuo la disponibilità di riferimenti culturali, viene a separarsi dalle relazioni fondate su una comune appartenenza sociale. La persona è in grado di soddisfare il proprio bisogno di modelli e significati, può costruire e alimentare la propria identità, anche al di fuori delle relazioni fissate da una stabile condizione sociale, di natura economica o di altro tipo. Ne deriva un aumento della contingenza dei gruppi sociali che oggi tendono ad individuare insieme fluidi di persone riunite dal fatto di "pensare allo stesso modo".

Oggi il giovane appare sempre più solo nella scelta tra una grande varietà di modelli di riferimento e la costruzione della sua identità personale risulta quindi un processo problematico e totalmente individuale. Il risultato di questo processo può essere una complessiva diminuzione della partecipazione sociale, ma al contempo una partecipazione meno visibile poiché più frammentata e destrutturata, più difficile da individuare.

La partecipazione, soprattutto quella giovanile, vede quindi un mutamento in termini qualitativi, in un momento storico caratterizzato dal rifugio nel privato, dalla ricerca di sicurezze nel mondo degli affetti e delle strette relazioni con l'intorno sociale più immediato. Ma non si possono trascurare quei segnali di una voglia di impegno verso la collettività. Segnali che avrebbero forse bisogno di essere più incoraggiati e stimolati di quanto oggi non avvenga nel nostro Paese.

Questa analisi non può prescindere dal considerare il soggetto con il quale la realtà giovanile si deve interfacciare ai fini partecipativi in termini politici. La volontà dei giovani di partecipare attivamente alla società in cui vivono è un dato di fatto; non riesce tuttavia a coniugarsi con le forme di partecipazione dell'apparato istituzionale. La macchina istituzionale è per molti versi lenta, talvolta inceppata, spesso troppo vincolata a costrutti che appaiono anacronistici e P.E.R.C.O.R.S.I. burocratici poco snelli.

La partecipazione, qualora riuscisse a tradursi in azioni concrete, viene molto scoraggiata dal sistema Paese, nei termini in cui la volontà fattiva dei giovani si scontra con un sistema che non rispecchia, o se

lo fa, in maniera molto marginale, le modalità dell'associazionismo frammentato o le realtà private. Il giovane nel perseguimento dei propri obiettivi, tende quindi a privilegiare o l'individualità, incarnando in modo estremo le problematiche sopra citate, o le forme associative poco strutturate o addirittura le realtà private.

I giovani diffidano inoltre delle forme di democrazia rappresentativa, privilegiando un impegno di prossimità, più diretto e immediato.

È pur vero che esistono programmi, come P.E.R.C.O.R.S.I., volti a stimolare la cittadinanza attiva, passaggio chiave per nutrire il terreno della partecipazione politica, a sua volta condizione necessaria a nuove forme di democrazia deliberativa.

Come presupposto alla partecipazione, i giovani devono acquisire e/o sviluppare delle competenze. Si tratta di un processo graduale di apprendimento, che comincia nel loro ambiente di vita (scuola, quartiere, comune, centro giovanile, associazione) e che consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili dai giovani stessi, diventando parte integrante del processo decisionale.

Far partecipare i giovani in maniera simbolica è piuttosto difficile; essi sono più in grado di cogliere l'eventuale strumentalità che può celarsi alla base di pseudo processi partecipativi che non hanno nulla a che fare con la deliberazione bensì sono in buona sostanza dei meccanismi informativi posteriori alle decisioni.

È evidente come sia necessario soffermarsi sul tema della comunicazione che mette in relazione i giovani con le istituzioni.

Oggi poter realmente comprendere entrando in possesso delle corrette informazioni non è cosa banale. La complessità dell'informazione è un aspetto molto critico della realtà odierna, dove la quantità di elementi prevale in maniera indiscussa sulla qualità.

Le istituzioni, a tutti i livelli, dovrebbero avere il compito di uniformare il più possibile i canali di distribuzione dell'informazione evitando di moltiplicarli, creando dell'ulteriore confusione, e cercando quindi di configurarsi come collettore che oltre a canalizzare le corrette informazioni ne possa anche migliorare la qualità.

Partecipare è frutto di un percorso, che passa dalla conoscenza delle istituzioni e dalle possibilità esistenti. Questa è la premessa per agire nell'oggi e costruire i modelli partecipativi della nostra democrazia di domani.

hanno collaborato al presente progetto:
i Partner



Città della Spezia

Medaglia d'oro al Merito Civile
Medaglia d'argento al Valor Militare

Comune della Spezia: Decentramento e partecipazione dei cittadini

Centro Civico Nord, tel. e fax 0187 716 322

email ufficiionord@comune.sp.it

Centro Civico Sud, tel. e fax 0187 512 640

email ufficiosud@comune.sp.it

Coordinamento dei Centri Civici, tel. e fax 0187 717 889

email partecipa@comune.sp.it

Ufficio Partecipazione, tel. 0187 727 720

partecipa@comune.sp.it

Dir. Avv. Mario Piazzini

Il Centro di Responsabilità “Decentramento e Partecipazione dei cittadini” del Comune della Spezia articola le proprie funzioni su poli decentrati del territorio urbano quali i Centri Civici, un Ufficio di coordinamento ed un Laboratorio di Quartiere.

I Centri Civici sono spazi multifunzionali, luoghi di aggregazione, “recettori” attivi sul territorio, capaci di anticipare bisogni emergenti attraverso l’ascolto ed il monitoraggio e fornire stimolo e supporto logistico-organizzativo ai processi partecipativi nei differenti quartieri e borghi della città. Ciascun Centro Civico fornisce anche specifici servizi “a sportello” collegati ed integrati con i differenti settori dell’Amministrazione.

Il Laboratorio di Quartiere nasce nel 2009, svolge la sua azione ‘sul campo’, nelle strade e nella piazza del quartiere multietnico “Umberto I”, nell’intento di consolidare il senso di appartenenza e la cura del territorio nel quale i cittadini vivono e operano (riappropriazione degli spazi); sviluppare la comunicazione tra diversi gruppi sociali e l’agire per un “interesse comune”, utilizzando il metodo partecipativo per la soluzione di problemi.

Si tratta di presidi fondamentali per l’attuazione di un progetto partecipativo complessivo volto a regolare, gestire e coordinare il dialogo fra amministrazione e cittadini, a partire dai quartieri urbani e soprattutto dalle periferie, con progetti quali il Bilancio Partecipato ed il Piano Urbanistico Comunale Partecipato e altri interventi più circoscritti, localizzati, che vedono i cittadini partecipare ed esprimersi su una pluralità di tematiche all’insegna del diritto all’ascolto ed alla collaborazione.



David Virgilio, laureato in filosofia presso l'Università di Genova nel 1978, è Funzionario "promotore sociale" del Comune della Spezia, responsabile del settore Decentramento e Partecipazione dei cittadini: approdato alla Pubblica Amministrazione da circa dieci anni, proviene da un percorso professionale sviluppato, prima nel privato, quale Direttore d'area nel settore della formazione delle risorse umane, e poi come libero professionista nell'ambito di interventi di sviluppo locale, con particolare attenzione alla programmazione delle politiche di welfare.

Attualmente lavora alla co-progettazione di percorsi partecipativi per la città e gestisce il Laboratorio di quartiere "Umberto I" insieme agli abitanti.



Giovanna Varese, esperta in attività di gestione, realizzazione attività tecnico-amministrativa e rendicontazione di progetti / attività finanziate da risorse comunitarie (fondi strutturali e ad accesso diretto) e nazionali

La Spezia EPS

Piazza Europa, 16 – 19124 La Spezia
www.laspeziaeps.it
laspeziaeps@sp.camcom.it



La Spezia Euroinformazione, Promozione e Sviluppo (La Spezia EPS) è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio delle Riviere di Liguria che opera dall'ottobre 1995 per l'animazione economica del territorio con particolare riferimento al supporto alle imprese, consorzi, cluster e degli enti locali. La Spezia EPS è un'azienda autonoma con il proprio statuto, consiglio di amministrazione, bilancio e amministrazione fiscale.

La nostra MISSION è sostenere i processi di internazionalizzazione e delle PMI innovative favorendo il raggruppamento di imprese per il rafforzamento della competitività, nonché coinvolgere ed orientare gli Enti locali nella progettazione e gestione di interventi di interesse comunitario.

La nostra VISION consiste nel costruire strategie e sviluppare sinergie per l'attivazione di processi che permettano uno sviluppo sostenibile nei quali le imprese, consorzi, distretti, università e governi territoriali siano pienamente coinvolti. I settori di intervento di La Spezia Eps sono: le Tecnologie del mare, Nautica, Difesa in ambito navale, ITC, Turismo, Agro-food e Ambiente, Sviluppo locale integrato.

L'Azienda gestisce l'antenna locale della Rete EEN del consorzio ALPS, uno dei cinque consorzi interregionali esistenti in Italia responsabile della gestione della Rete Enterprise Europe Network nata nel 2008 per volontà della Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione Europea. La Spezia Eps fra i suoi servizi offre il supporto alle imprese per l'internazionalizzazione favorendone l'apertura verso nuovi mercati; la progettazione europea, nazionale e locale fornendo l'assistenza tecnica specifica per la realizzazione di progetti e iniziative complesse permettendo alle imprese di poter cogliere le opportunità offerte dai finanziamenti europei nazionali e regionali; informare e assistere le imprese e i giovani delle opportunità presenti attraverso l'Eurosportello.

Internazionalizzazione

Favorisce l'internazionalizzazione delle imprese attraverso servizi specifici e mirati per l'apertura delle imprese a nuovi mercati come l'organizzazione di collettive d'impresa a fiere all'estero e servizi di consulenza da Temporary Export Manager.

Progettazione europea, nazionale e locale

Favorisce la diffusione delle opportunità e l'assistenza tecnica specifica per la realizzazione di progetti/iniziative complessi offerti nell'ambito dei fondi comunitari (call/tender), nazionali e regionali sia per il sistema impen-

ditoriale che degli enti locali.

L'obiettivo prioritario verso le imprese è quello di supportare e trasferire competenze specialistiche alle imprese e loro raggruppamenti per programmare, progettare e gestire interventi finanziati a livello comunitario.

Informazione & Assistenza

Assiste, con particolare riferimento ai giovani, la comunità locale per la ricerca di opportunità lavorative e di stage all'estero, per conoscere l'attività dell'Unione europea nei confronti dei cittadini, per essere supportati nell'avvio di nuove attività imprenditoriali.



Laura Parducci, Direttore di La Spezia Eps dal 2010, ha studiato a Milano Relazioni Pubbliche e discipline dell'amministrazione, specializzandosi nell'ambito della progettazione europea e politiche comunitarie. Si occupa da anni di progettazione territoriale integrata, sostegno all'imprenditoria, internazionalizzazione delle imprese, eventi e creazione di start up.



Giuseppina Barone, Executive di La Spezia Eps, ha studiato a Roma Relazioni Internazionali e Comunicazione Istituzionale. Specializzata

ISSiRFA – CNR

**Istituto di Studi sui Sistemi
Regionali Federali e sulle
Autonomie “M.S. Giannini”**



ISSiRFA

ISSiRFA – CNR

L'Istituto è stato fondato nel 1971 per iniziativa di Massimo Severo Giannini, illustre giurista italiano, con il nome di “Istituto di Studi sulle Regioni” nel momento in cui le regioni a statuto ordinario cominciavano a esercitare le loro funzioni; da allora le sue attività si sono concentrate, con una serie di progetti di ricerca, sugli effetti delle riforme costituzionali, amministrative e finanziarie del regionalismo e del governo locale.

Svolge attività multidisciplinare, negli ambiti del diritto pubblico, dell'economia e finanza e delle scienze politiche. Dal 2010 la direzione è del prof. Stelio Mangiameli, che ha sostituito il prof. Antonio D'Atena.

Le attività di ricerca principali sono: modelli costituzionali e amministrativi del regionalismo in Italia e in altri paesi; la distribuzione delle funzioni e forme di inter-connessione tra lo Stato, le regioni e gli enti locali; le regioni e le disposizioni legislative della Comunità europea; l'analisi di specifici settori di interesse regionale e locale.

L'Istituto sta svolgendo le sue attività di ricerca in collaborazione con università e altri istituti di ricerca leader in Italia e all'estero. Da 15 anni sta operando con il Servizio Studi della Camera dei Deputati, con i Consigli regionali e con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni per la preparazione di una relazione annuale sulla legislazione nazionale e regionale, su questioni come relazioni regionali e locali di governo e il regionalismo, il federalismo e il welfare. Collabora con il Dipartimento per gli affari regionali sul tema dello sviluppo delle aree montane e interne e con il Ministero del Lavoro per lo sviluppo di un sito web che fornisce la normativa aggiornata in materia di immigrazione ed è punto di contatto nazionale del network europeo per la politica di migrazione.

Ha anche una lunga storia di ricerca sul tema del federalismo fiscale. A queste ricerche si è recentemente aggiunto un progetto triennale di analisi del sistema del credito regionale. Altre specifiche aree di approfondimento sono state quelle delle politiche sanitarie e della loro evoluzione in coerenza con lo sviluppo del regionalismo e del federalismo, le politiche dell'innovazione e della ricerca.

Nel biennio 2013 e 2014, con il progetto “Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali” ha operato, insieme con Solidarius Italia sas i.s., l'Ass. Mediterraneo, il Consorzio Intercomunale Il Cigno, il tavolo delle Povertà, l'Ist. ISMAR CNR e l'ISS Einaudi Chiodo ad un progetto di rilevazione della domanda formativa dei soggetti e delle reti

di economia solidale nella Provincia della Spezia. P.E.R.C.OR.S.I. è la continuazione ideale del percorso avviato in questa precedente occasione

Contatti:

Via dei Taurini, 19 – 00185 Roma

www.issirfa.cnr.it

segreteria@issirfa.cnr.it

**Chiara Cavallaro**

I Tecnologo CNR

Ist. Di Studi sui Sistemi Regionali

Federali e sulle Autonomie

“M.S. Giannini” – ISSIRFA.

chiara.cavallaro@issirfa.cnr.it

IISS “Einaudi – Chiodo”

Via Lamarmora, 32

Via XX Settembre, 149

19122 La Spezia

Telefono: 0187/743198 – 0187/757762

e-mail: info@einaudichiodo.it

Sito web: www.einaudichiodo.it



L'Istituto Einaudi Chiodo è nato dalla fusione nel 2010 di due istituti professionali: l'Einaudi e il Chiodo, storici poli della Spezia. Al momento l'Istituto accoglie circa 1100 alunni, tra corsi diurni e serali e corsi presso la Casa Circondariale. Gli indirizzi attivati presso il nostro Istituto sono: Commercio, Elettrico-elettronico, Meccanico, Grafico, Abbigliamento e moda, Odontotecnico, Socio-sanitario.

L'Istituto, come tutti gli Istituti di istruzione superiore, prepara al diploma, in base ad accordi con la Regione Liguria, rilascia al terzo anno, a chi ne faccia richiesta all'iscrizione, una qualifica: questo *step* intermedio si raggiunge attraverso una preparazione basata su attività multidisciplinari che hanno l'obiettivo di far capire agli alunni come si svolge un'attività lavorativa: la creazione delle competenze necessarie passa dallo svolgimento di Unità di Apprendimento (UDA) a prove esperte al termine di ogni anno scolastico, che simulano l'esame di qualifica, ovvero una prova in cui ci si aspetta che l'alunno di un determinato indirizzo sia in grado di svolgere in modo autonomo un compito specifico.

Dal secondo anno, inoltre, è prevista l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), che porta gli alunni a contatti frequenti e ripetuti con aziende e culmina nell'attività di stage.

L'alternanza scuola-lavoro permette infatti agli studenti, nel triennio finale degli studi, di alternare periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica, sulla base di convenzioni con imprese, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, con aziende appartenenti ai settori commerciali, della grafica pubblicitaria ed operatori del turismo, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Questo percorso formativo viene progettato, attuato e valutato dall'istituzione scolastica in collaborazione con le imprese, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con gli enti pubblici e privati, opportunamente selezionati in base a requisiti qualitativi.



Elisabetta Manuguerra, docente presso l'IISS Einaudi Chiodo della Spezia, referente per la riforma dei professionali e della formazione dei docenti, responsabile dei rapporti con aziende ed enti esterni. E mail: elianto2005@alice.it



Laura Biggi, docente presso l'IISS Einaudi Chiodo della Spezia e autrice di pubblicazioni didattiche multimediali. E mail: biggi.l@icloud.com



Adriana De Col, commercialista e docente presso l'IISS Einaudi Chiodo della Spezia. E mail: adriana.decol@libero.it

AGESCI La Spezia

La zona La Spezia di AGESCI è una realtà piuttosto piccola, composta da soli cinque gruppi per un totale di circa 445 censiti, distribuiti sulla provincia con l'intento di rispondere alle esigenze del territorio: La Spezia 1 e La Spezia 3 sono i due gruppi cittadini, che insieme al Lerici 1, Sarzana 1 e Levante 1 formano il livello di zona, che funziona bene, con due Responsabili ed un comitato che svolge i suoi compiti a livello locale, di rapporti con la diocesi, sviluppo dei gruppi e rapporti con gli enti.

La proposta educativa AGESCI è rivolta a ragazzi dagli 8 ai 20 anni e non prevede limiti di età per i soci adulti e i capi: una grande famiglia che alla Spezia vive ben inserita nel contesto provinciale, diocesano e cittadino.

La scelta di AGESCI zona La Spezia è quella di supportare e incentivare le buone politiche che le istituzioni propongono ai giovani del territorio, collaborando con gli enti e le associazioni con cui AGESCI coltiva rapporti solidi sia a livello locale che nazionale.



Doris Fresco

giornalista,
collaboratrice della
Gazzetta della Spezia
e della rivista culturale
Libere Luci e
componente della
Comunità Capi
di AGESCI La Spezia.





CNGEI

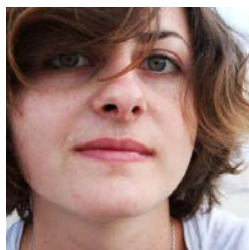
Il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani) è un'associazione scout nata nel 1912 a Roma dalla volontà di Carlo Colombo, rivolta all'educazione dei ragazzi ispirata dall'esperimento iniziato pochi anni prima da Sir Robert Baden-Powell in Inghilterra.

Lo scopo dell'associazione è quello di contribuire alla costruzione di un mondo migliore attraverso l'educazione dei giovani, formando il "buon cittadino".

L'attività dell'Ente, attraverso l'opera di volontari, si rivolge a tutti i giovani senza alcuna distinzione ed è un'azione educativa laica, indipendente da ogni credo religioso e da ideologie politiche.

I ragazzi si differenziano in: Lupetti, 8-12 anni, in cui i bambini sono introdotti allo scautismo tramite il gioco, la collaborazione e al rispetto degli altri con il sottofondo fantastico creato attraverso i racconti tratti da "I libri della Jungla" di R. Kipling; Esploratori, 12 ai 16, il cui fine è sperimentarsi nella vita nei boschi e nell'acquisizione di competenze e nell'uso di tecniche, strumenti e mezzi che sono peculiari ad esso e che conducono l'esploratore e l'esploratrice nel percorso educativo; Rover, 16 ai 19 anni, il cui scopo è di concorrere a formare adulti capaci e responsabili che si inseriscano attivamente nella società attuando il servizio nello spirito della Promessa e della Legge Scout, attraverso il servizio verso sé stessi e verso gli altri.

CNGEI fa parte assieme ad AGESCI, l'associazione consorella cattolica, della FIS -Federazione Italiana Scoutismo.



Marta Diofilì è stata la persona che, per l'associazione, ha seguito il progetto P.E.R.C.OR.S.I.. È nata a Sarzana l'aprile del 1994 e oggi vive a La Spezia. Ha frequentato e si è diplomata nel 2014 al Liceo Artistico V. Cardarelli della Spezia, indirizzo Pittura.

Spinta dagli studi artistici e da laboratori di scenografia del progetto "Laboratori No Recess", organizzati dalla Compagnia degli Scarti all'interno della rassegna teatrale "Fuori Luogo", si iscrive per l'anno A.A. 2014/2015 all'Accademia di Belle Arti di Torino, indirizzo Scenografia cinema, scoprendo ben presto che non fa per lei.

All'interno del CNGEI Marta entra nell'anno scout 2009/2010, nella branca Esploratori. Finito poi il percorso da educanda sceglie di entrare nello Staff di Reparto, quello della branca Esploratori, dove attualmente è Vice Capo Reparto.

YEPP Italia

L'associazione Yepp Italia è nata nel 2011.

La nascita dell'associazione è dovuta ad un gruppo di professionisti che aveva sperimentato il metodo Yepp (Youth Empowerment Partnership Programme) per 9 anni con passione e con la convinzione che Yepp fosse efficace per aiutare i ragazzi a prendere la vita nelle loro mani e ad avere voce nelle comunità.

Yepp Italia rafforza la rete dei siti Yepp in Italia; fornisce ai siti formazione, supporto, supervisione metodologica; promuove il "sapere" e il "saper fare" sui temi dell'empowerment giovanile e della partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità; sviluppa collegamenti tra la rete italiana e i siti Yepp europei o altre reti.

Il funzionamento dell'associazione rispecchia i principi e i valori di Yepp: i giovani sono al centro delle decisioni e fanno parte del Consiglio Direttivo. La Compagnia di San Paolo sostiene l'associazione Yepp Italia, riconoscendole il ruolo di garante e di diffusore del metodo Yepp in Italia.



YEPP Italia

Matteo Gai – Consigliere di amministrazione e operatore socio educativo presso la Coop Lindbergh per la quale segue i progetti: Progetto “YEPP” – Youth Empowerment Partnership Programme; il Centro di Aggregazione Giovanile di Fossamastra (Sp) e il Progetto “Contro la tratta Liguri in rete”

gai@cooperativallindbergh.it



**il gruppo di
facilitazione**

Giulia Cifaldi

Sono laureata in *Sistemi e Progetti di Comunicazione* presso l'Università di Pisa, con una tesi su "Educazione alle demo-pratiche. Esempi virtuosi sul territorio toscano", con votazione 110/110 e lode, e ho un Master di II Livello in *Comunicazione Pubblica e Politica*, conseguito presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa.

Ho lavorato per circa tre anni (2011/2013) come consulente per Enti Pubblici e Associazioni e progettista per P.E.R.C.O.R.S.I. di cittadinanza attiva e democrazia partecipativa, grazie ai finanziamenti della legge regionale toscana sulla partecipazione (ex l.r. toscana n. 69/2007).

Da luglio 2013 ho partecipato a numerosi *training courses* in Europa, Balcani, Caucaso e Turchia, finanziati dal programma *Youth in Action*, Conferenze Internazionali e il "World Forum for Democracy" nel 2014, fino ad approdare in Slovenia per un progetto *Leonardo da Vinci* (febbraio-maggio 2015), presso il Centro Giovanile di Maribor.

Rientrata stabilmente in Italia da un anno, sto portando avanti i miei interessi nel campo della partecipazione e delle politiche giovanili, come *Coordinatrice regionale per le politiche giovanili* per il Distretto Socio-Sanitario 17 (Val di Vara e Riviera), e come progettista nel campo dell'educazione, della democrazia e delle politiche giovanili.

Sono volontaria per diverse associazioni nazionali, tra cui lo *SCI-Italia*, per il quale ho coordinato alcuni campi di volontariato internazionali in Italia, e *AIP2-Italia* (Associazione Internazionale Partecipazione Pubblica), per la quale sono coinvolta in alcuni gruppi di lavoro tematici e ho di recente aiutato nell'organizzazione dell'assemblea annuale a Bologna.

Per contatti:

giucifaldi@gmail.com





Francesco Martini

Francesco Martini, dopo aver conseguito la Laurea in Scienze Politiche ed Istituzioni Europee presso l'Università degli studi di Parma e partecipato al Progetto Leonardo da Vinci nel campo delle Risorse Umane svolto a Malta, intraprende un percorso di formazione basato sull'educazione non formale, prendendo parte a più di dieci corsi di formazione internazionali all'estero certificati dall'Unione Europea riguardanti i temi dell'inclusione sociale, della comunicazione e della progettazione sociale.

Durante il progetto annuale di Servizio Volontariato Europeo presso ONG "A.C. Patria" di Kaunas, Lituania, ricopre i ruoli di youth worker e desk officer acquistando e consolidando competenze linguistiche, sociali, relazionali, tecniche, artistiche e informatiche. Il vivere e lavorare all'estero per quasi quattro anni migliora le sue competenze trasversali, ma, soprattutto grazie al Master in Project Management per la Cooperazione Internazionale, Europrogettazione e Sviluppo Locale presso ASVI School Management di Roma sviluppa le competenze professionali e tecniche proprie del Project Manager.

Nel 2015 è stato uno dei co-fondatori dell'associazione culturale "Officina delle Idee" di Lerici (La Spezia) che si occupa di favorire lo sviluppo sociale, economico e culturale locale.

Dopo l'esperienza come facilitatore all'interno del progetto P.E.R.C.O.R.S.I., Francesco, attualmente, lavora a Vilnius, Lituania, ricoprendo i ruoli di project manager e youth worker presso "AJC Bazė" occupandosi di progetti di educazione non formale per i giovani e progettazione partecipata per lo sviluppo di comunità territoriali.

Per contatti:

francescomartini@live.it

Daria Minoliti

Ligure d'adozione ma emiliana di origine, sono laureata in Storia dell'arte ma un master in Management dei Beni culturali a Firenze e uno stage a Pisa mi hanno aperto gli occhi sul mondo della progettazione finanziata, in particolare della progettazione europea. Divido il mio lavoro tra la consulenza per le imprese in materia di bandi, finanziamenti, internazionalizzazione e la progettazione partecipata, con particolare attenzione per le realtà locali e i progetti culturali.



Diverse esperienze, tra cui gli Scout e il Servizio Civile, mi hanno fatto capire quanto sia entusiasmante lavorare con i giovani, soprattutto quando si tratta di trasmettere strumenti utili per la loro formazione o lavoro. Credo fortemente nella cultura in senso lato, nelle possibilità di sviluppo personale che essa offre a ciascuno di noi, per questo ritengo sia importante continuare a lottare fino a che non ci sarà un sentire comune, la consapevolezza in ognuno di noi che il bello che ci circonda ci appartiene e che è nostro dovere prendercene cura. La progettazione finanziata e partecipata sono gli strumenti che uso per far sì che questo obiettivo si realizzi, prima di tutto a livello locale dove, finora le risposte sono state meravigliose. Sono sempre "in giro", un po' per lavoro, un po' per scelta, tra volontariato, famiglie e passione per il viaggio e sempre pronta a partire, a cambiare e ricominciare se la vita lo richiede.

Per contatti:

dariam inoliti@gmail.com



Agnese Natale

Mi sono laureata in Sviluppo, Ambiente e Cooperazione all'Università degli Studi di Torino nel 2014. I miei ambiti di interesse sono le dinamiche partecipative, particolarmente nella gestione delle risorse e il turismo sostenibile come veicolo di promozione della cultura locale.

Mi sono occupata di ricerca sociale nell'ambito della cooperazione internazionale, in particolare in Benin e in Etiopia rispettivamente sulle strategie di coinvolgimento del territorio nei

progetti di turismo responsabile e sull'identificazione di indicatori di genere sull'accesso e la gestione dell'acqua. Ad ottobre 2015 ho partecipato ad un corso di formazione nell'ambito del programma *Erasmus +* sulla risoluzione non violenta dei conflitti. Da ormai svariati anni sono impegnata come volontaria in un gruppo scout nella promuovendo questo metodo di educazione non formale a livello locale.

Nel 2011, durante l'anno di studio all'estero presso l'*Institut d'Etudes Politiques* di Rennes ho lavorato come stagista *Département d'Ille – et – Vilaine* per la verifica, gestione dei dati relativi ai bilanci e delle performance dei cantieri d'inserimento lavorativo sovvenzionati dal Fondo Sociale Europeo e dal Département. Ho collaborato nel 2010 con il Laboratorio d'Analisi Politiche e Sociali (LAPS) di Siena per somministrare telefonicamente ad un campione su scala nazionale un questionario riguardante il senso civico.

Grazie a queste esperienze in contesti differenti ho maturato delle capacità relazionali come la mediazione culturale e linguistica, lavoro di gruppo e risoluzione di problemi, oltre che organizzative (organizzazione educativa e logistica) una base di contabilità.

Per contatti:

agnese.natale@yahoo.it

Felicità Saccani

Sono laureata in *Scienze per Pace, Cooperazione Internazionale e Trasformazione dei conflitti* all'Università di Pisa e ho conseguito un master di I livello in *Gestione dei Conflitti e Mediazione*.

Durante il mio percorso di studi mi sono dedicata molto ad approfondire le tematiche della gestione dei conflitti con modalità nonviolenta e ho acquisito delle abilità formative che mi hanno permesso di esercitare questa professione.

Ho lavorato come formatrice, appunto, in un progetto di sensibilizzazione e diffusione delle tematiche legate al commercio equo e solidale con i Magazzini Del Mondo di La Spezia collaborando con diverse scuole spezzine di vario grado.

Nel 2013 ho collaborato con il Robert F. Kennedy Foundation of Europe ONLUS occupandomi della stesura di un manuale educativo sulla tutela dei diritti umani per le scuole di primo grado e ho condotto delle formazioni sul tema.

A settembre del 2011 ho organizzato, assieme ad una collega, un convegno dal titolo *"La nonviolenza in cammino. A 50 anni dalla prima marcia Perugia-Assisi, quale strada verso la pace?"*. Nel processo di progettazione dell'evento sono state coinvolte varie associazioni del territorio che hanno partecipato alla giornata finale e abbiamo ottenuto la collaborazione del Laboratorio di Quartiere del Quartiere Umbertino nel quale si è poi svolta la manifestazione. In quell'occasione ho svolto il ruolo di facilitatrice tra i relatori durante il convegno in cui sono intervenuti alcuni professori dell'Università di Pisa.

Svolgo volontariato in diverse realtà associative sul territorio, in particolare partecipo da diversi anni all'Associazione di solidarietà col popolo saharawi „Laboratorio di Pace“ come responsabile di progetti di cooperazione internazionale sia in Italia che nei campi dei rifugiati saharawi in Algeria.

Per contatti:

felicita.saccani@gmail.com



**i formatori
e le collaborazioni**



Marta Bonetti

Dottore di ricerca in sociologia e formatrice *senior*, svolge da quasi vent'anni attività di ricerca e progettazione in ambito sociale. Diplomata in politiche pubbliche e sviluppo territoriale presso il Politecnico di Milano, ha fatto parte del gruppo di ricerca della Fondazione Volontariato e Partecipazione. È membro di Lariss, il Laboratorio di Ricerca sull'Inclusione e lo Sviluppo Sociale dell'Università di Pisa. È membro del comitato di redazione della Rivista Trimestrale di Scienza dell'amministrazione.

I suoi principali interessi si orientano verso l'innovazione sociale, lo sviluppo smart, sostenibile e inclusivo, la partecipazione dei cittadini e le nuove forme di volontariato. Le sue ricerche sono state oggetto di pubblicazione e comunicazione a convegni internazionali.

Per contatti:

Laboratorio Lariss – Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa
Via Colombo, 35 – 56100 Pisa
marta.bonetti@sp.unipi.it

Massimiliano Monaco

Dal 2009 è Responsabile della Filiale di Genova della Banca Popolare Etica.

È laureato in Economia aziendale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova.

Unisce le proprie competenze ed esperienze in ambito assicurativo, creditizio e previdenziale, della creazione d'impresa (anche presso il Bic della Regione Liguria) con quella di educatore e formatore sui temi della pace, della mondialità, della nonviolenza e della gestione dei conflitti, con quella, ancora, di volontariato con migranti, disabili e minori in case-famiglia.

È amante della natura e della musica – ambito nel quale si è formato, privatamente, al canto e allo studio di diversi strumenti – e in genere dell'arte.



Per contatti:

Banca Etica – Filiale di Genova

Via San Vincenzo, 34R – 16121 Genova

Tel. 010583656

ufficio.genova@bancaetica.com



Soana Tortora

Una vita nelle Acli... con incarichi che mi hanno portato a girare in lungo e in largo l'Italia e il mondo e con alcuni elementi costanti: l'attenzione e la cura per i processi formativi e organizzativi; la consapevolezza che far parte di una grande organizzazione popolare chiamava alla responsabilità nei confronti degli associati, ma anche di tutti coloro che – dentro o fuori dal mondo del lavoro – avevano attese di eguaglianza e giustizia; una “vocazione” a tessere relazioni capaci di trasformarsi anche in legami inter-associativi, di rete e in progettualità sociale. Con la responsabilità nella cooperazione internazionale e l'incontro con le esperienze latinoamericane di economia e collaborazione solidale, queste “vocazioni” hanno trovato – dal 2000 – modalità specifiche di espressione: prima all'interno stesso delle Acli, poi, quando l'esperienza di responsabilità nell'associazione si andava concludendo, è nata – con altri cinque soci – l'esperienza di Solidarius Italia, una s.a.s. iscritta nel registro delle imprese sociali, legata direttamente alla Rete Internazionale Solidarius fondata con l'antropologo brasiliano Euclides Mance. Accompagnare processi di costruzione di imprese e reti di economia e collaborazione solidale anche in Italia, in questo tempo di crisi, è ora il mio impegno prioritario.

Per contatti:

soana.tortora@gmail.com

Martina Bisciotti

Nata nel 1983, vivo e lavoro alla Spezia, città in cui sono cresciuta e dove ho deciso di continuare a vivere e lavorare.

Ho studiato a Genova, alla facoltà di Scienze della Formazione e ho conseguito la laurea come "Esperta nei Processi Formativi". Specializzata in "Life Coaching" e "Coaching nella gestione dei gruppi". Da Marzo 2014 a tutt'oggi, sono coach per la Cooperativa Coopselios, dove tengo sessioni di coaching in due diversi ambienti, entrambi rivolti alla fascia dell'adolescenza: il primo è rivolto ai giovani in carico ai Servizi Sociali del Comune della Spezia, il secondo è rivolto ai giovani studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado della città.

Dopo un lungo periodo di tirocinio in cui ho potuto conoscere approfonditamente la varietà di interventi che un ente di formazione attua, ho ricevuto un incarico per un progetto di integrazione e reintegrazione lavorativa di soggetti svantaggiati: "Fare Grandi Le Città", (capofila Legacoop Liguria), avviato nel Gennaio 2013 e conclusosi nel Giugno 2015. Ho svolto il ruolo di valutatrice e, per tutta la durata delle attività, ho supportato il partner incaricato del monitoraggio e della valutazione del progetto, il Comune della Spezia, svolgendo una rilevazione di dati quali-quantitativi. In contemporanea e successivamente a questo, ho prestato la mia consulenza come formatrice e coordinatrice entro diversi progetti: a Marzo e Aprile 2014 ho gestito, per l'ente di formazione Isforcoop della Spezia, corsi per la formazione di varie figure professionali per un centro commerciale della Val di Vara; a Giugno 2014, per la cooperativa Coopselios, ho coordinato un progetto per lo sviluppo delle autonomie di adolescenti disabili, ("Le mie prime chiavi di casa"); da Marzo a Maggio 2015, ancora per Isforcoop, ho gestito il progetto "Orient@giovani", per il rafforzamento delle connessioni tra i mondi della scuola; da Luglio 2015 gestisco e coordino per l'ente Forma progetti e corsi di formazione, rivolti a persone disabili, giovani a rischio, disoccupati e settore agricolo.

Infine, da Ottobre 2015 a Giugno 2016 ho prestato la mia consulenza al partner Einaudi-Chiodo entro il progetto P.E.R.C.O.R.S.I. cooperando con tutti i partner del progetto nell'ambito della sua promozione, della facilitazione nella fase 1 e del monitoraggio nelle fasi successive.

Per contatti:

martina.bisciotti@gmail.com





IISS A.FOSSATI – M. DA PASSANO

I.S. Fossati – Da Passano

Via Bragarina, 32A – 19100 La Spezia (SP)

<http://www.fossatidapassano.gov.it>

E mail: SPIS00900V@istruzione.it

L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "A. Fossati – M. Da Passano" è nato il 1° Settembre 2007, in seguito all'aggregazione dell'I.I.S.S "M. Da Passano" all'I.T.C.S. "A. Fossati". L'Istituto è inserito nella realtà sociale – culturale della città, della provincia e della regione. Attualmente vi sono 103 docenti e la popolazione scolastica conta circa 800 studenti provenienti da tutta la provincia. L'Istituto eredita le esperienze più significative dei due istituti di provenienza e si presenta attualmente come un Polo Economico e Tecnologico dei Servizi, con un'offerta formativa che mantiene come punti di forza gli ambiti di studio che l'hanno caratterizzato: Il Sistema Economico – Le innovazioni tecnologiche e l'informatica – Le lingue straniere ed il loro uso in contesti diversi.

Il POF prevede un corso ECONOMICO: indirizzo turistico, amministrazione e finanza, relazioni internazionali per il marketing, sistemi informativi aziendali e uno TECNOLOGICO: indirizzo informatico, grafico e comunicazione.

L'Istituto imposta la sua attività su valori fondanti l'azione educativa in modo da rendere la scuola:

- 1) accogliente creando un ambiente inclusivo, collaborativo, dove si persegue il benessere individuale, la valorizzazione delle diversità, dove la pratica del "prendersi cura" sia diffusa e realmente utilizzata
- 2) sensibile al tema della consapevolezza dei diritti e dei doveri individuali, in grado di promuovere il rispetto verso gli altri e verso il mondo, che fa dell'impegno personale un valore condiviso e fondante del processo educativo;
- 3) stimolante, nel valorizzare la curiosità, il gusto della scoperta, la motivazione, la partecipazione degli studenti ad esprimere i propri talenti e ad esercitare le proprie intelligenze;
- 4) aperta alla dimensione internazionale dell'istruzione, offrendo agli studenti diverse opportunità per incontrare altre realtà scolastiche e lavorative straniere attraverso cooperazioni con partners europei, scambi, visite di studio, Progetti Europei, tirocini internazionali;
- 5) capace di dialogare con il mondo del lavoro, grazie soprattutto alle attività di ASL che consentono agli studenti di costruirsi un solido bagaglio di competenze legate al mondo produttivo.

Angela Casale

docente presso IS Fossati da Passano,
Stages e alternanza, Orientamento in uscita
casale04@yahoo.it , fstages@itcfossati.it



Marcella D'Imporzano

docente presso IS Fossati da Passano
dimporzano.marcella@gmail.com





Solidarius Italia s.a.s. impresa sociale

Via delle Sette Chiese 120
00145 Roma
Tel. 348 3361685
www.solidariusitalia.it
info@solidariusitalia.it

Ideatore con il CNR del precedente progetto “Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali”¹, ha condiviso fin dalla progettazione, il nascere, l’approvazione e la realizzazione anche del progetto P.E.R.C.OR.S.I. e la responsabilità specifica delle attività riferite alla I e II fase.

Costituita nel 2009 come s.a.s. su iniziativa di 6 soci e dal 2015 è iscritta nel registro delle imprese sociali della Camera di Commercio di Roma. È parte della Rete Internazionale di economia e collaborazione solidale Solidarius promossa dall’antropologo brasiliano Euclides André Mance.

Si autodefinisce micro impresa di economia solidale e la sua *mission* sta nel contribuire a progettare filiere e reti di collaborazione solidale tra diverse forme di impresa e di aggregazione sociale, persone, gruppi, istituzioni locali. Obiettivo è lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economiche, ecologiche e sociali fondato su idee-forza e parole-chiave quali: centralità della persona e delle comunità, relazioni di reciprocità, solidarietà, cooperazione, giustizia, democrazia partecipativa, beni comuni.

L’attività di Solidarius privilegia cinque campi di intervento: 1) ricerca su pratiche sociali, imprese solidali, saperi e tecnologie delle reti, democrazia deliberativa e governance; 2) formazione, di quadri dirigenti e operatori del campo solidale attraverso progettazione e gestione di corsi, seminari, convegni, eventi; 3) progettazione sociale di interventi di comunità e di ricerca-intervento; 4) editoria², con elaborazione, traduzione di testi, prodotti multimediali. 5) comunicazione sociale, con azioni di promozione e sensibilizzazione nelle comunità e nelle scuole.

Opera preferibilmente attraverso accordi di partenariato con organizzazioni, reti, imprese che intendano promuovere sviluppo locale e umano sostenibile.

¹ Cfr.: C. Cavallaro - S. Tortora (a cura di) – *Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali* – La Spezia, 2014

² Mance Euclides André “Organizzare reti solidali”, Edup, Roma 2010;

AA.VV. “A fuoco lento – Ricette per l’inclusione sociale”, Altreconomia, Milano 2012.

Ringraziamenti

Come sottolineato dalle docenti degli Istituti IISS Einaudi-Chiodo e IS Fossati-Da Passano questo progetto ha coinvolto intorno ai suoi, e alle sue partecipanti, una vera “comunità educante”. È quindi impossibile dare conto di tutte le relazioni che si sono costruite, degli scambi di saperi e di risorse, delle conoscenze e dei legami che si sono costruiti.

Tuttavia, è importante che tutti, e tutte coloro che hanno partecipato sappiano che i partner e i/le partecipanti riconoscano la loro disponibilità, competenza e l'attenzione che hanno loro prestato.

In particolare si vogliono citare:

- ✓ *il Labter – Laboratorio Territoriale del Comune della Spezia, che è stato testimone di vari incontri formativi e di monitoraggio, accompagnatore di parte delle attività dei gruppi, disponibile alla condivisione di iniziative (come l'inserimento del progetto pilota di La Spezia in Colors nei percorsi di “La spezia outdoor” o l'iniziativa al Parco della Pieve) e disponibile “ospite” dell’Arcimboldo.*
- ✓ *Il Comune di Riccò del Golfo, che ha preso in considerazione il progetto del cluster Social House a proposito della nascita di un ostello “partecipato” da cittadini e viaggiatori;*
- ✓ *i docenti dell’IS Capellini che hanno seguito il cluster tecnologico “Order Now”;*
- ✓ *l’Uff. Aree Verdi del Comune della Spezia, che ha seguito la nascita del progetto del cluster Mano Verde;*
- ✓ *il Consorzio Il Cigno, con la sua attenzione ai due cluster “Viaggiando TRAmonti e Mare” e “PortAli”;*
- ✓ *tutte le istituzioni culturali e turistiche che hanno partecipato attivamente al buon esito dei progetti pilota;*
- ✓ *tutti coloro che hanno partecipato all’iniziativa di presentazione del 1 febbraio 2016, dando coraggio ai ragazzi, e alle ragazze, per proseguire nel loro lavoro;*
- ✓ *tutti i dipendenti degli Istituti Scolastici che hanno ospitato le varie sessioni di lavoro, spesso più lunghe del previsto.*

Chi non si ritrova nelle parole scritte in questi ringraziamenti non pensi di essere dimenticato: le attività di P.E.R.C.O.R.S.I. ci auguriamo che continuino e sarà cura di tutte e di tutti approfondire, accrescere e mantenere vive le relazioni che si sono create in questi mesi.

Lo staff del Progetto P.E.R.C.O.R.S.I.

